

Bimestrale - Casella Postale 4131 - 50135 Firenze C.M. - Telefono e Fax : 055/691172
 Spedizione abbonamento postale, comma 27, art. 2 Legge 28.12.95 n. 549 Firenze - Aut.
 Trib. di Firenze n° 3114 del 16.3.83

A Gaeta i lavori del XIII Congresso e del Consiglio nazionale

L'ASSOCIAZIONE CAMBIA E RILANCIA

■ Il nuovo Statuto ■ 50.000 firme per la Legge ■ L'Ordine per essere più garantiti

A Gaeta, nei giorni 6, 7, e 8 dicembre, si sono svolti i lavori del XIII Congresso nazionale dell'Associazione, nonché del Consiglio nazionale 1997.

Ci è sembrato che tutti i partecipanti portassero nel proprio bagaglio le ansie, le perplessità ed i turbamenti del momentaccio che insiste ormai da troppo tempo rendendo impossibile procedere con la dovuta serenità nel mondo del lavoro.

Ne è derivato un clima particolarmente austero che ha vincolato i partecipanti alle tematiche in discussione, ritenute troppo importanti per lasciare spazio, come a volte era successo, a certe esibizioni personali o a lunghi viaggi fuori tema.

Come risultato un procedere più snello dei lavori il cui svolgersi non ha richiesto spazi notturni e che ha consentito ai presidenti delle due assemblee un lavoro meno faticoso di altre volte.

E questa, se vogliamo, è l'unica nota positiva a margine di un contesto, per tutti gli altri versi, decisamente meno allegro di altre volte.

La relazione morale del Presidente nazionale ha dato inizio ai lavori ed alla fine della lettura un lungo applauso dei partecipanti ha sottolineato il consenso con il quale era stata accolta, anticipando il fatto che poi sarebbe stata approvata all'unanimità.

Un momento molto importante del Congresso è stato quello relativo al dibattito per l'approvazione della bozza del nuovo Statuto. Come noto, infatti, si era reso necessario rivedere la Carta fondamentale delle regole che ci guideranno nei prossimi anni per adattarla al profondo rinnovamento che il raggiungimento del riconoscimento giuridico della professione ed il suo ordinamento comporteranno nella conduzione della vita associativa.

Il testo della legge di iniziativa popolare (PLIP) costituisce il compendio e, al tempo stesso, l'espressione più avanzata delle precedenti proposte di legge giacenti in Parlamento e contiene, dunque, i principi nuovi, almeno i più importanti, che sostanzialmente appaiono in questo testo revisionato dello statuto. Essi sono principalmente:

- 1) Unicità dell'Assemblea nazionale: solo il Consiglio nazionale;
- 2) cariche associative aperte a tutti gli iscritti;
- 3) rappresentanze a mezzo degli iscritti e

titolarità del voto agli iscritti, non necessariamente dirigenti;

- 4) non ammissibilità delle deleghe;
- 5) eleggibilità con almeno tre anni di anzianità lavorativa;
- 6) rieleggibilità limitata a tre mandati consecutivi.

Il dibattito è stato particolarmente vivace fra

La relazione del Presidente

Tracciare un quadro che delinea l'attuale situazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci, può essere estremamente semplice o incredibilmente complicato, a seconda che ci si pongano o meno determinate domande.

La prima di queste, se volete brutale, è:

foto n. 1

coloro che avevano avanzato proposte di ordinamento federale dell'associazione atte a conferirle maggiore autonomia regionale, ed altri che, al contrario, sostenevano che se la proposta federalista ha una sua dignità politica, non ha invece ragione di essere nell'AIISF, visto che la nostra realtà di associati è identica in tutto il Paese dato che tutti gli ISF perseguono gli stessi identici obiettivi, con gli stessi mezzi in ogni regione.

Il Congresso ha tenuto conto di queste due posizioni. Ha approvato il testo dello Statuto proposto dall'Esecutivo Nazionale (che aveva recepito alcune modifiche suggerite dall'Assemblea) e che entra in vigore dalla data di pubblicazione di questo giornale. Nello stesso tempo ha nominato una Commissione formata

(segue a pag. 29)

Serve, e a chi questo servizio?

E ancora, come è regolamentato? Chi lo organizza? Chi deve sovraintendere e controllare che sia svolto al meglio? Quanto costa? Chi lo paga?

A queste domande dobbiamo una risposta soprattutto noi Informatori.

Che il servizio di informazione sui farmaci rivesta un carattere di utilità dovrebbe essere oggi un dato acquisito: è un tipo di servizio che, con metodiche diverse, viene svolto in tutti i Paesi del mondo, indipendentemente dal tipo di economia, e non riteniamo di doverne giustificare l'utilità in un'epoca che vive in funzione dei flussi delle informazioni a tutti i livelli.

Gli utenti di questo servizio sono considerati i medici, ma forse è una convinzione restrittiva, in quanto chi veramente ne trae beneficio è il sistema sanitario nel suo complesso, cioè la sanità, la qualità della medicina.

E il tipo di informazione sui farmaci sarà, certo, condizionato dal tipo di "medicina" che lo Stato vuole attuare.

Non vogliamo certo nascondere che oggi, nel nostro Paese, l'informazione tende a realizzare anche un utile per chi produce i farmaci; anche se riteniamo, per altro verso, che non sarebbe ipotizzabile un sistema che non producesse utili da destinare alla sopravvivenza stessa delle industrie, ma ancor più a finanziare le attività di ricerca che rappresentano, certamente, la condizione di esistenza stessa delle industrie farmaceutiche.

Parlando di farmaci riteniamo lecito ed irrinunciabile che esista una seria regolamentazione del flusso di informazioni caso affermativo - può

(segue a pag. 11)

la bussola

Gran parte di questo numero è dedicata ai lavori di **Congresso e Consiglio** della nostra Associazione.

Nell'insero, da pagina 13, il **nuovo Statuto** in vigore dalla data della sua pubblicazione su Algoritmi.

A pagina 3 importante iniziativa della FULC Calabria sulla scia della **Legge sulla privacy**.

Tra le iniziative sezionali più interessanti segnaliamo, a pagina 5, quella di **Frosinone/Latina** per la raccolta delle firme.

bilancia

*il parere legale su...***LA LEGGE SULLA PRIVACY**

Nell'esaminare la legge 31.12.96, n. 675, sulla "privacy" giova evidenziare alcune norme essenziali e precisamente:

A) all'art. 1 la legge garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza ed alla identità personale;

B) la legge non si applica al trattamento dei dati personali effettuata per esempio dal Centro Elaborazione Dati, nell'ambito del servizio del casellario giudiziale, nonché per quanto riguarda altri soggetti pubblici, per finalità di difesa o di sicurezza dello Stato, o di prevenzione, accertamento o repressione dei dati (art. 4);

C) il titolare che intende procedere al trattamento dei dati personali, è tenuto a darne comunicazione al Garante a mezzo di lettera raccomandata che deve essere sottoscritta dal notificante e dal responsabile del trattamento.

La notificazione deve contenere i nomi, le finalità, la natura dei dati, l'ambito di comunicazione e di diffusione dei dati, l'indicazione della banca dati, la qualità e la legittimazione del notificante, il nome, la denominazione o la ragione sociale (art. 7);

D) il responsabile è colui che procede al trattamento attenendosi alle istruzioni del titolare (art. 8);

E) i dati personali devono essere trattati in modo lecito e secondo correttezza, raccolti e registrati per scopi determinati espliciti e legittimi e devono essere inoltre esatti e pertinenti (art. 9);

F) l'art. 10 prevede che l'interessato, i cui dati personali vengono raccolti, deve essere informato per iscritto in ordine alle finalità e modalità del trattamento, alla natura obbligatoria e facoltativa del conferimento dei dati, alle conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, e al nome (o denominazione, o ragione sociale) del responsabile;

G) il trattamento dei dati personali è ammesso solo con il consenso espresso dell'interessato. Detto consenso può riguardare l'intero trattamento ovvero una o più operazioni dello stesso (art. 11);

H) l'art. 12 prevede espressamente i casi di esclusione del consenso nel cui ambito è menzionata l'ipotesi della raccolta dati finalizzata esclusivamente a scopi di ricerca scientifica e statistica;

I) l'art. 13 sancisce i diritti dell'interessato tra cui il diritto a conoscere l'esistenza di trattamento di dati che possono riguardarlo;

L) per quanto concerne la sicurezza dei dati, l'art. 15 prevede che i dati personali debbano essere custoditi e controllati in modo da ridurre al minimo i rischi di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati stessi;

M) in caso di cessazione del trattamento dei dati, il titolare dovrà notificare preventivamente al garante la loro destinazione, indicando altresì se i suddetti dati sono distrutti, ceduti o conservati (art. 16);

N) l'art. 18 prevede espressamente che chiunque cagioni danni ad altri per effetto del trattamento dei dati personali è tenuto al risarcimento ai sensi dell'art. 2050 c.c.;

O) la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse, con il consenso espresso dell'interessato, se i dati provengono da pubblici registri, nell'esercizio della professione di giornalista nei limiti del diritto di cronaca, in adempimento di un obbligo previsto dalla legge, qualora siano necessarie per la salvaguardia della vita e dell'incolumità fisica dell'interessato o di un terzo (art. 20);

P) l'art. 21 sancisce il divieto di comunicazione e diffusione di dati personali per finalità diverse da quelle indicate nella notificazione di cui all'art. 7;

Q) i dati personali riguardanti l'origine razziale ed etnica, le condizioni religiose, filosofiche e di altro genere, le opinioni politiche, la adesione a partiti, sindacati e associazioni, nonché i dati

personali idonei allo stato di salute e la vita sessuale possono essere oggetto di trattamento solo con il consenso scritto dell'interessato e previa autorizzazione del garante; quest'ultimo comunica la decisione adottata entro 30 giorni, decorsi i quali la mancata pronuncia equivale al rigetto (art. 22);

R) l'art. 23 prevede che gli esercenti le professioni sanitarie possono, anche senza l'autorizzazione del garante, trattare i dati personali idonei a rivelare lo Stato di salute limitatamente ai dati ed alle operazioni indispensabili per il perseguimento della tutela dell'incolumità fisica e della salute dell'interessato;

S) salvo per i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, il consenso dell'interessato non è richiesto quando il trattamento dei dati è effettuato nell'esercizio della professione del giornalista e per l'esclusivo perseguimento delle relative finalità nei limiti del diritto di cronaca ed in particolare dell'essenzialità dell'informazione riguardo a fatti di interesse pubblico (art. 25);

T) i trattamenti di dati personali da parte di soggetti pubblici, esclusi gli enti pubblici ed economici, è consentito solo per lo svolgimento delle funzioni istituzionali (art. 27);

U) i diritti di cui all'art. 13, co. 1, possono essere fatti valere dinanzi alla Autorità Giudiziaria con ricorso al Garante; il ricorso a quest'ultimo non può essere proposto qualora per il medesimo oggetto e per le stesse parti sia stata già adita l'Autorità Giudiziaria.

Assunte le necessarie informazioni il Garante, se ritiene fondato il ricorso, ordina al titolare e al responsabile, con decisione motivata, la cessazione del Comportamento illegittimo, indicando le misure necessarie a tutela dei diritti dell'interessato e assegnando un termine per la loro adozione.

Avverso il provvedimento espresso o il rigetto tacito, il titolare, o l'interessato possono proporre opposizione al Tribunale del luogo ove risiede il titolare entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione del provvedimento.

L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento.

Il Tribunale provvede, nei modi di cui agli artt.

737 e segg. c.p.c. e può sospendere la richiesta all'esecuzione del provvedimento.

Avverso il decreto del Tribunale è ammesso unicamente il ricorso per Cassazione.

V) negli artt. 30, 31, 32 e 33 L.C. è disciplinata l'istituzione del garante, i compiti del garante, l'accertamento e i controlli, nonché l'ufficio del garante stesso;

W) l'art. 34 avente ad oggetto l'omessa o infedele notificazione sancisce che chiunque, essendovi tenuto non provvede alle notificazioni prescritte, ovvero indica notizie incomplete o non rispondenti al vero, è punito con la reclusione da tre mesi a due anni.

Se il fatto concerne la notificazione prevista dall'art. 16, 1° co., la pena è della reclusione fino ad un anno;

X) in caso di trattamento illecito di dati personali è prevista la reclusione fino a due anni, così come, in caso di omessa adozione di misura necessaria alla sicurezza dei dati, è prevista la pena della reclusione fino ad un anno (se dal fatto deriva documento, la pena è della reclusione due mesi a due anni) (artt. 35 e 36);

Y) è altresì punito con la reclusione da tre mesi a due anni chiunque, essendovi tenuto, non osserva il provvedimento adottato dal Garante (art. 37); quale pena accessoria per la condanna inerente uno dei diritti previsti dalla legge in oggetto è prevista la pubblicazione della sentenza;

Z) con il successivo D.L. 9.5.97, n. 123, avente ad oggetto disposizioni correttive integrative della legge 31.12.96, n. 675 in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, sono state integrate le disposizioni riguardanti l'informazione all'interessato, il trattamento dei dati in ambito giornalistico, il garante, le autorizzazioni alle informative e le norme di coordinamento e transitorie.

La suddetta legge è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana in data 10.5.97 e da detta data il decreto è entrato in vigore.

DOCUMENTI**L'AISF sollecita un incontro a FULC e FARMINDUSTRIA**

Alla Segreteria nazionale della FULC Roma

Dott. Federico Nazzari
Presidente Farmindustria - Roma

Egregio Presidente,

nei giorni 7 e 8 dicembre si è svolto il Consiglio nazionale di questa Associazione.

Tra i vari argomenti trattati, particolare attenzione è stata posta al notevole senso di disagio accusato dagli informatori scientifici del farmaco nell'espletamento del loro lavoro, disagio che, per varie ragioni contingenti, cresce di giorno in giorno anziché diminuire.

Il Consiglio nazionale ha, pertanto, sollecitato un incontro con la Farmindustria per poter esaminare insieme quanto sopra, nell'interesse stesso dell'industria farmaceutica oltre che degli informatori scientifici.

Le chiedo perciò un incontro con una nostra delegazione per esaminare quei problemi che costituiscono oggi motivo di preoccupazione nel lavoro quotidiano degli informatori scientifici e trovare insieme, per quanto possibile, ogni loro migliore soluzione.

In attesa di un Suo cortese cenno di conferma in proposito, l'occasione mi è intanto gradita per porgerLe i miei migliori saluti.

Angelo de Rita

Angelo de Rita

Firenze, 20 dicembre 1997

Firenze, 20 dicembre 1997

A proposito di Legge sulla privacy

I dati vendita nel mirino della FULC regionale Calabria

Il 27 ottobre 1997, la lettera che riportiamo qui di seguito è stata inviata al Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali e per conoscenza alla Federfarma di Cosenza, Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone, all'Anadisme, al Codisme e alla A.D.F. di Roma, all'assessorato regionale alla sanità di Catanzaro, alla Farmalarico SpA di Montalto Uffugo (CS), alla Farmaceutici Jorio srl di Cosenza, all'Adivar di Mangone (CS), alla Nuova Alcafarm di Catanzaro, alla VIM - Direzione di Matera

Risulta da tempo che farmacie al pubblico, farmacie ospedaliere, distributori intermedi, nonché Direzioni del Servizio Farmaceutico delle Aziende USL, talvolta dietro compenso o altra utilità, forniscono i dati di vendita al pubblico ed anche i dati dei consumi ospedalieri dei farmaci, suddivisi per aree precise o per singoli presidi.

Il "trattamento" e/o la "raccolta" di tali dati, lungi dall'essere effettuati per fini scientifici, ma per esclusive finalità consumistiche, e comunque di indagine, permette di individuare, direttamente per alcuni, indirettamente per altri, l'informatore che svolge il Servizio di Informazione Scientifica sui farmaci ad uso umano su ogni singola specialità medicinale.

Infatti le Aziende Farmaceutiche, ormai da anni, affidano agli informatori le zone di lavoro in funzione delle Aree di rilevamento dati, definite convenzionalmente microaree.

I dati "trattati" sono poi sottoposti, senza cautele di alcun genere, a "diffusione" alle aziende farmaceutiche richiedenti, le quali, oltre ad effettuare un controllo a distanza sui singoli informatori dipendenti, non essendo stati resi anonimi i dati di confronto, effettuano o hanno la reale possibilità di effettuare valutazioni automatiche anche sugli informatori delle aziende poste a confronto e/o su chiunque svolga o abbia svolto attività di Informazione Scientifica sui farmaci ad uso umano, valutazioni riguardanti anche singoli componenti fondati unicamente su un "trattamento" di dati automatizzato e volto o idoneo a definire il profilo e la personalità dell'interessato.

Infatti, oltre a poter verificare "le capacità di indurre alla prescrizione di ogni singolo informatore, il "trattamento" dei singoli dati di vendita di ogni informatore permette di conoscere, sempre in funzione delle già citate capacità, le posizioni individuali riguardo alla contraccettione, all'interruzione di gravidanza, alla fecondazione artificiale e a numerose altre materie ove, non potendo fare ricorso alla obiezione di coscienza, l'unica difesa rimane la possibilità di modulare l'intensità della forma del messaggio informativo in funzione delle proprie posizioni sulle singole malattie.

Inoltre la "raccolta" ed il "trattamento" di dati personali di natura "sensibile", che riguarda l'attività degli informatori scientifici sui farmaci ad uso umano, avviene illecitamente, nonostante l'esplicito divieto posto dall'articolo 4 della Legge 300/70.

I dati non sono "trattati" lecitamente e secondo correttezza perché:

* la reale finalità del "trattamento" è quella di incrementare il consumo dei farmaci nonostante l'attività di informazione debba invece essere volta alla riduzione dei consumi attraverso il corretto impiego terapeutico degli stessi;

* gli scopi della "raccolta", la registrazione ed il "trattamento" dei dati non vengono resi noti;

* non è noto l'indice di errore dell'elaborazione statistica e quindi l'affidabilità dei dati "diffusi";

* l'uso dei dati eccede rispetto alle supposte finalità per le quali sono "raccolti";

* i dati sono conservati in forma che consente

l'identificazione dell'"interessato" per un periodo superiore a quello necessario agli scopi per i quali sono stati "raccolti" e "trattati".

Pertanto, poiché il "trattamento" e la "raccolta" dei dati "sensibili" avviene senza il consenso dell'"interessato" e senza che il "trattamento" rientri tra i casi di esclusione del consenso, si richiede al Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali di voler vietare il "trattamento", la "raccolta" e comunque la diffusione dei dati di vendita dei singoli farmaci raccolti per microarea e/o per area in quanto dati "sensibili" per gli informatori testati.

Inoltre si invitano i "distributori intermedi", le Aziende USL e le Aziende ospedaliere a non

effettuare la "raccolta" dei dati per conto di terzi "titolari" e si invitano altresì i farmacisti al pubblico a curare la "conservazione" dei dati così come previsto dalla legge.

Qualora dall'incauta o illegittima "raccolta" operata dai "distributori intermedi", dalle Aziende USL, dalle Aziende ospedaliere, dai farmacisti al pubblico dovesse provenire danno agli informatori scientifici del farmaco, chiederanno nelle sedi competenti l'applicazione dell'articolo 18 e dell'articolo 35 della Legge 675/96 per il risarcimento dei danni cagionati, ai sensi dell'articolo 2050 C.C., per effetto del "trattamento" dei dati personali.

p. la FULC Regionale Calabria
(A.Curcio - P. Scerra - V.Marino)

IN GALERA PER I SAGGI

di Renzo Gambi

In questi ultimi mesi i NAS (il Nucleo Antisofisticazione dei Carabinieri) hanno intensificato i controlli anche su quanto attiene i modi con cui vengono utilizzati i saggi dei medicinali.

Oltre a salatissime ammende a carico di diverse Aziende farmaceutiche, dell'ordine delle centinaia di milioni, in occasione del recente Congresso nazionale dell'A.I.I.S.F. (Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco), tenutosi a Gaeta (LT) nei giorni 6 e 7 dicembre u.s., sono stati riferiti e letti in aula assembleare i numerosi procedimenti penali che sono stati avviati a carico di informatori che, in vari modi, non si sono attenuti alle norme relative ai saggi. Per alcuni di essi sono già arrivate le condanne penali (si avete capito bene) che vanno a sporcare la fedina penale: per una prima volta questa condanna penale usufruisce del beneficio della condizionale.

E se lo stesso informatore venisse nuovamente condannato, per esempio perché il timbro sulla ricevuta dei saggi non indica chiaramente le generalità del medico, perde il diritto alla condizionale e se ne va in galera. Credo che non si possa accettare di subire queste condizioni di lavoro.

In ciascuno degli ormai numerosi interventi effettuati dalle forze dell'ordine si sono sempre o quasi sempre evidenziate omissioni ed infrazioni alle norme di legge; sono stati contestati gli addebiti, come già detto, sono state elevate salatissime multe a carico delle Aziende farmaceutiche ed iniziati i procedimenti, ormai numerosi, a carico degli informatori coinvolti nelle contestazioni di infrazioni.

Dopo aver evidenziato che un accanimento di tal natura su un aspetto pressoché minore del complesso mondo della Sanità sembra perlomeno improprio, ribadito comunque che le leggi vanno rispettate, la domanda che viene spontanea è questa: in quelle ormai numerosissime situazioni in cui vi è stata la contestazione di addebito da parte delle forze dell'ordine e la sanzione a carico dei trasgressori, pur tenendo conto che le fattispecie contestate sono diversificate nel contenuto, vi è sempre stata incuria e/o omissione da parte dell'informatore scientifico del farmaco (ISF)?

Per dare una risposta a questa domanda, è ovviamente necessario che venga analizzato ogni singolo momento e passaggio che coinvolge l'invio, la consegna, la documentazione che accompagna il percorso dei saggi dei medicinali.

Il primo passo di questo complesso iter è la partenza dal deposito aziendale a mezzo corriere (o altro mezzo) per raggiungere la residenza dell'informatore.

Considerato che normalmente si richiede una conservazione a temperatura ambiente (escluse quelle specialità medicinali, come i vaccini, che richiedono condizioni particolari),

foto n. 3

siamo certi che in tutto il tragitto (comprese le soste forzate, le consegne effettuate scaricando il prodotto in luogo concordato con l'ISF da cui viene prelevato quando è possibile, le mancate consegne, le consegne ritardate, gli scioperi e tanto altro ancora) vengano mantenute, per tutti i prodotti, le condizioni di conservazione richieste dalla legge?

Non vi è già in questa prima tappa una possibile omissione della legge, di cui l'informatore è incolpevole ed ignaro ma di cui potrebbe essere chiamato a rispondere nell'ipotesi che una tardiva analisi sul prodotto evidenziasse un suo deterioramento?

A questo punto stocchiamo il prodotto nei nostri locali (garage, cantine, altro). Va qui detto che molto spesso questi locali non sono idonei alla conservazione dei medicinali e che nessuna Ditta farmaceutica ha mai effettuato controlli all'uopo; nella più rosea delle situazioni l'Azienda ha informato con una circolare che i saggi di medicinali devono essere conservati secondo legge. Quale azienda si è poi premurata di inviare ai suoi ISF il testo della normativa riguardante la corretta conservazione?

Per evitare questa omissione occorrerebbe che l'azienda:

a) si premurasse di dare una informazione completa sulle norme di legge riguardanti trasporto e conservazione dei saggi dei medicinali;

b) che implementasse tutti gli strumenti idonei per permettere all'ISF di utilizzare locali idonei.

Non vi è già in questo passaggio una omissione aziendale che potrebbe inficiare tutto il successivo percorso del saggio del medicinale?

(segue a pag. 4)

dalla pagina 3

IN GALERA PER I SAGGI

Poi il saggio viene prelevato dall'ISF e messo in auto dove le condizioni di temperatura ed umidità non sono quasi mai quelle richieste. Sembra che la soluzione a questa tappa del tragitto del saggio sia il frigo portatile, almeno stando a quanto hanno fatto o stanno facendo numerose aziende. Cerchiamo di analizzare questo passaggio.

Il saggio dalla cantina, garage o quant'altro, passa al frigo in auto. Quali sono i saggi che devono essere trasportati con il frigo? Tutti comunque o solo quelli che hanno delle particolari condizioni di mantenimento? E dove sono specificate queste eventuali condizioni particolari di mantenimento? Non nella scheda tecnica che non dà quasi mai questo dato. Ed allora dove deve andare a cercarlo l'ISF?

C'è poi chi sostiene che, anche se conservati opportunamente in frigo (vediamo poi se ciò è possibile), la quantità non possa eccedere il quantitativo necessario per una giornata di lavoro; a parte l'impossibilità a predeterminare questo quantitativo dal momento che la quantità viene determinata dalle richieste dei medici, dove è possibile trovare il testo di questa norma che nessuno ha mai vista scritta? I più fortunati hanno ricevuto dall'azienda un indirizzo di questo tipo sulla base di una interpretazione di chi non si sa bene chi.

Dal frigo dell'auto (ma teniamo presente che la grande maggioranza delle aziende, diciamo l'80%, non ha fornito questo strumento né ha detto agli ISF di munirsene), ad ogni visita, si prelevano i saggi ipoteticamente necessari per soddisfare la richiesta del medico (e nel caso di Ospedali e Case di cura come si fa a predeterminare il quantitativo?) che si sta per visitare. Nessun problema se la richiesta è superiore a quanto si ha in borsa, nel senso che il medico non riceverà quanto richiesto e non ci sono saggi di ritorno; ma nell'ipotesi che la richiesta sia inferiore, residuano in borsa alcuni saggi.

Questi devono essere rimessi nel frigo? Ed entro quanto tempo? E se questo prelievo e successiva immissione nel frigo dovesse ripetutamente riguardare gli stessi saggi, vi sono problemi per la loro conservazione? Qual'è il numero di volte che potrebbero subire questo processo? E come deve fare l'ISF per sapere quali sono i saggi che ha rimesso nel frigo e quelli che ha successivamente prelevato? Deve tenere uno scarico volante, segnando in qualche modo le scatole che vanno e vengono? O in quale altro modo?

In questo percorso accidentato, arriviamo ad un ulteriore punto cruciale del saggio di medicinale. È quello del contatto vero e proprio col medico.

In questo contatto utilizziamo un modulo su cui il medico fa la richiesta.

Sono diversi i punti che andrebbero chiariti sulle modalità relative all'utilizzo di questo modulo; modalità che ciascuna ditta indica in modo diverso per i propri ISF mentre, ovviamente, occorrerebbe che indicazioni e interpretazioni fossero fornite da chi ha la competenza per farlo (Ministero della Sanità, servizio farmaceutico nazionale, ecc.) e non certo dalle Aziende farmaceutiche.

Alcuni dei quesiti tuttora non chiariti e che mettono in difficoltà l'ISF in ogni contatto coi medici sono:

a) se sia lecito fare la richiesta su di un modulo o deve essere il ricettario in bianco del medico;

b) il modulo debba essere in bianco o può riportare delle voci prestampate. Di queste voci quali sono lecite e quali no: nome della ditta, nome dell'ISF, nome e/o confezione dei farmaci, ecc?

c) se il nome del farmaco e/o della confezione (nei moduli in cui non siano prestampati), debbano essere di pugno del medico o possano essere indicati dall'ISF;

d) la firma che il medico appone nel modulo fa fede anche delle altre voci che in esso

compaiono o devono tutte essere invece di pugno del medico stesso?

e) nell'ipotesi che la firma del medico avvalli quanto poi viene successivamente indicato dall'ISF (ovviamente in quanto delegato a farlo dalla firma del medico), è perseguibile chi fosse trovato in possesso di moduli non ancora completamente compilati?

f) quando il timbro del medico non sia facilmente intelligibile (per mancanza di inchiostro, per non corretto posizionamento planare sul foglio o per altra causa) vi è infrazione alle norme? E a quali? Si può avviare ad una stampigliatura del timbro poco leggibile riportando a fianco in stampatello cognome e nome del medico?

Per ciascuna delle situazioni illustrate fin qui, sono già fioccate le contestazioni e le incriminazioni: sì, si dice così. Tanto è vero che in una sentenza letta al Congresso, per una reiterata omissione nell'indicazione del numero dei saggi, il Giudice che ha inflitto la sanzione lo definisce "reiterato progetto criminoso".

Dimenticare di compilare bene, anzi, di farsi ben compilare dal medico la richiesta dei saggi è "PROGETTO CRIMINOSO".

È ammissibile che gli informatori debbano essere vittime di un "progetto criminoso" che essi stessi sono costretti a perpetrare per l'impossibilità di rispettare la legge?

Considerato inoltre:

1) che il medico non è quasi mai disponibile a perdere più tempo di quanto ne occorra per fare semplicemente timbro e firma, e quindi rifiutandosi di fatto sia di scrivere il nome dei farmaci (per i moduli che non li hanno prestampati) sia il loro numero (per i moduli che li hanno prestampati);

2) che talora i tamponi per i timbri dei medici sono asciutti e non permettono di capire il nome del medico;

3) che la firma del medico è quasi sempre illeggibile (è previsto da qualche parte che la firma debba essere leggibile?);

4) che con una certa frequenza il medico chiede, ed ottiene, per uso personale o familiare, un particolare farmaco in un quantitativo ben superiore a quanto concesso dalle legge.

Credo che si possa affermare con assoluta certezza che, nella normale prassi del lavoro quotidiano, il 95-99% dei moduli di richiesta saggi non sono compilati nel rispetto della legge e delle normative relative.

Ne fa fede quanto ormai da mesi vanno rilevando i NAS con multe alle Aziende e incriminazione di ISF.

Un ulteriore argomento correlato al modulo di richiesta saggi è quello della liceità o meno delle cosiddette richieste in bianco che il medico viene sollecitato a fare al di fuori di quanto detto sopra per i moduli; sembra che questa modalità di richiesta segua una normativa diversa che, però, come al solito non si sa quale sia e che permetterebbe di effettuare lo scarico di un numero di saggi anche ben superiore al quantitativo dei 5 pezzi previsto dalla legge.

C'è poi tutto il capitolo che riguarda il bilancio numerico dei saggi.

In via preliminare bisognerebbe accertare e determinare se il quantitativo cui far riferimento sia solo quello che risulta dalle bolle di accompagnamento dei Corrieri o se non riguardi anche tutti gli altri eventuali saggi (che spesso sono molti altri) che comunque ci vengono consegnati senza alcuna bolla. E che non ci vengano caricati, si può facilmente verificare dal confronto fra il nostro bilancio delle giacenze e quelle che l'Azienda ci comunica essere a nostro carico.

Un primo quesito basilare è il seguente: l'ISF ha, per legge, l'obbligo di documentare la giacenza saggi come bilancio fra quanto ha ricevuto (con e senza bolla) dall'Azienda e quello che ha consegnato e che risulta dalle richieste fatte dai medici? In caso affermativo, dove si trova la relativa normativa?

Se poi vi fosse questo obbligo a carico dell'ISF, in caso di riscontro infedele (chi è autorizzato a fare il riscontro e cosa si deve intendere per inesatta o infedele dichiarazione, ecc.?), quali sono, se ci sono, le sanzioni a carico dell'ISF?

Da tutto quanto sopra emerge in modo

inequivocabile ed incontrovertibile che l'ISF, per quanta attenzione e buona volontà possa mettere nel suo lavoro, non ha mai la possibilità pratica di rispettare tutti gli obblighi, limitazioni, disposizioni che fanno capo al tragitto complesso dei saggi dei medicinali che gli vengono affidati.

Se è vero, come è vero perché lo stiamo verificando giorno dopo giorno, denuncia dopo denuncia, che ciò comporta pesanti sanzioni pecuniarie per le Aziende (e ciascuna Azienda deciderà ciò che riterrà più opportuno; anche di mettere fra i costi le sanzioni che subisce) e conseguenze penali per l'ISF, credo che gli Informatori dovranno chiedere con forza di essere sollevati dall'onere di utilizzare i saggi come strumenti del loro lavoro, se non altro, per evitare loro di essere ancora una volta in ostaggio di qualcuno per il solo fatto di fare il loro lavoro.

Nell'attesa che ogni Azienda (ed auspicabilmente soprattutto le Associazioni di categoria delle Aziende farmaceutiche) prenda, in tempi brevi, i provvedimenti necessari per evitare ai loro dipendenti (la lettera che ogni Azienda invia ai dipendenti ricordando loro l'obbligo di rispettare le leggi suona, almeno in questo caso specifico dei saggi, come è ben documentato sopra, come una beffa) dei carichi penali e possibili provvedimenti disciplinari a norma del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, fino al licenziamento (art. 52), come già successo, credo che sia doveroso che ogni datore di lavoro, soprattutto in questo particolare momento in cui vi è un accanimento indagativo sui comportamenti degli informatori, dia agli informatori stessi almeno tutti quegli strumenti cognitivi che possano in qualche modo ridurre i casi di contestazione.

Mi sento di chiedere alla mia Azienda, ma credo che ogni ISF dovrebbe fare la stessa richiesta alla propria Azienda, tutte le leggi, decreti, norme e quant'altro riguardi ciascuno dei passaggi sopra indicati per il trattamento dei saggi. In particolare, è utile avere i testi di leggi, decreti, norme, ecc. che riguardano:

a) modalità di conservazione dei saggi nei locali;

b) modalità di conservazione nel trasporto;

c) quantitativi trasportabili in auto;

d) modalità della richiesta da parte del medico: modulo in bianco, prestampato senza nomi delle specialità, con nomi delle specialità, nessun modulo, ecc.;

e) bilancio dei saggi giornalieri, mensili annuali, ecc.;

f) obbligo o meno di documentare la giacenza.

Questo è quanto credo sia doveroso fare nell'immediato.

Sono, però, anche convinto che la soluzione del problema non possa che passare attraverso l'abolizione dei saggi come strumento di lavoro; obiettivo che sarebbe certo ed inequivocabile se fosse stabilito per legge. Ma poiché un risultato del genere lo vedranno forse i nostri figli, obiettivi più raggiungibili possono e devono essere quelli che vengono di seguito indicati:

1) le Aziende farmaceutiche, tutte insieme, senza esclusione alcuna, a mezzo delle loro Associazioni di categoria, concordano fra di loro di eliminare i saggi dagli strumenti di lavoro;

2) la FULC, a livello di Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, chiede che una delle clausole sia questa;

3) la RSU di ogni Azienda, a mezzo della contrattazione interna, si accorda con ogni singola Azienda per evitare l'uso dei saggi di medicinali.

Con quanto ho detto non ho certo scoperto niente di nuovo perché leggi e decreti ci sono da anni. Quello che non c'era mai stato fino ad ora era il controllo, come capita in questo Paese per il 90% delle leggi. Ora, poiché questi controlli sono frequenti e le loro conseguenze pesanti il mio intento è quello di proporre con forza il problema affinché chi ne è responsabile si adoperi in tempi brevi per la sua soluzione.

Dalle Sezioni

Bari

Pasquale Maselli ci invia gli organici del nuovo Direttivo e del Collegio Sindaci e Proviviri della Sezione e ci scrive quanto segue:

"Recentemente qui a Bari abbiamo avuto due gravi lutti. A distanza di una settimana l'uno dall'altro sono scomparsi Roberto Di Turi, informatore della Chiesi, a causa di un tragico incidente stradale e Donato Panebianco della G.N. per un infarto fulminante. Tutti e due i colleghi erano giovani; avevano meno di 40 anni ed erano conosciuti e stimati nell'ambiente di lavoro. La cosa ha suscitato grande impressione ed ai funerali vi è stata una numerosa e sentita partecipazione dei colleghi. Almeno in questi è scattata una solidarietà di categoria che ci fa onore. Alle famiglie l'Associazione non ha mancato di far pervenire i sensi del più profondo cordoglio.

Personalmente non posso fare a meno di notare che la causa di queste morti probabilmente è la stessa: lo stress fisico e morale di questo lavoro che negli ultimi anni è diventato norma. Non so aggiungere altro se non che avrei preferito non dover riportare queste notizie e che il dolore personale è stato molto grande."

Direttivo

Pasquale Maselli - Presidente
Raffaele Ciferri - Vicepresidente
Damiano Scarpino - Vicepresidente
Francesco Paparella - Segretario
Giulio Tomasicchio - Tesoriere
Luigi Stradiota - Consigliere
Giuseppe Lentini - Consigliere

Collegio Sindaci e Proviviri

Michele Nitti - Presidente
Pasquale Tucci - Membro effettivo
Giovanni Moschettini - Membro effettivo

Benevento

A sostegno della raccolta di firme in atto, la Sezione ha provveduto a stampare e a diffondere il pieghevole di cui riproduciamo il frontespizio ed il contenuto:



foto n. 4

All'interno:

Dal 15 ottobre '97 al 15 aprile '98

Occorrono 50.000 firme per la presenta-

zione di una proposta di legge d'iniziativa popolare per:

"L'Ordinamento Giuridico della Professione di Informatore Scientifico del Farmaco"

DOVE FIRMARE:

Presso la segreteria del tuo comune di residenza

PERCHE' FIRMARE:

*** Per dare a 16.000 lavoratori lo status, la dignità e la certezza della loro professione;**

*** per garantire la collettività sul possesso, da parte di questi lavoratori, dei requisiti indispensabili per l'esercizio della loro professione;**

*** per svincolare l'attività degli informatori scientifici da ogni illegittimo interesse di mercato, finalizzandola esclusivamente al corretto uso del farmaco e alla tutela della salute.**

La Sezione AIISF di Benevento Ti ringrazia per la collaborazione

*per ulteriori informazioni rivolgersi a:
AIISF - Sezione di Benevento
c/o via del Pozzo, 26
82018 S.Giorgio del Sannio BN
Tel. 0824/337329*

Frosinone/Latina

Il segretario, Antonio Setale, ci scrive:

Prosegue la raccolta di firme

Con grande impegno, continua speditamente la raccolta di firme nelle provincie di Frosinone



foto n. 5

e di Latina: tutti i colleghi della Sezione si sono mobilitati.

I moduli per la raccolta sono stati depositati presso le segreterie comunali dei centri più importanti, così da consentire una capillare presenza.

Una lettera esortativa è stata spedita a tutti gli ISF residenti nelle cittadine coperte, così da sollecitare anche parenti ed amici affinché firmino.

Su questa iniziativa, il Presidente Frioni ha informato alcune TV private rilasciando due interviste.

Il 12 dicembre, presso l'ospedale civile di Frosinone, alla presenza di un delegato del Sindaco, è stato organizzato un tavolo per la raccolta di firme che ha avuto un lusinghiero successo per il numero di firme raccolte, ma soprattutto per l'immagine di elevata professionalità percepita dalla classe medica.

Degno di rilevante plauso il risultato ottenuto dai colleghi di Formia e Gaeta per aver raccolto ben 140 firme in soli 3 giorni.

Stiamo proseguendo con tenacia.



foto n. 6

L'Aquila

Il Presidente Alfredo Munzi scrive:

- Abbiamo realizzato e distribuito alla Classe medica i nuovi elenchi degli iscritti per il 1997, contenenti anche la possibilità di controllo dei passaggi di tutte le aziende farmaceutiche esistenti nonché uno stralcio della Legge 541/92.

- Sono stati ripresi costruttivi contatti con la Classe medica (FIMMG, SIMG e OdM della provincia in particolare), ottenendo uno spazio sul loro Bollettino Ufficiale. L'intensificarsi di tali rapporti ci ha portato poi, proprio in questo scorcio di fine anno, ad essere chiamati a tenere una lezione sull'informazione scientifica nell'ambito del "Corso biennale di formazione in Medicina Generale" organizzato dalla Azienda USL dell'Aquila.

- Non abbiamo trascurato di contattare alcuni personaggi politici della nostra regione, seguendo con particolare attenzione il sen. Di Orio (Capogruppo del PDS alla Commissione Sanità del Senato), riuscendo grazie alla sua collaborazione a rimuovere una situazione stagnante, relativamente all'iter parlamentare del nostro Ordinamento.

- Abbiamo organizzato una festa di "Primavera", con una cinquantina di partecipanti tra colleghi, medici e familiari; in questa festa molti di noi hanno potuto esibirsi in folli balli e luculliane pietanze, comprese favolose pizze al piatto e arrosti da noi preparati in loco, grazie all'ospitalità del vicepresidente regionale Mario Bernardini, che ha messo a disposizione locali e forno a legna.

- In ottobre, in collaborazione con due medici, il dott. Loreto Ciofani ed il dott. Fernando Di Iulio, si è dato vita al "2° Memorial Antonello Cionni", un torneo di calcetto in occasione del 1° lustro dalla scomparsa del collega (cui la nostra Sezione è intitolata). Tale torneo ha visto la partecipazione di un nutrito numero sia di colleghi che di medici (oltre 60), di un nutrito pubblico e quella costante delle colleghe come madrine delle squadre; il suo culmine è stata la serata della finale, il 15 novembre, conclusasi (SIGH!!!!) con la vittoria di una squadra di medici.

I nomi dei partecipanti non hanno importanza, importante è stata invece la partecipazione dei colleghi e dei medici sia alla Messa commemorativa tenutasi in onore del collega scomparso sia alla cerimonia della premiazione, svoltasi nel contesto di una favolosa cena con musica, canti e la presenza di molte gentili signore.

(segue a pag. 6)

dalla pagina 5

Dalle Sezioni

La cosa più importante è che ci si è lasciati con l'impegno di ripetere questa ed altre esperienze analoghe.

- Anche per noi è nel frattempo partita la raccolta delle firme che speriamo dia risultati positivi.

- Questo il testo della lettera che verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale dell'Ordine dei Medici di L'Aquila:

Egregio dottore,

ho il piacere di informarLa che l'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco ha promosso su tutto il territorio nazionale una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare finalizzata all'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco.

Tale raccolta, iniziata il 15 ottobre 1997, ha come obiettivo quello di dare a 16.000 lavoratori della categoria lo status, la dignità e la certezza di una professione che, profondamente coinvolta nel sociale, deve essere posta in grado di tutelarsi da ogni indebita pressione che abbia per scopo quello di promuovere interessi di mercato piuttosto che la salute del cittadino, rispettando quindi la natura scientifica dell'informazione sul farmaco, che portiamo quotidianamente alla Classe medica e che vogliamo si realizzi con una sempre maggiore professionalità, obiettività e completezza.

L'ordinamento degli ISF si rende indispensabile affinché questi operatori possano realmente contribuire alla realizzazione di un servizio di informazione finalizzato al corretto utilizzo del farmaco in terapia, rispondendo personalmente del proprio operato, a garanzia per la collettività della loro etica e professionalità, contribuendo così anche alla generale economia nazionale, non solo perché un pronto ed adeguato intervento sull'ammalato determina un suo più rapido ritorno nel ciclo produttivo, ma anche perché una informazione responsabile ed obiettiva può avere conseguenze positive sul consumo dei farmaci.

La raccolta delle firme, già iniziata, terminerà il 15 aprile 1998.

Grata per l'attenzione, questa Associazione si rivolge ai medici che condividono tale iniziativa invitandoli a sottoscrivere (e a farla sottoscrivere) presso le segreterie dei Comuni o presso gli uffici, all'uopo delegati, delle Circoscrizioni di loro residenza.

Alfredo Munzi
Presidente AIISF

Lodi

Da LIBERTA' ,quotidiano di Piacenza del 21 ottobre 1997, riportiamo l'articolo:

Pavanati eletto presidente della sezione

Lodi, gli informatori scientifici vogliono proporre una legge per l'istituzione di un loro albo

Nei giorni scorsi, presso l'Hotel Radisson di Lodi, si è tenuta una assemblea degli informatori scientifici del farmaco della locale sezione, al fine di rieleggere, come da mandato nazionale, tutto il corpo direttivo, anche in vista degli importanti appuntamenti a cui attende la categoria nel prossimo futuro. Dopo i ringraziamenti, per quanto efficacemente svolto in lunghi anni di servizio, il presidente uscente dr. Angelo Alboni, e tutti i consiglieri e i probiviri, si è occupato delle elezioni.

Lo spoglio delle schede vedeva nominati, quali nuovi probiviri, Franco Novazzi, Angelo Alboni, Antonio Legari e Alessandro Chiesa. Consiglieri risultavano eletti Sergio Villante, Marisa Pozzi, Cesare Scorletti, Alfredo Cassani, Marco Virtuani, Laura Lunghi e Bruno Garbagnani. Infine quale presidente veniva eletto il dr. Pavanati Fabio.

Ulteriori cariche e compiti, in seno al direttivo, sono stati quindi decisi successivamente, sce-

gliendo quale vicepresidente vicario Marco Virtuani, vicepresidente Sergio Villante, segretario Bruno Garbagnani, tesoriere la dottoressa Marisa Pozzi e consiglieri la dottoressa Laura Lunghi, Alfredo Cassani e Cesare Scorletti.

Tra gli obiettivi principali che la categoria persegue da molti anni, vi è il raggiungimento di un riconoscimento giuridico della professione e la costituzione di uno specifico Albo nazionale degli informatori. A questo scopo, dopo innumerevoli vicissitudini parlamentari che hanno accompagnato con ben 46 proposte di Legge (sforzi sempre vanificati) gli ultimi dodici anni dell'Associazione, il consiglio nazionale ha deciso di promuovere una raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare, che partirà in questo mese in tutto il Paese.

Infine, volendo ulteriormente sottolineare questi importanti traguardi, l'assemblea ha concluso ribadendo - facendo proprie le parole del presidente Angelo de Rita - che «l'obiettivo è quello di dare ai 16.000 lavoratori della categoria lo status, la dignità e la certezza della professione di ISF ed essere posta in grado di tutelarsi da ogni indebita pressione che abbia per scopo il promuovere interessi di mercato piuttosto che la salute del cittadino».

Massa Carrara

Riportiamo la lettera pervenutaci dal Ristorante La Nuova Pineta di Marina di Carrara:

CONVENZIONE

Vorrei comunicare a codesta Associazione che in seguito alle nostre ultime innovazioni saremo lieti di ospitarVi nel nostro locale con un menu piuttosto ricco e vini all'altezza della situazione ad un prezzo speciale di £35.000 a base di pesce fresco o di £30.000 a base di carne.

Dispongo di un grosso salone più una saletta privata anche per riunioni, meeting o serate particolari.

Lieto di ospitarVi spero che codesta convenzione sia di Vostro gradimento.

Distinti saluti
Fabio Bordigoni

PS: Ampio parcheggio
Ristorante La Nuova Pineta
V.le Colombo, 119 bis
54036 MARINA DI CARRARA

Matera

Il collega Nunzio Longo è l'ideatore ed il coordinatore dell'iniziativa che ha coinvolto altri informatori scientifici iscritti alla sezione di Matera e della quale si sono interessati gli organi di stampa.

da "ROMA" di venerdì 3 ottobre 1997

Lezioni di educazione sanitaria ai ragazzi delle superiori

I farmacisti materani salgono in cattedra di Nunzio Longo

Anche quest'anno scolastico i farmacisti saliranno in cattedra.

Impartiranno nozioni di educazione sanitaria agli studenti delle scuole medie superiori di Matera e provincia.

Gli argomenti non sono compresi nei programmi ministeriali, ma saranno sviluppati secondo gli indirizzi di studio e gli interessi dei ragazzi.

La prima parte dell'iniziativa tratterà i principi all'uso delle medicine più diffuse come quelle per il mal di testa, il mal di denti, ecc... che si acquistano in farmacia senza la ricetta del medico.

Importanti, nell'aspetto informativo e formativo, saranno le considerazioni sulle proprietà terapeutiche e gli effetti indesiderabili e presenti in ogni farmaco al fine di sgombrare il campo da giudizi immotivati.

A tal proposito il dr. Pietro Motta, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Matera, afferma: "persino l'Aspirina non è acqua fresca e perciò va presa solo in caso di necessità".

L'illustrazione, tenuta dal farmacista, sarà integrata da esercitazioni in aula sulla corretta interpretazione delle schede tecniche dei farmaci più usati dagli studenti.

Dagli esempi scaturirà l'importanza del foglietto illustrativo nella valutazione degli effetti positivi e negativi, necessaria a creare un equilibrato e rassicurante rapporto con i farmaci.

Invece, l'esperienza trasferitaci da un conoscente o da un parente potrebbe nuocere alla nostra salute, riferisce il dr. Pietro Motta.

Seguiranno anche consigli pratici sugli stili di vita evidenziando un'alimentazione sana ed equilibrata con riferimenti alla camomilla, malva, prezzemolo, basilico, rosmarino, ecc.

Infine saranno considerati i saponi, gli sham-poo, i bagni schiuma e gli altri prodotti dell'igiene del corpo.

"Obiettivo delle lezioni è anche rafforzare l'immagine del farmacista in qualità di educatore sanitario che esercita la professione al di là del classico bancone" asserisce il dr. Arturo Viscanti presidente della Federfarma della provincia, l'organizzazione di categoria.

L'intervento è stato organizzato dall'Ordine dei Farmacisti con la collaborazione della Federfarma e promosso dal Provveditorato agli Studi di Matera.

Messina

Da "La Gazzetta del Sud" riportiamo l'articolo:

I cittadini possono firmare all'ufficio elettorale del Comune o nelle sedi dei Quartieri

Una legge per gli informatori scientifici del farmaco

Gli informatori scientifici del farmaco svolgono un ruolo delicato non sempre apprezzato. Proprio per fare chiarezza nel settore, l'Associazione nazionale di categoria ha presentato alla Corte di Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare sull'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco.

In sede provinciale, l'iniziativa è stata illustrata, nel corso di una assemblea svoltasi all'istituto don Orione, dal vice presidente nazionale dell'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco, il messinese Giuseppe Galluppi.

In concreto, la categoria intende battersi affinché questa professione venga regolamentata con legge con l'istituzione di un apposito albo per gli operatori del settore. Questo - ha sottolineato Galluppi - significa dare certezze a tutti per il futuro e maggiori garanzie alla collettività.

In questo senso l'Associazione fa appello a tutti i cittadini affinché si rechino all'ufficio elettorale del Comune di Messina e nelle sedi dei Quartieri per apporre la propria firma per la proposta di legge sull'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco. La raccolta delle firme si concluderà improrogabilmente il 15 aprile del 1998.

L'ordinamento della professione - ha inoltre detto Giuseppe Galluppi - contribuirà alla realizzazione di un servizio di informazione scientifica sui farmaci finalizzata al corretto uso del farmaco stesso in terapia nonché al contenimento dei relativi consumi. Da una indagine effettuata in ambito nazionale è risultato che le informazioni scientifiche arrivano alla classe medica per l'85 per cento proprio dagli informatori del farmaco e per circa il 15 per cento da congressi (spesso vacanzieri), riviste e letteratura di settore.

Appare, dunque, evidente l'importanza del ruolo dell'informatore scientifico, quel professionista cioè che per conto di una azienda presenta ed illustra al medico le specialità medicinali e le loro caratteristiche. Il medico, soprattutto oggi che il bagaglio terapeutico si arricchisce di nuovi ritrovati e di continue messe a punto di specialità già note, può avere spesso, proprio attraverso il colloquio con l'informatore scientifico, quell'aggiornamento che gli è indispensabile per svolgere correttamente la professione sotto il profilo terapeutico.

La proposta di legge di iniziativa popolare prevede, fra i requisiti obbligatori per l'iscrizione

ne all'albo, il possesso del titolo di studio a livello di diploma di laurea in discipline biomediche o chimico-farmaceutiche. Considerando che allo stato attuale vi sono ancora degli informatori scientifici sprovvisti di diploma di laurea o in possesso di titoli diversi da quelli indicati nella legislazione vigente - ha infine detto il vice presidente dell'AIISF Giuseppe Galluppi - si è ritenuto opportuno prevedere una sanatoria per tutti coloro che, alla data di entrata in vigore del decreto, legge 30.12.92 n. 541, risultassero svolgere attività di informazione sui farmaci essendo privi dei titoli di studio richiesti.

Milano

Domenica 24 maggio 1998, al Parco di Monza con partenza alle ore 9.30

3a STRAFARMA

gara podistica di Km 6 aperta a ISF, Medici e Operatori del settore sanitario.

foto n. 7

Il collega Ippolito (a sinistra nella foto) sorride alla premiazione del Campionato Nazionale Master 1997 che lo ha visto insignito della medaglia d'argento, quale secondo classificato nei 100 metri farfalla.

Napoli

La ricostituita sezione ha dato vita a L'INFORMATORE NAPOLETANO Bollettino periodico interno di informazione e aggiornamento.

Dal 1° numero del giornale stralciamo la lettera con la quale il Presidente regionale Lucio Pragliola illustra ai colleghi gli obiettivi della rinata sezione.

«Cari colleghi, la realtà lavorativa in cui viviamo è sempre più difficile. Stiamo assistendo ad una progressiva riorganizzazione del settore sanitario che richiede ad ogni operatore una sempre più alta "professionalità" e "qualificazione". L'ISF è sempre stato un operatore altamente qualificato ma il suo ruolo e la sua importanza pochi la riconoscono, o meglio pochi la conoscono.

Sono certo che ognuno di noi avverta la necessità di far conoscere a tutti i cittadini, oltre che agli operatori sanitari, qual'è il nostro ruolo. Per far sì che ciò si possa realizzare è fondamentale presentarsi come categoria di professionisti costituita in associazione. Per questo motivo si è ricostituita la sezione AIISF di Napoli e provincia, il cui scopo principale è di dare "DIGNITA' di PROFESSIONE" all'INFORMATORE SCIENTIFICO DEL FARMACO. Tutte le categorie di professionisti, dal medico all'avvocato, dallo psicologo all'assistente sociale, e ancora dall'infermiere al fisioterapista, sono rappresentate da qualche forma di associazione che dà loro un preciso riconoscimento sociale.

Sicuro che la maggior parte di Voi, stanchi dello stato attuale, avverta l'esigenza di aggregarsi, Vi saluto e Vi aspetto.»

Pisa

Da "Università Toscana" maggio '97:

Il problema del riconoscimento giuridico I diplomi universitari

Il problema del riconoscimento giuridico delle nuove figure dei diplomati universitari sarà risolto dal governo inserendo queste nuove figure professionali nel nuovo contratto del pubblico impiego, che poi sarà trasformato in legge. Lo ha annunciato il ministro della Pubblica Istruzione e Università, Luigi Berlinguer, durante una serie di appuntamenti istituzionali e di partito. "Abbiamo scelto - ha detto il ministro Berlinguer parlando a Mantova, in un incontro promosso dal pds sulla scuola - di percorrere una strada del tutto nuova, introducendo una norma che rinvia la soluzione alla contrattazione del pubblico impiego. Il primo gennaio '98 scadrà, infatti, l'attuale contratto e li inseriremo il riconoscimento dei diplomati universitari. I sindacati sono stati avvertiti ed io stesso andrò a rappresentare gli interessi di questi ragazzi in sede di contrattazione". Parlando degli investimenti per l'università italiana, il ministro Berlinguer ha infine rilevato che esiste "Una condizione di bilancio che impedisce per adesso l'espansione della spesa per l'università". "Saremo costretti, quindi - ha concluso -, a scegliere delle priorità; cercheremo di premiare quelle realtà che si sono affermate con serietà e tenacia".

Sassari

La Sezione ci ha inviato questo ricordo di Fofò Rachel :

Adolfo Rachel, di nobile famiglia bretona, come scherzosamente amava definirsi, era nato a Cagliari nell'anno 1948. Laureatosi giovanissimo in chimica presso l'Università di Cagliari fu assunto, quasi immediatamente dopo la laurea, da una grossa e quotata multinazionale ed entrò quindi a far parte della, allora, grande famiglia degli informatori scientifici del farmaco.

Fu mandato ad esercitare la sua professione a Sassari dove, grazie al suo carattere gioviale ed ai suoi atteggiamenti talvolta stravaganti, divenne il beniamino dei colleghi che allora operavano nel Nord-Sardegna.

Si iscrisse subito alla Associazione dove, grazie alla sua disponibilità ed alla sua voglia di fare e di operare, divenne Presidente di Sezione ed ultimamente Sindaco supplente a livello nazionale.

Occorre però dire che sotto la sua giovialità si celava un carattere abbastanza intransigente specie per tutto quanto concerneva il lavoro e soprattutto nei confronti di coloro che in questo vedevano soltanto il lato mercantile sposando in pieno il dictat delle varie aziende.

Era rimasto un puro quindi ed animato dal sacro fuoco della pura informazione vedeva nell'Associazione l'unico ed esclusivo porto sicuro dove far convergere tutti i colleghi.

Vagheggiava quindi una Associazione forte, compatta e potente sì da contrastare con fermezza il dilagante comparaggio, i comportamenti non proprio etici di alcuni colleghi e soprattutto la prepotenza della Farminindustria. Per lui, quindi, il riconoscimento giuridico della nostra professione aveva un'enorme importanza. Diceva spesso: "con l'Ordine che verrà avremo finito di blandire i colleghi riottosi alla iscrizione; se vorranno fare questo lavoro dovranno obbligatoriamente iscriversi; avremo finito di corteggiare i vari sindacati affinché ci permettano di essere presenti alla stipula del rinnovo del contratto di lavoro".

Un infarto a cuore sano (così si legge nel referto medico) ha stroncato la sua giovane vita e con essa la speranza di vedere finalmente l'Associazione forte, potente e soprattutto compatta.

Ciao Fofò.

Veneto

In data 10 ottobre u.s., nel corso di una riunione presso la sede regionale della CGIL del Veneto, alla presenza del segretario Nazionale della Filcea-Cgil Tiziano Rinaldini e del Segretario Regionale della Filcea-Cgil Ermes Colletto è stato istituito il coordinamento regionale ISF FILCEA-CGIL.

Tale iniziativa è da considerarsi come primo passo di un sempre più stretto e fattivo rapporto tra questa Organizzazione Sindacale e la categoria degli ISF sia a livello nazionale che territoriale.

Vercelli/Biella

Ugo Breddo, presidente della sezione ci scrive:

Il direttivo della sezione di Vercelli/Biella, in relazione alla proposta di legge di iniziativa popolare, ha stabilito le seguenti iniziative:

- Attivare la raccolta di firme in 20 comuni.
- Inviare una lettera a tutti i Parlamentari e Segretari Provinciali dei partiti presenti nelle provincie di competenza.
- Inviare una lettera ai Presidenti degli Ordini dei Medici di Vercelli e Biella.
- Inviare due comunicati stampa a tutti gli Organi di informazione locali.
- Indire una riunione prima dell'inizio della raccolta di firme.
- Inviare due lettere a tutti i colleghi, iscritti e non, per sollecitare le firme (una all'inizio della raccolta, l'altra a metà dicembre).
- Utilizzare al meglio le 4 bacheche sezionali, poste negli ospedali, per sensibilizzare colleghi e personale ospedaliero.
- Distribuire i 100 manifesti nei comuni ove è attivata la raccolta delle firme.
- Distribuire tra colleghi e familiari i memo predisposti.

Da: **la grinta**, rivista mensile di attualità, politica, cultura, turismo e sport - n° 9 ottobre 1997

ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO

Si è svolta nei giorni scorsi, l'assemblea della sezione di Vercelli/Biella della Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco. La riunione ha permesso di effettuare le elezioni del nuovo Direttivo provinciale per il prossimo quadriennio che quindi, dopo la consultazione elettorale degli iscritti, risulta così composto:

Ugo Breddo, riconfermato come Presidente, Roberto Nascimbene, Vicepresidente ed Adetto Stampa, Pier Claudio Degiuli, Segretario, Giorgio Brusca, Tesoriere, e Cinzia Fatarella, Consigliere.

Per quanto riguarda il Collegio dei Sindaci e Provirvi, Giorgio Grimaldi ne è il Presidente, coadiuvato da Masuro Grigolon, Giorgio Brandino e Paolo Follis.

Tra i principali impegni futuri del nuovo Direttivo vi è, prima fra tutti, la decisione di lavorare ad una raccolta di firme per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'ordinamento giuridico della professione di Informatore Scientifico del Farmaco.

Il raggiungimento di tale obiettivo consentirà, in primo luogo, di dare agli attuali 16.000 lavoratori lo status, la dignità e la certezza della loro professione e, nel contempo, di garantire la collettività sul possesso, da parte di questi lavoratori, dei requisiti indispensabili per l'esercizio della loro professione. Inoltre, attraverso il riconoscimento giuridico della categoria, si svincolerà l'attività degli informatori scientifici da ogni illegittimo interesse di mercato, finanziandola esclusivamente al corretto uso del farmaco ed alla tutela della salute.

BCI

pellicola in tipografia (COMIT ON LINE)

Grotte, tordelli e punch al mandarino

di Barbara Lambelet - GSAV

Non tutti sanno che la Speleologia non è un ramo della Filosofia Teoretica e neppure una ditta farmaceutica, ma una disciplina che riunisce in sé scienza, sport e cultura. E' un'attività che consiste nella ricerca, esplorazione e conservazione di cavità sotterranee naturali.

In parole povere, uno speleologo la domenica mattina si alza presto, prepara panini, cioccolata e noccioline e si reca in un luogo di montagna. Qui, dopo aver indossato uno pseudo-costume da palombaro, trascinandosi addosso una serie di barattoli e ferraglie, si infila nel primo buco che trova e di lì non vede raggio di luce fino a sera, che siano il sole, la luna, le stelle...

Dentro quel buco, poi, si aprono scenari da realtà virtuale, paesaggi e ambienti mai uguali a se stessi: pozzi, cunicoli, strettoie, fiumi sotterranei, laghetti, baratri, meandri... e ancora spettacolari concrezioni stalattitiche o stalagmitiche che pendono dalla volta o spuntano come funghi dal piano di colpestio.

Scienza, dunque, perché ogni grotta scoperta diviene oggetto di studio, sport perché andare sottoterra coinvolge ogni singolo muscolo corporeo - anche quelli di cui non si conosceva l'esistenza -, cultura perché spesso Speleologia e Archeologia si incontrano molto da vicino.

Molti sono i gruppi speleologici sparsi un po' in tutta la penisola, solitamente accomunati dalla passione per grotte, tordelli e punch al mandarino e dall'odio per le cravatte e gli

incontri formali.

Chi scrive ha a che fare da non molto con uno di questi branchi di animali rari, il GSAV (Gruppo Speleologico Archeologico Versiliese), il quale ogni tanto riesce a realizzare qualche iniziativa veramente spaziale.

Durante l'ultimo agosto, in una Versilia invasa da orde di barbari assetati di mare, si è svolto un eccitante Campo Speleologico Esplorativo sul Monte Tambura (Alpi Apuane), organizzato dal GSAV.

Ricco di appuntamenti scientifici, capacità tecniche elevate, forte motivazione esplorativa... vino, grappa, sieste pomeridiane sotto alberi inesistenti, ebbe luogo in una assolutissima conca del Monte Tambura e prevedeva una intensa attività di ricerca di nuove grotte da esplorare e da scavare.

Un'accogliente struttura improvvisata di canne di bambù, con angolo cottura, dining-room, mobilia in materiale ecologico e persino portaceneri in ceramica, ospitò numerosi speleologi bramosi di nuove cavità.

Notevole l'apparato tecnico con lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali locali: una piccola cavità per la conservazione e refrigerazione delle vivande, già dimora di un topolino indigeno raddoppiato di volume alla fine della settimana di campo, ora in cura disintossicante. Ma la struttura più sorprendente fu senza dubbio l'impianto idrico, costituito dal raccoglimento di un tenace stillicidio di acqua piovana e da acquedotto - da far invidia a quello dell'imperatore Claudio -

costruito con tre soli semplicissimi elementi: un tubo nero di gomma, un grosso bidone, la neve sopravvissuta alla nuova stagione.

In quella settimana si procedette alla ricerca e allo scavo di grotte "inedite", delle quali i lavori di scavo proseguono tuttora.

In questo campo non esistono ancora veri e propri istituti di ricerca, ma la scoperta e la salvaguardia di questi tesori naturali sono affidate in gran parte ai gruppi volontari di speleologia.

E' la dimostrazione di come la passione e l'entusiasmo possano concretizzare i propri progetti più del denaro.

AVVISO AI NAVIGATORI INTERNET

Ricordiamo che Algoritmi e l'ufficio di Presidenza nazionale sono raggiungibili al seguente indirizzo di posta elettronica:

aiisf @ ats.it

Buon viaggio!

CONVENZIONE COMIT/AIISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate **a partire dal 31.10.97** agli iscritti AIISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c = 3,50 %
- Tasso debitore c/c = 9.50 % + 1/2 cms
- Aliquota scrittura = 100 scritture annue gratuite; oltre lit. 1900 cad.
- Spese fisse di chiusura = Lit. 49.000
- Carnet assegni = gratuito
- Scoperto di c/c = sino a 7 milioni
- Tessera Bancomat = rilascio e rinnovo gratuiti
- Prelievo Bancomat (Comit) = gratuito (limite prelievo lit. 6.000.000)
- Utenze SIP e Enel = franco commissioni se domiciliate
- Credito personale = TAEG 14,00 % senza cambiale, subordinato all'accredito dello stipendio su c/c
- Diritti di custodia titoli = Lit. 20.000 semestrali
- Assicurazione infortuni (facoltativa) = Lit. 3.500 + IVA
- Europe Assistance (facoltativa) = Lit. 15.000 annue
- Valute versamenti: gg. 0 contante / gg. 1 lav. ass. su piazza / gg. 3 fuori
- Rimborso comunicazioni = cad. Lit. 1.500 + bollo vigente

E' inoltre consentita agli Associati la facoltà di aderire a "Banca Telefonica" e di accedere al conto "Gestione Famiglia".

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione

IL TELEFONINO, MODERNO CILICIO?

di Gianni Lugli

Non credo sia un amico.

Inventato dal nostro Meucci, poi soppiantato da Bell nel 1850, ha via via perfezionato la sua necessità, spesso indiscreta, di seguirti, inseguirti, quasi perseguitarti, sì che oggi, 1997, non v'è luogo dove non possa raggiungerti, importunarti, anche rovinarti la giornata.

Per una volta che ti serve, ce ne sono 9 che ti rompe.

E ti rompe pure la sua segreteria - con la stessa voce, improbabile, propria delle segretarie, quasi che, ad assumerle, fosse un'unica Agenzia - segreteria che c'è o non c'è, con ritmi sempre diversi dai tuoi, spiazzanti.

Salvo, poi, indurti ansia quando rimane muto della notizia importante che aspetti.

Non si comprende, poi, perché, quand'era femminile (si diceva "la" cornetta), fosse ingombrante, voluminoso, inestetico; mentre oggi, "il" telefonino, occupa poco spazio, è sfizioso, quasi elegante.

Che sia una provocazione attivata dal Miniostero delle pari opportunità?

La cosa più sconcertante, però, è che l'uomo - sindrome del carcerato? - se lo porta addirittura dietro, infilato alla cintola, quasi novello pistolero che, minaccioso, sembra dirti "bada che ti telefono, vè!".

Ma, forse, è solo un moderno cilicio, al posto della cordicella coi nodi, che i penitenti, in passato, portavano stretta ai fianchi.

Devo ricordarmi di scrivervi un libro (su questo scatolotto rovinagionata, su questo mucchietto di plastica pieno di occhietti felini, su 'sto coso nero che non assomiglia per nulla ad un dignitoso strumento di lavoro e che, invece, la Ditta mi vuol regalare!).

INA

pellicola in tipografia (quella bordata di rosso)

dalla prima pagina

La relazione del Presidente

che le aziende elaborano, perché ci rifiutiamo di accomunare il farmaco a qualsiasi altro "bene di consumo".

In Italia la materia è disciplinata dal D.L. 541/92 e dai vari DD.MM. che sono stati emanati dal 1981 in poi, a norma della legge 833/78 di Riforma Sanitaria, per la cui formulazione, come vedremo più avanti, è stato determinante l'apporto della nostra Associazione.

Possiamo certo lamentare la scarsa sensibilità all'applicazione di queste disposizioni di legge da parte delle aziende, ma dobbiamo anche riconoscere che solo da poco tempo abbiamo cominciato a farcene carico, in prima persona, anche noi informatori.

Peraltro, bisogna riconoscere che l'attuale regolamentazione è un esempio di come, per voler mediare ed accontentare le varie parti, si finisca per perdere di vista l'obiettivo finale, che doveva e deve essere quello di un servizio di informazione scientifica sui farmaci che possa effettivamente rappresentare un momento di sintesi fra la ricerca farmaceutica e farmacologica e l'applicazione clinica dei farmaci, da una parte, e tutto quanto attiene a un costante monitoraggio, dall'altra.

Quanto diciamo assume rilevanza reale se consideriamo che l'attuale è certamente l'era della "terapia", rispetto alla precedente che è stata caratterizzata da un approfondimento della diagnostica. Ed è certamente vero che gli ultimi quaranta anni sono stati, per la ricerca farmacologica, più fecondi dei precedenti quattrocento!

Bisogna riconoscere che in questo, come in altri casi, l'organizzazione e la strutturazione del corso di studi in medicina non è riuscita a stare al passo con i tempi, sicché ancora oggi il momento diagnostico è certamente preponderante e non supportato da un sufficiente approfondimento terapeutico e tossicologico.

Se così è, riveste ancora maggiore importanza la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di informazione sui farmaci.

L'organizzazione attuale è soprattutto affidata alle aziende produttrici di farmaci; ma diciamo subito, per sgombrare il campo da vecchie polemiche, che non crediamo, in alternativa, a un servizio di informazione pubblico, organizzato e gestito dallo Stato.

Abbiamo già fin troppi esempi di "carrozzoni" creati per sopperire alle carenze del "privato", che hanno finito per non assolvere al compito istituzionale e per diventare uno spreco di denaro pubblico.

Riteniamo, questo sì, che la parte pubblica debba sovrintendere e controllare il servizio organizzato dai "privati" e che gli addetti a questo servizio possano prendere parte attiva all'organizzazione del servizio stesso.

Questo significa che gli Informatori Scientifici devono essere in grado di partecipare alla definizione di un programma a medio termine, attraverso le Organizzazioni che li rappresentano, ma ciò significa anche che la qualità della formazione degli Informatori deve migliorare, attraverso l'istituzione di corsi di aggiornamento permanente, anche e soprattutto al di fuori delle strutture aziendali.

Le problematiche che sottendono all'organizzazione ed al controllo del servizio di informazione sui farmaci sono tante e complesse, in primo luogo perché si tratta di un servizio che sta a mezzo fra il privato e il pubblico: il privato delle industrie e il pubblico della Sanità.

Attraverso il SSN, lo Stato è il maggior acquirente della produzione industriale delle aziende farmaceutiche.

Il discorso sarebbe però incompleto se non dicessimo che attribuire, come si continua a fare, tutte le colpe del deficit sanitario al consumo dei farmaci, o è disinformazione o, peggio, è demagogia.

Diciamo subito che la spesa farmaceutica convenzionata in Italia era nel 1996 di 11.050 miliardi e rappresentava una quota dell'11% del totale della spesa sanitaria (100.448 miliar-

di) e quindi un fattore non certo preoccupante in termini di volume di spesa.

Sulle altre voci che concorrono a formare la spesa sanitaria totale rimandiamo ogni commento alla lettura della successiva tabella riferita al 1995.

Spesa sanitaria pro-capite (in lire)

voci di spesa	spesa	% sul tot.
Farmaceutica	176.478	10,9
Personale	691.310	42,5
Osped. convenz.	179.824	11
Beni e Servizi	318.088	19,6
Medicina gener.	96.853	5,96
Spec.conv.interna	18.542	1,14
Spec.conv.esterna	21.705	1,33
Altre prestazioni	106.723	6,56
Obiettivi di Piano	9.837	0,6
Mutui e int.passivi	5.507	0,34
TOTALE MEDIA PRO-CAPITE	1.624.967	
MEDIA PROV. BOLZANO	1.993.498	
MEDIA CAMPANIA	1.446.202	

Fonte: Elaborazione ASI su dati Ministero della

Sanità

Certamente se ci si pone di fronte al problema della "qualità" della spesa per farmaci il discorso è diverso.

La qualità di questa spesa è decisamente migliorabile, non certo e soltanto trasferendo i farmaci da una fascia all'altra del prontuario, o stabilendo tetti annui rigidi di spesa, oppure concedendo premi a quei medici che hanno accettato di ridurre la prescrizione quali-

foto n. 8

Il nostro Presidente Angelo de Rita

quantitativamente, ma ridefinendo il grado di equità del sistema delle esenzioni, intervenendo sui vari capitoli dei beni e servizi, nonché degli ospedali, affrontando il problema dello sperpero dei campioni di specialità medicinali nonché quello del co-marketmg.

RIDUZIONE DELLA SPESA FARMACEUTICA: RICADUTE SUL SERVIZIO DI INFORMAZIONE SCIENTIFICA SUI FARMACI

Da qualche tempo assistiamo settimanalmente a sceneggiati televisivi con "medici in prima linea" bravissimi, competenti, rispettosi del loro codice deontologico, pieni di premure verso i propri pazienti, sensibili alle loro sofferenze, pronti ad aiutarli in qualsiasi modo, nonché a prescrivere le analisi ed i farmaci dei quali hanno bisogno.

Potremmo anche plaudire agli autori e agli interpreti di quegli sceneggiati, così come le strutture sanitarie e la classe medica rappresentate da "La Dottoressa Giò" e da "E.R. Medici in prima linea", se non ci assalisce il dubbio che la realtà virtuale di tali racconti televisivi voglia in qualche modo far dimenticare ciò che invece è in atto nel nostro Paese in materia di strutture sanitarie, se non sapessimo cioè come funziona la sanità in Italia, se non sperimentassimo di continuo, un altro genere di quotidiano ospedaliero e domiciliare.

Potremmo inoltre condividere con più convinzione la politica del nostro Ministro della Sanità a proposito della razionalizzazione della spesa sanitaria anche attraverso la diminuzione di quella farmaceutica, se il risparmio conseguito venisse però investito totalmente in interventi finalizzati a garantire la migliore efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, a garanzia del cittadino, e non venisse invece tramutato, sia pure in parte, in un premio, commisurato all'entità dei risultati raggiunti, a quei medici che hanno aderito all'iniziativa, sicuramente in buona fede.

Per sgomberare subito il campo da ogni eventuale dubbio, dobbiamo anzitutto dire che gli ISF conoscono forse meglio di chiunque altro la classe medica, che nella stragrande maggioranza è formata da professionisti che gli ISF stimano e rispettano.

Ciò premesso, dobbiamo però esprimere il nostro dissenso, non solo perché le cose da noi non stanno purtroppo come forse vorrebbero farci credere quei racconti televisivi, ma anche perché l'elargizione di una quota considerevole del risparmio ottenuto attraverso la riduzione delle prescrizioni, a parziale beneficio dei medici, è una violazione palese della ratio stessa della legge delega n. 421 del 23.10.1992 ed è da considerarsi assolutamente immorale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, attingendo dal parere legale fornitoci dall'avvocato Napoletano e già pubblicato sul n. 5/1997 di ALGORITMI, sarà bene ricordare che la legge delega n. 421 del 23.10.92, all'art. 1, co. 1, prevede testualmente che: "ai fini della ottimale e razionale utilizzazione delle risorse destinate al servizio Sanitario Nazionale, del perseguimento della migliore efficienza del medesimo a garanzia del cittadino, di equità distributiva, e del contenimento della spesa sanitaria con riferimento all'art. 32 della Costituzione, assicurando a tutti i cittadini il libero accesso alle cure e la gratuità del servizio nei limiti e secondo i criteri previsti dalla normativa vigente in materia, il Governo della Repubblica sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, è delegato ad emanare, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi".

L'art. 1, L.C., continua alla lettera g) prevedendo, quale criterio direttivo, l'individuazione da parte del Governo della soglia minima di riferimento, da garantire a tutti i cittadini, e il parametro capitaro di finanziamento da assicurare alle Regioni e alle Province autonome per l'organizzazione di detta assistenza, in coerenza con le risorse stabilite dalla legge finanziaria.

L'art. 8 del Decreto Legislativo n. 502/92 del 30.12.92, così come modificato dal D.L. 517/93, nel prevedere, alla lettera C, la responsabilizzazione del medico al rispetto del livello di spesa programmato, con ricadute economiche, in percentuali variabili a seconda dei risultati conseguiti da ciascun medico, ed inoltre nel prevedere che il rispetto da parte del medico del livello di spesa programmato comporta la corresponsione di una quota proporzionale all'avvicinamento dell'obiettivo, **viola palesemente la ratio stessa della legge delega n. 421 del 23.10.92, perché, contraddittoriamente, al fine di contenere la spesa sanitaria, penalizza i cittadini diminuendo le possibilità concrete di prescrizione di farmaci pure necessari ed indispensabili, elargendo invece una quota considerevole** (segue a pag. 12)

dalla pagina 11

La relazione del Presidente

del risparmio così ottenuto, ad esclusivo beneficio dei medici di medicina generale.

Gli scopi stessi della legge delega, il contenimento della spesa sanitaria, l'ottimale e razionale utilizzazione delle risorse economiche destinate al Servizio Sanitario Nazionale ed il perseguimento della migliore efficienza del medesimo a garanzia del cittadino vengono così negati, in quanto si toglie ai cittadini una percentuale considerevole delle risorse che erano loro destinate, a garanzia del diritto alla salute (ex art.32 Cost.), destinandola a tutto beneficio dei medici quale premio per aver risparmiato nella prescrizione di farmaci, privilegiando quelli a bassa costosità.

Per quanto riguarda l'aspetto morale, sarà bene ricordare ancora una volta che l'articolo 170 del T.U.L.L.S.S. 27 luglio 1934, n. 1265 (data molto antecedente a quella della comparsa nel mondo produttivo della figura dell'allora propagandista di specialità medicinali) prevede sanzioni amministrative e penali per i medici che ricevano, per sé o per altri, denaro o altra utilità ovvero ne accettino la promessa, allo scopo di agevolare, con prescrizioni mediche o in qualsiasi altro modo, la diffusione di specialità medicinali o di ogni altro prodotto ad uso farmaceutico. Tale comportamento assolutamente identico a quello di chiunque altro dà o promette al medico o al farmacista denaro o altra utilità (articolo 172/T.U.L.L.S.S.) costituisce un reato, in quanto violazione delle leggi sulla tutela della salute pubblica. Come definire diversamente, dunque, se non comparaggio (sia pure alla rovescia) quello insito nella corresponsione di un premio ai medici commisurato all'entità del risparmio conseguito nella spesa farmaceutica attraverso la riduzione della prescrizione? Come nel caso di quanto previsto dall'articolo 170 del T.U.L.L.S.S., chi beneficia dell'intervento è soprattutto il medico, chi ci rimette è solo il cittadino-paziente. Come sempre. Ma è veramente ancor più grave ed immorale che chi esorta alla violazione sia addirittura lo Stato!

Di fronte a tale situazione, ci saremmo attesi tutti, come cittadini prima ancora che come ISF, un coro di proteste, da parte soprattutto della Farmindustria, dei Sindacati, del Tribunale dei diritti dei malati, delle varie Associazioni dei consumatori e di quanti altri preposti a difendere quel bene inalienabile che la Costituzione pone al primo posto tra i diritti del cittadino: la salute. Perché questo silenzio? E perché non pescare i fondi necessari attingendo alla fonte profonda dell'evasione, anziché prosciugare il rigagnolo esausto del contribuente che è arrivato a temere, più della stessa malattia, quanto questa gli costerà al banco del farmacista?

Forse ASL e Regioni, nell'escogitare provvedimenti atti a colmare la voragine del deficit dello Stato, fraintendono il senso della Scrittura, cara anche al nostro Ministro della Sanità Rosy Bindi, "rivolgi al povero la tua attenzione e rendigli il dovuto", se invece di renderglielo glielo tolgono!

Di fronte a tale silenzio, l'AIISF è pronta ad operare tutti quegli interventi che le sono possibili: interrogazioni parlamentari, ricorso al TAR, conferenze-stampa, tavole rotonde.

Il Congresso dovrà esprimersi in proposito anche perché le ricadute sul servizio di informazione scientifica sui farmaci potrebbero essere estremamente negative, in quanto un medico "aiuto-contabile del Direttore generale delle ASL" non solo monetizzerebbe quasi, e per quattro soldi, la delegittimazione professionale di una categoria che è assolutamente centrale del nostro sistema di tutela della salute, ma mortificherebbe la ricerca, la dignità del farmaco e di quanti vivono con e per esso, favorendo il moltiplicarsi di fenomeni comportamentali del tutto illegittimi oltre che deontologicamente scorretti.

DISPOSIZIONI DI LEGGE VIGENTI IN TEMA DI INFORMAZIONE SCIENTIFICA SUI FARMACI: LE RESPONSABILITÀ INDIVIDUALI DEGLI ISF

Come vi è noto, l'attività di informazione scientifica sui farmaci e la farmacovigilanza sono regolamentate nella UE dalle Direttive 92/28/CEE e 93/39/CEE, recepite nella legislazione del nostro Paese dal DL 541/92 e dal DL 44/97, che si affiancano ai precedenti DDMM in materia.

Algoritmi ha più volte pubblicato tali disposizioni di legge, che sono anche contenute nella relazione del Presidente dell'AIISF al Consiglio nazionale dello scorso anno.

Chi non le conoscesse o le avesse smarrite e fosse comunque interessato ad averle può farne richiesta all'ufficio di presidenza dell'AIISF, che provvederà a fargliene pervenire in copia.

Ci limitiamo pertanto in questa sede a riproporre quegli argomenti che riguardano sia l'accesso alla professione sia le problematiche del quotidiano.

Accesso alla professione

Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data del 13 marzo 1993, data di entrata in vigore del Decreto 541/92, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia o scienze biologiche o chimica o chimica industriale o farmacia o chimica e tecnologia farmaceutica o veterinaria, oppure ancora del diploma universitario in informazione scientifica.

I colleghi che alla data del 13 marzo 1993 esercitavano l'attività di informatore scientifico del farmaco privi dei requisiti di cui sopra, devono intendersi equiparati a tutti gli effetti a coloro che tali requisiti posseggono.

Quei colleghi che hanno iniziato l'attività dopo la suddetta data e senza i requisiti richiesti hanno violato la legge e, su denuncia di parte, rischiano sicuramente il posto di lavoro.

I responsabili delle aziende che, dopo il 13 marzo 1993, hanno assunto quali ISF persone sprovviste dei requisiti citati, hanno anch'essi violato la legge e vanno incontro all'irrogazione delle sanzioni penali previste dall'art. 201 del T.U.L.S. (legge 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni).

Ovviamente tutto quanto sopra vale per coloro che risultano titolari di un rapporto di lavoro come informatori scientifici del farmaco e non come agenti di commercio. (A tal proposito va precisato che lo stesso Decreto 541/92 prevede che a far data dal 13 marzo 1993 il rapporto di lavoro degli informatori deve essere univoco e a tempo pieno e che, secondo la risposta scritta dell'allora Ministro della sanità, on.le M.Pia Garavaglia, ad una interrogazione parlamentare dell'on.le Maceratini, ciò significa dipendente e a tempo pieno).

Campioni

I campioni possono essere consegnati soltanto ai medici dietro loro richiesta scritta recante data, timbro e firma e secondo i quantitativi previsti per visita e per anno a seconda dell'anzianità di commercializzazione.

Unitamente ai campioni deve essere sempre consegnata la scheda tecnica tranne i casi in cui il medico sia in possesso di pubblicazioni che riproducano i testi dei riassunti delle caratteristiche dei prodotti autorizzati dal Ministero della Sanità.

I campioni, alla stregua dei medicinali in genere, devono essere conservati in locali idonei da un punto di vista igienico sanitario. L'idoneità è rilasciata dal competente ufficio della USL.

Il trasporto dei campioni su autovettura per esclusivo uso di persona è consentito solamente nel caso di saltuarietà (cosa difficile da dimostrare in quanto il trasporto di campioni per l'ISF è quotidiano). In caso contrario occorre che l'autovettura sia omologata per il trasporto promiscuo.

La richiesta di campioni da parte del medico all'ISF deve dunque essere fatta utilizzando un foglio del proprio ricettario personale (e non quello della Regione) sul quale il medico indicherà di proprio pugno le specialità medicinali richieste, il relativo quantitativo e la data. Per ricettario personale può anche intendersi un foglio in bianco sul quale il medico interessato ha stampigliato il suo nome e cognome mediante un timbro.

Non è quindi lecito utilizzare moduli prestampati, così come è illecita la predisposizione, in ipotesi, della richiesta scritta fatta personalmente dall'ISF.

Tali violazioni comportano l'irrogazione delle sanzioni penali previste dall'articolo 201 del T.U.L.S. (legge 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni).

La conservazione dei campioni in luoghi non idonei può provocare in ipotesi il deterioramento. Ciò può avere notevole rilevanza penale perché la Cassazione con sentenza n. 11010/1987 ha sancito il principio della presunzione di pericolosità dei farmaci guasti o imperfetti, senza richiedermi alcuna prova.

La pena prevista è della reclusione da 6 mesi a tre anni e la multa non inferiore a £ 200.000, la competenza è del Pretore e la procedibilità d'ufficio.

Chi trasporta campioni (ma anche depliant e gadgets) sulla propria auto senza la sua omologazione per il trasporto promiscuo viola quanto previsto dall'articolo 82 del N.C.d.S. ed incorre nella sanzione del pagamento di una somma di £ 117.500 nonché in quella accessoria della sospensione della carta di circolazione

(segue a pag. 21)

foto n. 9

IL NUOVO STATUTO

APPROVATO DAL XIII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE (Gaeta, 7.12.97)

Titolo I COSTITUZIONE E SCOPI art. 1

Costituzione

1. L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (A.I.I.S.F.), fondata a Firenze il 27 febbraio 1965, è costituita dagli Informatori Scientifici del Farmaco (I.S.F.) che svolgono in Italia l'attività di informazione scientifica del farmaco.
2. L'Associazione fonda la sua attività istituzionale ed associativa sui principî costituzionali, è aconfessionale, apartitica, asindacale e non ha fini di lucro.
3. L'Associazione aderisce alla Union Internationale des Associations de Délégués Médicaux (UIADM) e può aderire ad altre organizzazioni internazionali di categoria.

art. 2 Scopi

1. Gli scopi istituzionali dell'Associazione sono:
 - a) promuovere la coesione e l'unione di tutti gli Informatori Scientifici del Farmaco per consentire una visione univoca ed omogenea dei loro problemi professionali;
 - b) promuovere ed incentivare la formazione culturale e professionale degli addetti all'informazione scientifica del farmaco, anche intesa come strumento idoneo a risolvere i problemi provenienti dal lavoro, nonché per realizzare gli scopi indicati dalla legislazione vigente in materia;
 - c) motivare e difendere i principî dettati dal Codice Deontologico;
 - d) tutelare la dignità professionale degli Informatori Scientifici del Farmaco attraverso tutte quelle iniziative che garantiscano il rispetto della loro personalità, nell'ambito dei diritti sanciti dalla Costituzione Italiana;
 - e) collaborare con le Istituzioni e le strutture socio-sanitarie affinché l'informazione scientifica del farmaco sia finalizzata all'interesse della collettività;
 - f) collaborare con le Autorità e gli organismi competenti internazionali, nazionali e locali, concorrendo allo studio ed alla attuazione dei provvedimenti che riguardano l'attività di informazione scientifica del farmaco;
 - g) confrontarsi con le parti politiche e sociali per la più corretta definizione e per la più completa affermazione del ruolo dell'Informatore Scientifico del Farmaco;
 - h) perseguire il riconoscimento giuridico della professione;
 - i) perseguire l'ordinamento della professione;
 - l) perseguire il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione;
 - m) individuare gli obiettivi sindacali della categoria;
 - n) promuovere tutte quelle iniziative di carattere culturale e sociale, che concor-

rano a rafforzare la coesione degli Informatori Scientifici del Farmaco.

art. 3

Durata e sede

1. La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato.
2. La sede legale dell'Associazione è a Roma, quella operativa è nella città di residenza del Presidente nazionale.
3. La sede ufficiale di ogni Organo dell'Associazione, se non diversamente stabilito, è presso la residenza del Presidente dello stesso.

Titolo II ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE art. 4

Organi dell'Associazione

1. Organi centrali:
 - a) il Consiglio nazionale;
 - b) il Presidente nazionale;
 - c) l'Esecutivo nazionale;
 - d) il Collegio nazionale dei Sindaci;
 - e) il Collegio nazionale dei Proviviri.
2. Organi periferici:
 - a) il Consiglio regionale;
 - b) il Presidente regionale;
 - c) l'Esecutivo regionale;
 - d) l'Assemblea sezionale;
 - e) il Presidente sezionale;
 - f) il Direttivo sezionale;
 - g) il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri.
3. Altre strutture:
 - a) l'Ufficio di Presidenza;
 - b) la Segreteria nazionale;
 - c) la Tesoreria nazionale;
 - d) il periodico associativo.
4. Organi disciplinari:
 - a) il Consiglio nazionale;
 - b) il Collegio nazionale dei Proviviri;
 - c) il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri.

art. 5

Norme generali

1. ASSEMBLEA
 - a) Il Consiglio nazionale, il Consiglio regionale e l'Assemblea sezionale, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, nominano il Presidente della riunione e, quando necessario, il Vicepresidente, uno o più Segretari e uno o più Scrutatori.
2. ASSENZE
 - a) Il componente di un Organo collegiale che risulti assente per tre volte consecutive alle riunioni dello stesso, viene considerato decaduto; l'Organo di cui fa parte ne delibera la decadenza.
 - b) La Sezione che sia assente per due volte consecutive alle riunioni del Consiglio nazionale o del Consiglio regionale, può essere commissariata. Il Collegio nazionale dei Proviviri ha la facoltà di deliberare la decadenza del suo Direttivo, su

segnalazione dell'Esecutivo nazionale. L'Esecutivo nazionale provvede a nominare il Commissario.

c) Le riunioni degli Organi collegiali sono validamente costituite quando sia presente la maggioranza dei componenti, tra cui il Presidente o chi ne fa le veci.

3. DIMISSIONI - VACANZE - SOSTITUZIONI

- a) I componenti dell'Esecutivo nazionale, di quello regionale e del Direttivo sezionale, eccetto i Presidenti, venuti a cessare prima della scadenza del mandato, compresa la non accettazione della carica, purché in numero tale da non determinare la decadenza dell'Organo, vengono sostituiti dai primi dei non eletti;
- b) in caso di mancanza, anche parziale, di non eletti, la carica rimane vacante sino alla prima Assemblea utile;
- c) nel frattempo sarà cura del Presidente dell'Organo di appartenenza di affidare gli incarichi di competenza dei vacanti ad altri componenti;
- d) le dimissioni che determinino la decadenza di uno degli Organi summenzionati sono irrevocabili;
- e) per i Collegi nazionali dei Sindaci e quello dei Proviviri, nonché per il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri, vigono le norme specifiche previste per ciascuno di essi.

4. DECADENZA

- a) Si ha la decadenza di un Organo collegiale:
 - 1) per dimissioni, impedimento definitivo o per qualsiasi altro motivo di cessazione dalla carica del Presidente;
 - 2) per mancata approvazione, da parte dell'Assemblea competente, della relazione morale, organizzativa e finanziaria;
 - 3) per il venir meno, a prescindere dalle cause, anche non contemporaneamente nell'arco del triennio, della maggioranza dei componenti; nel novero non devono essere computate le decadenze dei membri sostituiti elettivamente;
 - 4) la continuità della gestione associativa deve essere garantita; in tutti i casi di decadenza anticipata dell'organo collegiale, restano in carica, per la sola ordinaria amministrazione, sia il Presidente (o il Vicepresidente nei casi di impedimento del Presidente) sia i componenti residui; deve essere convocata l'Assemblea straordinaria competente entro 60 giorni ed avere luogo al massimo nei successivi 30 per il rinnovo di tutte le cariche dell'organo;
 - 5) per i Collegi nazionali dei Sindaci e quello dei Proviviri, nonché del Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri non si applica quanto previsto ai precedenti punti 1) e 2) e il secondo periodo del punto 4) della medesima lettera a).

5. CONVOCAZIONI

- a) L'avviso di convocazione sia delle As-

(segue a pag. 14)

dalla pagina 13

IL NUOVO STATUTO

semblee sia degli organi collegiali deve riportare l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora di svolgimento.

b) Per organi collegiali dell'Associazione si intendono quelli che vengono eletti o nominati.

c) Le convocazioni di un organo collegiale sono fatte dal suo Presidente che invia ai componenti, almeno 15 giorni prima della riunione, l'avviso di convocazione.

d) l'orario di seconda convocazione del Consiglio nazionale, del Consiglio regionale e dell'Assemblea sezionale è un'ora dopo quello di prima convocazione.

6. VERBALI

a) I verbali delle riunioni di tutti gli organi dell'Associazione sono redatti dal Segretario in carica o, dove non previsto, dal componente che ne svolge le funzioni, controfirmati dal Presidente e sottoposti all'approvazione dello stesso organo nella sua prima successiva riunione. Per gli organi periferici, gli avvisi di convocazione ed i verbali, per il controllo di legittimità, vanno inviati agli organi superiori.

7. VOTAZIONI ED ELEZIONI

a) Il diritto di voto nelle Assemblee e riunioni previste dal presente Statuto viene esercitato di persona dagli iscritti per l'anno in corso.

b) Non sono ammesse deleghe.

c) Tutte le votazioni previste dal presente Statuto su argomenti posti all'ordine del giorno, quando non siano stabilite espressamente modalità diverse, avvengono a maggioranza, non computando gli astenuti.

d) Nelle riunioni degli organi collegiali, in caso di parità di voti espressi prevale il voto di chi presiede la riunione.

e) In ossequio al principio democratico (maggioranza-minoranza) ogni delibera è vincolante e deve essere rispettata da tutti, presenti ed assenti, anche se dissenzienti.

f) Le elezioni alle cariche associative devono avvenire mediante votazione per scrutinio segreto; quelle, invece, per Presidente, Vicepresidente, Segretario di Assemblea, scrutatori, mozione d'ordine, cariche onorifiche e procedimenti disciplinari si effettuano per alzata di mano attribuendo il voto singolo agli aventi diritto di voto.

g) La elezione degli organi collegiali si svolge sempre con separate e successive votazioni, con questo ordine:

- 1) il Presidente;
- 2) i componenti;
- 3) il Collegio nazionale dei Sindaci;
- 4) il Collegio nazionale dei Probiviri;
- 5) il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri.

h) Per la elezione del Presidente di un organo collegiale occorre la maggioranza dei voti espressi; per quella dei componenti è sufficiente la maggioranza relativa.

i) Nelle votazioni per l'elezione alle cariche associative e per i delegati ai Consigli nazionale e regionali, in caso di parità di voti ottenuti, precede in graduatoria chi ha la maggiore anzianità continuativa di

iscrizione all'Associazione; in caso di ulteriore parità, prevale l'anzianità anagrafica.

8. RIMBORSI

a) Le prestazioni per le cariche elettive o per gli incarichi previsti dal presente Statuto sono fornite a titolo gratuito realizzandosi nello spirito del volontariato e nell'ambito del tempo libero, salvi i rimborsi spese.

Titolo III

ORGANI CENTRALI

Capo I

IL CONSIGLIO NAZIONALE

art. 6

Il Consiglio Nazionale

1. Il Consiglio nazionale è l'organo deliberativo dell'Associazione.

2. E' indetto dall'Esecutivo nazionale ed è convocato dal Presidente nazionale.

3. E' composto da:

- a) un delegato per ogni Sezione avente diritto ad un voto per ogni iscritto alla Sezione;
- b) i candidati alle cariche nazionali, senza diritto di voto, solo per i Consigli elettivi;
- c) i Presidenti regionali, senza diritto di voto;
- d) i componenti dell'Esecutivo nazionale, il Collegio nazionale dei sindaci, il Collegio nazionale dei Probiviri, senza diritto di voto;
- e) il Presidente onorario ed i soci onorari, senza diritto di voto;
- f) il Direttore del periodico associativo, senza diritto di voto;
- g) quanti altri l'Esecutivo nazionale e il Presidente nazionale decidano di invitare, senza diritto di voto.

4. La partecipazione con diritto di voto è riconosciuta ai delegati delle Sezioni che si siano costituite almeno nell'anno precedente e con un numero di voti pari al numero degli iscritti risultanti al 31 dicembre antecedente la data di effettuazione del Consiglio nazionale.

5. La partecipazione, senza diritto di voto, è riconosciuta ai delegati delle Sezioni che si siano costituite dopo il 31 dicembre e prima della data di effettuazione del Consiglio nazionale.

6. E' preclusa, comunque, la partecipazione al Consiglio nazionale a chiunque risulti colpito da provvedimento disciplinare, di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 50, in corso di esecuzione.

7. Il Consiglio nazionale è ordinario o straordinario. Il Consiglio nazionale deve tenersi nel mese di marzo di ogni anno; ogni tre anni si provvede anche al rinnovo delle cariche.

8. Il Consiglio nazionale straordinario deve essere indetto sia nell'ipotesi prevista dall'articolo 8, comma 2, lettera a) sia, tenuto conto delle disposizioni di cui agli articoli 10 e 11, nei casi elencati al comma 2, lettere b) e c) dello stesso articolo 8, nonché a seguito di motivata richiesta presentata e sottoscritta da almeno la metà più una delle Sezioni aventi diritto di voto.

9. Il Consiglio nazionale straordinario deve essere convocato, altresì, quando ne faccia richiesta almeno la metà più uno dei componenti l'Esecutivo nazionale.

10. Il Consiglio nazionale straordinario, a

seconda delle esigenze, può essere convocato in qualsiasi periodo dell'anno.

art. 7

Convocazione e validità del Consiglio nazionale

1. Il Consiglio nazionale è convocato dal Presidente nazionale o, nei casi previsti, da chi ne fa le veci, mediante avviso di convocazione con lettera raccomandata ai Presidenti delle Sezioni aventi diritto a essere rappresentate, almeno 30 giorni prima della data stabilita.

2. La comunicazione della data, del luogo di svolgimento, nonché dei temi principali che verranno trattati nel Consiglio nazionale, deve essere fatta almeno tre mesi prima a mezzo di circolare o del periodico associativo.

3. I Consigli nazionali sono validi in prima convocazione con la presenza di delegati che dispongano di almeno la metà più uno dei voti nazionali e che rappresentino almeno la metà più una delle Sezioni aventi diritto di voto; in seconda convocazione, successiva di un'ora, senza la limitazione di un numero minimo di partecipanti o di voti, salvo quanto previsto dagli articoli 10 e 11 del presente Statuto.

4. Per il Consiglio nazionale funge da Commissione verifica dei poteri il Collegio nazionale dei Probiviri, assistito dal Segretario nazionale; la Presidenza è affidata al Presidente del Collegio dei Probiviri.

5. I candidati alle cariche elettive non possono essere scrutatori.

Art. 8

Attribuzioni e compiti del Consiglio nazionale

1. Il Consiglio nazionale ordinario:

- a) Vota la relazione morale, organizzativa e finanziaria sulla gestione dell'anno trascorso, presentata dal Presidente nazionale e decisa unitamente all'Esecutivo nazionale. Alla relazione deve essere allegata quella del Collegio nazionale dei Sindaci sull'andamento contabile ed amministrativo;
- b) stabilisce il programma annuale dell'Associazione, presentato dal Presidente nazionale e deciso unitamente all'Esecutivo nazionale;
- c) vota il bilancio preventivo per l'anno in corso e il conto consuntivo dell'anno precedente, deliberati dall'Esecutivo nazionale;
- d) delibera l'ammontare della quota associativa annuale, di quella di prima iscrizione, univoche in tutta Italia, e di eventuali contributi straordinari.
- e) elegge, con votazioni separate e successive:

- 1) il Presidente nazionale;
- 2) i componenti l'Esecutivo nazionale;
- 3) i componenti il Collegio nazionale dei Sindaci;
- 4) i componenti il Collegio nazionale dei Probiviri;

f) nomina, su proposta dell'Esecutivo nazionale:

- 1) il Presidente onorario dell'Associazione;
 - 2) i Soci onorari;
 - 3) il Direttore del periodico associativo;
- g) esercita il potere disciplinare, in prima ed unica istanza, nei confronti dei compo-

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

- nenti il Collegio nazionale dei Proviviri ed in seconda istanza nei confronti del Presidente nazionale, dei componenti l'Esecutivo nazionale, dei componenti il Collegio nazionale dei Sindaci e dei componenti gli Esecutivi regionali;
- h) autorizza l'Associazione ad aderire ad organizzazioni internazionali di categoria;
- i) delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.
2. Il Consiglio nazionale straordinario:
- a) elegge interi Organi e, in caso di non eletti, singoli componenti di essi, venuti a mancare per qualsiasi motivo prima del compimento del loro mandato;
- b) delibera sulle proposte di modifica allo Statuto e al Codice Deontologico;
- c) delibera sulla proposta di scioglimento dell'Associazione;
- d) delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.
3. Il Consiglio nazionale straordinario, previo rispetto delle modalità e procedure richieste dal presente Statuto per la sua validità, può essere convocato anche in concomitanza di un Consiglio nazionale ordinario.

art. 9
Modalità di delibera
del Consiglio Nazionale

1. Il Consiglio nazionale, sia ordinario sia straordinario, delibera validamente con la maggioranza dei voti espressi, salvo che per le ipotesi di modifica allo Statuto, al Codice Deontologico e di proposta di scioglimento dell'Associazione.
2. Le votazioni si svolgono, eccetto quelle di cui all'articolo 5, comma 7, lettera f), per appello nominale, tenendo conto dei voti pertinenti; a scrutinio segreto, se richiesto da almeno un terzo dei delegati presenti.

art. 10
Modifiche allo Statuto
e al Codice Deontologico

1. Le proposte di modifica allo Statuto e al Codice Deontologico, determinate e specifiche, devono essere presentate all'Esecutivo nazionale da almeno la metà più una delle Sezioni aventi diritto di voto e che dispongano complessivamente di non meno di un terzo del totale nazionale dei voti conteggiati al precedente 31 dicembre.
2. L'Esecutivo nazionale, verificata la ritualità della richiesta, indice entro 60 giorni il Consiglio nazionale straordinario, che dovrà tenersi entro i successivi 30 giorni.
3. L'Esecutivo nazionale può anche indire, su propria iniziativa, il Consiglio nazionale straordinario per esaminare e deliberare le modifiche allo Statuto ed al Codice Deontologico che ritenga opportune.
4. L'Esecutivo nazionale, nell'indire il Consiglio nazionale straordinario, sia su propria iniziativa sia su richiesta delle Sezioni, deve allegare all'avviso di convocazione il testo delle proposte di modifica allo Statuto ed al Codice Deontologico.
5. Per l'approvazione delle modifiche allo Statuto e al Codice Deontologico sono necessari almeno due terzi dei voti di cui dispongono i delegati presenti al Consiglio nazionale straordinario.
6. Le modifiche allo Statuto ed al Codice Deontologico entrano in vigore dopo la chiu-

sura del Consiglio che le ha deliberate, contestualmente alla loro pubblicazione nel periodico associativo immediatamente successivo.

art. 11
Proposta di scioglimento
dell'Associazione

1. La proposta di scioglimento dell'Associazione può essere presentata soltanto al Consiglio nazionale straordinario appositamente convocato su richiesta di almeno tre quarti delle Sezioni aventi diritto di voto e che, in tale ipotesi, dispongono di un solo voto.
2. Tale Consiglio è valido con la presenza di almeno tre quarti delle Sezioni aventi diritto di voto, sia in prima sia in seconda convocazione.
3. Per l'approvazione della proposta di scioglimento dell'Associazione è necessario il voto favorevole di almeno tre quarti dei delegati accreditati al Consiglio straordinario.
4. In caso di scioglimento dell'Associazione, la liquidazione della stessa viene curata dall'Esecutivo in carica i cui componenti assumono, salvo diversa decisione del Consiglio, la figura di liquidatori impiegando il patrimonio ed i fondi non utilizzati secondo le decisioni del Consiglio.

Capo II
IL PRESIDENTE NAZIONALE

art. 12
Il Presidente nazionale
dell'Associazione

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione e ne firma gli atti; è inoltre responsabile, unitamente all'Esecutivo nazionale, nei confronti del Consiglio nazionale, del funzionamento generale dell'Associazione.
2. Vigila sulla fedele esecuzione, a tutti i livelli, delle delibere adottate dal Consiglio nazionale.
3. Convoca il Consiglio nazionale.
4. Convoca e presiede l'Esecutivo nazionale e vigila sulla esecuzione delle sue delibere.
5. Può adottare delibere in via di estrema urgenza, in particolare quando sia necessario provvedere ad atti dovuti, ovvero ad adempimenti indifferibili, con l'obbligo di sottoporre le decisioni assunte a ratifica dell'Esecutivo nazionale, nella sua prima riunione utile, nel corso della quale l'Esecutivo deve accertare se la sussistenza dei presupposti era tale da legittimare l'intervento.
6. Può attribuire incarichi ai singoli componenti l'Esecutivo per singoli affari o specifiche materie, coordinandone ogni attività svolta.
7. Può, a sua discrezione, avvalersi della collaborazione di qualsiasi iscritto per incarichi particolari non inerenti le competenze specifiche dell'Esecutivo nazionale e dell'operato dei quali ne risponde all'Esecutivo e al Consiglio nazionali.
8. Nei casi di assenza prolungata o di impedimento temporaneo del Presidente, le sue funzioni sono assunte dal Vicepresidente.
- 9) In caso di assenza o impedimento definitivi, il medesimo Vicepresidente che ha assunto la reggenza provvisoria della Associazione è tenuto alla convocazione, entro 60 giorni, del Consiglio nazionale straordinario che deve effettivamente avere luogo nei 30

giorni successivi, per il rinnovo di tutte le cariche dell'Esecutivo.

Capo III
L'ESECUTIVO NAZIONALE
art. 13

L'Esecutivo nazionale

1. L'Esecutivo è composto dal Presidente e da sei componenti, eletti dal Consiglio nazionale.
2. Nella sua prima riunione l'Esecutivo nazionale stesso nomina fra i componenti, su indicazione del Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Tesoriere ed i 3 Consiglieri.
3. Funge da segretario il Segretario nazionale.
4. L'esercizio del potere di firma da parte del Vicepresidente, per conto del Presidente, costituisce prova nei confronti di terzi dell'assenza o dell'impedimento del Presidente stesso.

art. 14
Convocazione dell'Esecutivo nazionale
e validità delle delibere

1. L'Esecutivo si riunisce ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o ne venga avanzata esplicita richiesta dalla maggioranza dei suoi componenti.
2. Possono essere invitati alle riunioni, senza diritto di voto, tutti coloro che l'Esecutivo ritenga utile consultare per argomenti, incarichi ed esperienze specifiche.
3. L'Esecutivo deve riunirsi almeno 5 volte all'anno ed è validamente costituito quando siano presenti il Presidente o chi ne fa le veci ed almeno altri tre componenti.

art. 15
Attribuzioni e compiti
dell'Esecutivo nazionale

1. L'Esecutivo dirige ed amministra l'attività associativa, predispone i programmi in conformità alle direttive approvate dal Consiglio nazionale e ne cura l'attuazione allo scopo di perseguire i fini istituzionali.
2. In particolare, oltre a quanto sancito dall'art.13, comma 2:
- a) persegue la realizzazione degli scopi di cui all'art.2;
- b) vigila sull'osservanza dello Statuto e delle norme associative;
- c) delibera il regolamento interno e le successive modifiche;
- d) fornisce l'interpretazione autentica delle norme del Regolamento interno e delle delibere degli Organi dell'Associazione;
- e) delibera l'ordine del giorno del Consiglio nazionale;
- f) predispone, insieme al Presidente, la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;
- g) predispone la relazione programmatica annuale da dibattere e sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;
- h) propone al Consiglio nazionale l'importo delle quote associative e di eventuali contributi straordinari;
- i) amministra i fondi che sono a disposizione dell'Associazione;
- l) sostiene, se del caso, le dotazioni finanziarie degli Organi periferici perché possano svolgere i loro compiti e funzioni;

(segue a pag. 16)

dalla pagina 15

IL NUOVO STATUTO

- m) delibera il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio nazionale;
- n) propone al Consiglio nazionale la nomina del Presidente onorario e dei Soci onorari;
- o) emana le disposizioni di attuazione del tesseramento;
- p) cura la tenuta dell'elenco nazionale degli iscritti;
- q) ratifica i provvedimenti assunti in via di estrema urgenza dal Presidente valutando, caso per caso, la sussistenza dei presupposti legittimanti l'adozione del provvedimento;
- r) può delegare al Presidente nazionale l'esercizio di poteri determinati;
- s) nomina i Commissari ed i Comitati provvisori previsti dal presente Statuto nonché eventuali Commissioni particolari;
- t) provvede a convocare direttamente le Assemblee sezionali ed i Consigli regionali qualora chi ne ha l'obbligo statutario non vi abbia ottemperato;
- u) delibera sulle domande di associazione, sulla costituzione di nuove Sezioni e sullo scioglimento di quelle esistenti;
- v) delibera la costituzione di Sezioni interprovinciali e la loro suddivisione in Sezioni provinciali;
- w) esercita il controllo di legittimità sulle delibere assunte dagli Organi periferici;
- x) provvede, per accertate gravi responsabilità di gestione o di funzionamento, allo scioglimento degli Organi periferici, nominando in sostituzione un Commissario il quale nei 60 giorni successivi provvederà ad indire il Consiglio regionale o l'Assemblea sezionale elettivi, da tenersi nei 30 giorni successivi, per la ricostituzione degli Organi.
3. L'Esecutivo nazionale delibera, infine, su quant'altro non previsto dal presente articolo purché siano sempre rispettati i principi generali ispiratori dello Statuto, del Codice Deontologico e le disposizioni delle altre norme a carattere regolamentare.

art. 16

Decadenza dell'Esecutivo nazionale

- L'Esecutivo nazionale decade:
 - per dimissioni, impedimento definitivo e per qualsiasi altro motivo di cessazione dalla carica del Presidente;
 - per mancata approvazione da parte del Consiglio nazionale della relazione morale organizzativa e finanziaria;
 - per il venir meno, a prescindere dalle cause, anche non contemporaneamente nell'arco del triennio, di 4 dei 7 componenti l'Esecutivo nazionale. Nel novero dei quattro non devono essere computate le decadenze dei membri sostituiti elettivamente.
- In tutti i casi di decadenza anticipata dell'Esecutivo restano in carica, per la sola ordinaria amministrazione, sia il Presidente (o il Vicepresidente nei casi di impedimento del Presidente) sia i componenti residui. Il Consiglio straordinario deve essere convo-

cato entro 60 giorni ed aver luogo al massimo nei successivi 30 per il rinnovo di tutte le cariche dell'Esecutivo.

Capo IV IL COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI

art. 17

Il Collegio nazionale dei Sindaci

- Il Collegio nazionale dei Sindaci è composto dal Presidente, da due componenti effettivi e da due supplenti; dura in carica tre anni e non decade in caso di decadenza dell'Esecutivo nazionale.
- Sono sindaci effettivi i tre che hanno ricevuto il maggior numero di voti, supplenti i due che seguono in graduatoria.
- Il Collegio nazionale dei Sindaci, nella sua prima riunione, convocata a cura del più suffragato degli eletti, nomina tra i propri membri effettivi il Presidente.
- I membri supplenti prendono parte alle riunioni del Collegio senza diritto di voto.

art. 18

Attribuzioni e compiti del Collegio nazionale dei Sindaci

- Il Collegio nazionale dei Sindaci esercita le proprie funzioni di verifica, controllo e consiglio, secondo le norme che disciplinano l'esercizio dell'attività dei collegi sindacali.
- Il Collegio dei Sindaci ha il compito di:
 - controllare la gestione finanziaria di tutti gli Organi dell'Associazione;
 - accertare la regolare tenuta della contabilità dell'Associazione;
 - verificare, almeno ogni tre mesi, l'esatta corrispondenza tra le scritture contabili, la consistenza di cassa, l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà;
 - redigere una relazione al bilancio preventivo ed al conto consuntivo, deliberati dall'Esecutivo, nonché alle proposte di variazione al bilancio stesso;
- Il Collegio si riunisce su convocazione del Presidente e redige un processo verbale che viene trascritto in apposito registro e sottoscritto dagli intervenuti.
- Il Collegio esercita le funzioni di cui al comma 2, lettera a), del presente articolo avvertendo l'Organo interessato ed attuando il controllo presso la sede dove è conservata la documentazione o il materiale oggetto della verifica.

art. 19

Sostituzioni nell'ambito del Collegio nazionale dei Sindaci

- In caso di cessazione, per qualsiasi causa, del Presidente, il Collegio viene integrato dal supplente con maggior numero di voti e, così ricostituito, elegge il nuovo Presidente.
- Fino all'espletamento della suddetta integrazione, funge da Presidente il componente effettivo con maggiore anzianità associativa.
- In caso di vacanze, per qualsiasi motivo, dei singoli membri effettivi, si provvede all'integrazione dell'Organo effettuando le sostituzioni con i membri supplenti e di questi con i primi dei non eletti.
- Quando, effettuando le integrazioni come indicato al comma precedente, non si riesca a ricostituire la maggioranza dei componenti effettivi, il Collegio decade e viene total-

mente rieletto alla prima Assemblea competente.

Capo V IL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Art. 20

Il Collegio nazionale dei Probiviri

- Il Collegio nazionale dei Probiviri è costituito da cinque componenti; dura in carica tre anni e non decade in caso di decadenza dell'Esecutivo nazionale.
- Nella sua prima riunione, il Collegio nomina il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario.

Art. 21

Attribuzioni e compiti del Collegio nazionale dei Probiviri

- Il Collegio nazionale dei Probiviri:
 - è Organo disciplinare di secondo grado;
 - è Organo disciplinare di primo grado per il Presidente nazionale, i componenti l'Esecutivo nazionale, i componenti il Collegio nazionale dei Sindaci e i componenti gli Esecutivi regionali;
 - fornisce le interpretazioni autentiche dello Statuto e del Codice Deontologico;
 - funge da Commissione verifica dei poteri in sede di Consiglio nazionale;
 - vigila sul rispetto dello Statuto e del Codice Deontologico da parte di tutti gli iscritti;
 - interviene sia su segnalazione sia di iniziativa nei confronti degli Organi che avessero assunto delibere non conformi allo Statuto o al Codice Deontologico invitandoli ad uniformarsi;
 - delibera la decadenza, su segnalazione dell'Esecutivo nazionale, del Direttivo della Sezione che per due volte consecutive sia stata assente dal Consiglio nazionale o dal Consiglio regionale;
 - provvede a convocare direttamente il Consiglio nazionale qualora chi ne ha l'obbligo statutario non vi abbia ottemperato;
 - concede deroga al vincolo di giustizia, per particolari e giustificati motivi;
 - ha il compito di dirimere i conflitti di competenza fra Organi associativi.
- Il Presidente del Collegio nomina il Presidente e l'arbitro di parte del Collegio arbitrale quando una o entrambe le parti non vi abbiano provveduto.

art. 22

Sostituzioni nell'ambito del Collegio nazionale dei Probiviri

- In caso di cessazione, per qualsiasi causa del Presidente, il Collegio viene integrato dal primo dei non eletti e, così ricostituito, elegge il nuovo Presidente.
- In caso di vacanze, per qualsiasi motivo, dei singoli membri, si provvede all'integrazione dell'Organo effettuando le sostituzioni con i primi dei non eletti. Quando, effettuando le integrazioni come indicato al comma precedente, non si riesca a ricostituire la maggioranza dei componenti, il Collegio decade e viene totalmente rieletto alla prima assemblea competente.

Capo VI
PRESIDENTE ONORARIO
E SOCI ONORARI
art. 23

Presidente onorario e Soci onorari

1. Sono Presidente onorario e Soci onorari dell'Associazione coloro che, avendo acquisito eccezionali benemeritenze verso l'Associazione vengono proclamati tali dal Consiglio nazionale, su proposta dell'Esecutivo nazionale.
2. Le tessere attestanti il conferimento di queste cariche onorifiche si intendono rilasciate a vita, salvo motivata revoca delle stesse da parte del Consiglio nazionale.
3. La carica di Presidente onorario non può essere ricoperta contemporaneamente da più di una persona.
4. Il Presidente onorario ed i Soci onorari vengono invitati al Consiglio nazionale senza diritto di voto.

Titolo IV
ORGANI PERIFERICI

Capo I
IL CONSIGLIO REGIONALE
art. 24

Il Consiglio regionale

1. Il Consiglio regionale è costituito da due delegati per ogni Sezione della regione che dispongono, ciascuno, di un voto.
2. I componenti l'Esecutivo vi partecipano senza diritto di voto.
3. Il Consiglio regionale deve essere convocato per iscritto dal Presidente regionale almeno tre volte all'anno, invitando le Sezioni aventi diritto di voto, almeno 15 giorni prima della data stabilita; il primo Consiglio si tiene nel mese di febbraio di ogni anno ed il secondo nel mese di maggio.
4. A seguito di motivata richiesta presentata da almeno la metà delle Sezioni appartenenti alla regione, deve essere indetto il Consiglio regionale in sessione straordinaria.
5. Hanno diritto di partecipare, senza facoltà di voto, i componenti l'Esecutivo nazionale, i componenti il Collegio nazionale dei Probiviri, i candidati alle cariche regionali, questi ultimi solo per i Consigli elettivi; il Presidente o l'Esecutivo regionale possono invitare, senza diritto di voto, altre persone.
6. Per tutto quanto non previsto nel presente articolo, si fa rinvio alle disposizioni relative al Consiglio nazionale, in quanto applicabili, nonché alle norme del Regolamento interno.

art. 25
Attribuzioni e compiti
del Consiglio regionale

1. Il Consiglio regionale ordinario:
 - a) vota la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso dell'Esecutivo regionale predisposta dall'Esecutivo stesso;
 - b) delibera circa l'organizzazione regionale ed interregionale e le sue delibere sono vincolanti per le Sezioni interessate;
 - c) elegge ogni tre anni, nella riunione di febbraio, il Presidente e tre componenti che costituiscono l'Esecutivo regionale;
 - d) nella seconda riunione, fissata nel mese di maggio, determina il programma re-

gionale sulla scorta delle indicazioni scaturite dalle assemblee sezionali del precedente mese di aprile;

e) coordina e sostiene l'attività delle Sezioni della regione;

f) mantiene i contatti con gli Enti pubblici della regione;

g) promuove la formazione di nuove Sezioni; suggerisce all'Esecutivo nazionale i nominativi del Comitato provvisorio composto da tre membri che, entro sei mesi, raccolte le adesioni necessarie, convoca la prima assemblea sezionale elettiva;

h) segnala all'Esecutivo nazionale, per i provvedimenti di sua competenza, accertate gravi responsabilità di gestione e di funzionamento di un Direttivo sezionale;

i) delibera sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Capo II
IL PRESIDENTE
DELL'ESECUTIVO REGIONALE
art. 26

Il Presidente dell'Esecutivo regionale

1. Il Presidente dell'Esecutivo regionale è eletto ogni tre anni dal Consiglio regionale di febbraio.
2. Nella riunione di maggio riferisce sulle direttive scaturite nel precedente Consiglio nazionale.
3. Presiede le riunioni dell'Esecutivo e, nei termini e casi stabiliti, convoca il Consiglio regionale e svolge le funzioni analoghe a quelle del Presidente nazionale, in quanto applicabili.
4. Nei casi di assenza prolungata o di impedimento temporaneo o definitivo del Presidente, nonché nel caso di dimissioni dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento interno per il Presidente nazionale.

Capo III
L'ESECUTIVO REGIONALE
art. 27

L'Esecutivo regionale.

1. L'Esecutivo regionale è composto dal Presidente e da tre componenti.
2. Nella sua prima riunione, l'Esecutivo regionale nomina fra i componenti, su indicazione del Presidente, il Vicepresidente, il Segretario ed il Tesoriere.
3. Assolve ai compiti necessari per la gestione dell'attività associativa nell'ambito territoriale di competenza, secondo le disposizioni quadro dell'Esecutivo nazionale.
4. Per le convocazioni dell'Esecutivo regionale, per la validità delle delibere, la decadenza e l'integrazione dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni stabilite nel presente Statuto e nel Regolamento interno per l'Esecutivo nazionale.

Capo IV
LA SEZIONE
art. 28

La Sezione

1. In ogni provincia è costituita la Sezione provinciale degli informatori scientifici del farmaco.
2. Alla Sezione provinciale si possono iscrivere gli informatori che risiedono o lavorano nella provincia.
3. Se il numero degli iscritti residenti nella

provincia è esiguo ovvero se sussistono altre ragioni di carattere storico o geografico, l'Esecutivo nazionale può disporre che una Sezione abbia per circoscrizione due o più province limitrofe.

Capo V
L'ASSEMBLEA SEZIONALE
art. 29

L'Assemblea sezionale

1. L'Assemblea sezionale è costituita da tutti gli iscritti alla Sezione e viene tenuta almeno tre volte all'anno, di cui una nel mese di gennaio ed una seconda nel mese di aprile.
2. Ciascun iscritto ha diritto al voto singolo.
3. E' indetta dal Direttivo sezionale ed è convocata dal Presidente con lettera personale agli iscritti, inviata almeno 15 giorni prima della data stabilita.
4. La prima Assemblea per la costituzione di una nuova Sezione viene indetta dal Comitato provvisorio all'uopo nominato.
5. L'Assemblea sezionale viene convocata in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente sezionale lo ritenga necessario o lo richieda la maggioranza del Direttivo sezionale o lo richieda la maggioranza degli iscritti, per iscritto e con la motivazione.
6. L'Assemblea sezionale è valida in prima convocazione con la presenza della maggioranza degli iscritti; in seconda convocazione, un'ora dopo la prima, qualunque sia il numero degli iscritti presenti.
7. Hanno diritto di partecipare, senza facoltà di voto, i componenti l'Esecutivo nazionale, i componenti il Collegio nazionale dei Probiviri, i componenti l'Esecutivo regionale; il Presidente o il Direttivo sezionale possono invitare, senza diritto di voto, altre persone.
8. Per tutto quanto non previsto nel presente articolo si fa rinvio alle disposizioni relative al Consiglio nazionale ed a quello regionale, in quanto applicabili, nonché alle norme del Regolamento interno

art. 30
Attribuzioni e compiti
dell'Assemblea sezionale

1. L'Assemblea sezionale di gennaio:
 - a) dibatte i temi che verranno trattati nel successivo Consiglio nazionale di marzo;
 - b) sceglie con votazione il delegato al Consiglio nazionale ed i due ai Consigli regionali dell'anno;
2. L'Assemblea sezionale di aprile:
 - a) determina il programma sezionale sulla scorta delle indicazioni scaturite dal precedente Consiglio nazionale di marzo, illustrate dal delegato che vi ha partecipato;
 - b) vota la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso, presentata dal Presidente sezionale e predisposta unitamente al Direttivo sezionale. Alla relazione deve essere allegata quella del Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri sull'andamento contabile ed amministrativo;
 - c) delibera il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo;
 - d) elegge, con votazioni separate e successive:
 - 1) il Presidente sezionale;
 - 2) i componenti il Direttivo sezionale;

(segue a pag.18)

dalla pagina 17

IL NUOVO STATUTO

3) i componenti il Collegio dei Sindaci e Probiviri.

3. In tutte le Assemblee si delibera anche sugli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Capo VI

IL PRESIDENTE

art. 31

Il Presidente del Direttivo

1. Il Presidente sezionale è eletto ogni tre anni dall'Assemblea sezionale.
2. Rappresenta l'Associazione nel territorio di competenza, convoca e presiede le riunioni del Direttivo e, nei casi e termini stabiliti, convoca l'Assemblea sezionale e svolge funzioni analoghe a quelle del Presidente nazionale.
3. Nei casi di assenza prolungata o di impedimento temporaneo o definitivo del Presidente, nonché nel caso di dimissioni dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel presente Statuto e nel Regolamento Interno per il Presidente nazionale.

Capo VII

IL DIRETTIVO SEZIONALE

art. 32

Il Direttivo sezionale

1. Il Direttivo sezionale è costituito dal Presidente e da sei componenti.
2. Nella sua prima riunione, il Direttivo nomina, su indicazione del Presidente, il Vicepresidente, il Segretario, il Tesoriere ed i tre Consiglieri, scegliendoli tra i componenti.
3. Il Direttivo sezionale dirige ed amministra l'attività associativa nell'ambito della Sezione; predispone ed attua i programmi in conformità alle direttive nazionali.
4. In particolare il Direttivo sezionale:
 - a) persegue la realizzazione degli scopi di cui all'art.2;
 - b) predispone la relazione morale, organizzativa e finanziaria dell'anno trascorso da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea sezionale;
 - c) propone il programma annuale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea sezionale;
 - d) amministra i fondi a disposizione della Sezione;
 - e) vigila sull'osservanza dello Statuto, del Codice Deontologico e delle norme associative;
 - f) istruisce le domande di iscrizione da trasmettere all'Esecutivo nazionale per il tramite della Segreteria nazionale;
 - g) cura la tenuta dell'elenco degli iscritti;
 - h) delibera l'ordine del giorno dell'Assemblea sezionale;
 - i) raccoglie le quote associative da versare alla Tesoreria nazionale, stornata la quota sezionale;
 - l) attua opera di adesione all'Associazione, ne segue l'attività, e stimola gli iscritti alla partecipazione attiva alla vita associativa;
 - m) istituisce, se possibile, ed organizza la sede sul piano amministrativo-funzionale.
5. Per le convocazioni del Direttivo, per la

validità delle delibere, la decadenza e la integrazione dello stesso, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni sancite nel presente Statuto per l'Esecutivo nazionale.

Capo VIII

IL COLLEGIO SEZIONALE DEI SINDACI E PROBIVIRI

art. 33

Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri

1. Il Collegio è composto da tre membri effettivi ed un supplente.
2. Nella sua prima riunione il Collegio elegge il Presidente.
3. Nella qualità di Collegio dei Sindaci, compiti e funzioni del Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri sono analoghi a quelli previsti per il Collegio nazionale dei Sindaci, avuto riguardo alla competenza sezionale.
4. Nella qualità di Collegio dei Probiviri, compiti e funzioni del Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri sono analoghi a quelli previsti per il Collegio nazionale dei Probiviri, avuto riguardo alla competenza sezionale.
5. Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri è Organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito sezionale.
6. In caso di cessazione, per qualsiasi causa, del Presidente o di singoli membri, si applica quanto previsto per il Collegio nazionale dei Sindaci.

Titolo V

ALTRE STRUTTURE

art. 34

L'Ufficio di Presidenza

1. L'Ufficio di Presidenza è alle dirette dipendenze del Presidente nazionale che coordina e dirige l'Ufficio stesso, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per l'attuazione di tutto ciò che concerne la Presidenza nazionale.

art. 35

La Segreteria nazionale

1. La Segreteria è retta dal Segretario nazionale, che coordina e dirige gli uffici di segreteria, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per il funzionamento degli uffici stessi e per l'attuazione delle delibere del Consiglio nazionale e dell'Esecutivo nazionale.
2. In particolare il Segretario:
 - a) redige i verbali dell'Esecutivo nazionale facendoli controfirmare dal Presidente;
 - b) conserva e raccoglie i verbali di cui sopra, quelli del Consiglio nazionale nonché quelli che gli pervengono dagli Organi periferici;
 - c) assolve a tutti i compiti burocratici connessi con il normale funzionamento della segreteria.

art. 36

La Tesoreria nazionale

1. La Tesoreria è retta dal Tesoriere nazionale, che coordina e dirige l'ufficio, impartendo le disposizioni necessarie all'eventuale personale dipendente per il funzionamento dell'ufficio stesso e per l'attuazione di tutto ciò che concerne la gestione finanziaria dell'Associazione.
2. In particolare, il Tesoriere, su delibera dell'Esecutivo nazionale:
 - a) cura la redazione del bilancio di previ-

sione deliberato dal Consiglio nazionale;

- b) cura l'amministrazione del patrimonio e la gestione finanziaria;
- c) cura la redazione del conto consuntivo da presentare per l'approvazione del Consiglio nazionale;
- d) assolve a tutti i compiti amministrativi e burocratici connessi con il normale funzionamento della Tesoreria.

art. 37

Il periodico associativo

1. L'Associazione ha un suo periodico associativo.
2. Il Direttore del periodico è nominato dal Consiglio nazionale su indicazione del Presidente nazionale, che ne è il Direttore responsabile.
3. Il Direttore del periodico:
 - a) nomina, coordina e dirige la redazione per il suo funzionamento e la realizzazione del giornale;
 - b) vigila che siano rispettate le leggi e le disposizioni sulla stampa.

Titolo VI

GLI ISCRITTI

Capo I

L'ISCRIZIONE

art. 38

Iscrizione all'Associazione

1. Possono effettuare la prima iscrizione all'Associazione, in qualunque periodo dell'anno, tutti coloro che svolgono in modo continuativo e a tempo pieno l'attività di informazione scientifica del farmaco secondo quanto previsto dalle leggi vigenti in materia e le cui domande vengano accolte dall'Esecutivo nazionale.
2. Il tesseramento è valido per l'anno solare e scade il 31 dicembre dello stesso anno di iscrizione.
3. L'iscrizione annuale può avvenire presso una sola Sezione.
4. L'iscritto può far parte della Sezione dove ha la sua residenza o la zona di lavoro.
5. La domanda di iscrizione deve essere presentata all'Esecutivo nazionale tramite la Sezione di appartenenza.

art. 39

Doveri degli iscritti

1. Gli iscritti sono tenuti ad osservare lo Statuto, il Codice Deontologico ed il Regolamento Interno, nonché le delibere e le decisioni degli Organi della Associazione, adottate nel rispetto delle singole competenze, e ad adempiere agli obblighi di carattere economico.

art. 40

Diritti degli iscritti

1. L'iscritto ha diritto:
 - a) di partecipare alle Assemblee della Sezione di appartenenza;
 - b) di partecipare all'attività associativa;
 - c) di fruire dei vantaggi e delle agevolazioni eventualmente messi a disposizione dall'Associazione e dalla Sezione di appartenenza;
 - d) di ricevere il periodico associativo.

art. 41

Rinnovo dell'iscrizione

1. L'iscritto che non presenti dimissioni scritte

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

entro il 31 dicembre si intende che abbia tacitamente rinnovato l'iscrizione.

2. L'iscritto che abbia cessato l'attività di informazione scientifica del farmaco può rinnovare l'iscrizione presso la Sezione dove risiede.

3. Gli iscritti devono provvedere annualmente al rinnovo dell'iscrizione nei modi e nei termini stabiliti dal Regolamento Interno.

4. Ai soli fini del diritto di partecipazione alle Assemblee, gli effetti dell'iscrizione si intendono prorogati sino al 31 gennaio dell'anno successivo.

art. 42**Cessazione di appartenenza all'Associazione**

1. Gli iscritti cessano di appartenere all'Associazione nei seguenti casi:

- per dimissioni;
- per revoca dell'iscrizione da parte dell'Esecutivo nazionale, nei soli casi di perdita dei requisiti prescritti per ottenere l'iscrizione;
- per mancato pagamento delle quote associative;
- per radiazione.

2. In ogni caso di cessazione, gli iscritti devono comunque provvedere al pagamento di quanto ancora dovuto all'Associazione.

**Titolo VII
CARICHE ASSOCIATIVE****Capo I
ELEGGIBILITA'****art. 43****Requisiti di eleggibilità**

1. Sono eleggibili a tutte le cariche associative gli iscritti che si siano candidati e che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- siano cittadini di un qualsiasi Paese, purché risiedano in Italia;
- godano dei diritti civili;
- non siano mai stati assoggettati alle sanzioni di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 51;
- siano iscritti all'Associazione consecutivamente da almeno tre interi anni solari precedenti l'elezione.

2. In particolare sono eleggibili alle cariche regionali solo gli iscritti ad una Sezione della regione.

3. In particolare sono eleggibili alle cariche sezionali solo gli iscritti a quella Sezione.

4. La mancanza iniziale, accertata dopo l'elezione, o il venir meno nel corso del mandato anche di uno solo dei requisiti di cui ai commi precedenti, comporta l'immediata decadenza dalla carica.

**Capo II
INCOMPATIBILITA'****art. 44****Incompatibilità**

1. Sono incompatibili due cariche elettive assunte contemporaneamente.

2. I componenti gli Organi nazionali ed il Presidente dell'Esecutivo regionale non possono essere nominati delegati.

**Capo III
OPZIONE****art. 45****Opzione**

1. Chiunque venga a trovarsi nella situazione di incompatibilità è tenuto ad optare per l'una o l'altra delle cariche assunte entro quindici giorni dal verificarsi della situazione stessa.

2. In caso di mancata opzione, si ha l'immediato automatico annullamento della carica successiva.

Capo IV**DURATA DELLE CARICHE****art. 46****Durata delle cariche**

1. Il mandato relativo alle cariche previste dal presente Statuto ha la durata di tre anni e cessa, comunque, allo scadere del triennio, anche nei casi di nuove elezioni infratriennali indette per ricostituire totalmente o parzialmente gli Organi o di cooptazione dei primi dei non eletti.

2. I componenti gli Organi associativi sono rieleggibili nelle rispettive cariche per non più di tre mandati consecutivi.

Capo V**CANDIDATURE****art. 47****Candidature**

1. Coloro che intendono concorrere a rivestire cariche elettive, debbono porre la loro formale candidatura, elencando specificatamente le cariche per le quali intendono candidarsi, nei termini e secondo le procedure di cui al Regolamento Interno.

2. Nel caso in cui non vi siano candidati o ve ne sia un numero inferiore ai posti disponibili, è ammesso presentare la candidatura in sede di riunione.

3. In mancanza, anche parziale, di candidati con i requisiti di cui alle lettere a) e d) dell'articolo 43, sono eleggibili anche altri candidati.

Titolo VIII**DISCIPLINA ASSOCIATIVA****Capo I****PRINCIPI INFORMATIVI
DI DISCIPLINA****art. 48****Principi informativi
della disciplina associativa**

1. Gli iscritti sono tenuti all'osservanza dello Statuto, del Codice Deontologico, del Regolamento Interno e delle delibere degli Organi associativi.

2. L'iscritto che commette infrazione alle norme associative o che contravviene ai suddetti obblighi o che, con giudizi e rilievi pubblici comunque leda la dignità, il decoro, il prestigio dell'Associazione e dei suoi Organi, incorre nei provvedimenti disciplinari di cui all'articolo 51.

3. L'ignoranza o la errata interpretazione dello Statuto, del Codice Deontologico, del Regolamento interno e di tutte le altre norme emanate dagli Organi associativi competenti, non possono essere invocate a titolo di scusa.

4. L'iscritto risponde delle infrazioni commesse a titolo di dolo o colpa.

5. Gli iscritti e gli Organi associativi sono tenuti a segnalare agli Organi disciplinari le

violazioni alle norme di cui sopra che siano venute a loro conoscenza.

6. L'Organo competente, nel determinare in concreto la misura della sanzione, tiene conto della gravità dell'infrazione desumendola da ogni elemento di valutazione in suo possesso ed in particolare dalla natura, dalla specie, dai modi, dal tempo e dal luogo della azione od omissione, nonché dalla intensità e continuità dell'atteggiamento antiregolamentare.

7. Tiene, altresì, conto dei motivi dell'infrazione, della condotta tenuta per il passato, nonché di quella antecedente e susseguente alla infrazione.

8. La condizione di iscritto che ricopre cariche o incarichi associativi deve essere sempre valutata come circostanza aggravante.

9. L'Organo disciplinare di primo grado deve contestare per iscritto l'addebito all'incolpato che deve rispondere entro quindici giorni o chiedere di essere sentito personalmente.

10. Avverso le decisioni dell'Organo di primo grado è ammesso ricorso all'Organo di secondo grado, entro quindici giorni.

11. La comunicazione dei provvedimenti disciplinari viene fatta con raccomandata AR presso la residenza dell'interessato; in mancanza di ricorso, la sanzione diviene operante. Copia della sanzione viene inviata alla Sezione di appartenenza dell'interessato e all'Esecutivo nazionale.

12. I provvedimenti disciplinari devono essere registrati sulla scheda personale dell'interessato sia a cura della Sezione di appartenenza sia a cura dell'Esecutivo nazionale.

13. Tutti i provvedimenti degli Organi disciplinari devono essere motivati.

14. E' preclusa, comunque, la presenza in tutti gli Organi dell'Associazione a chiunque risulti colpito dai provvedimenti disciplinari di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 51, irrogati dagli Organi disciplinari e tuttora in corso di esecuzione.

15. I provvedimenti disciplinari dell'Organo di secondo grado sono definitivi.

16. I non iscritti sono soggetti alle stesse norme e procedure; la sanzione irrogata impedisce l'eventuale successiva iscrizione. Della sanzione irrogata ne viene data notizia al datore di lavoro del sanzionato affinché possa applicare i provvedimenti disciplinari previsti dal contratto di lavoro.

art. 49**Vincolo di giustizia
e clausola compromissoria**

1. I provvedimenti degli Organi dell'Associazione hanno piena e definitiva efficacia nei confronti di tutti gli iscritti.

2. Gli iscritti si impegnano a non adire altre Autorità che non siano quelle associative per la tutela dei loro diritti ed interessi nell'ambito dell'Associazione.

3. Il Collegio nazionale dei Probiviri, per particolari e giustificati motivi, esclusi i reati perseguibili d'ufficio, può conceder deroga al vincolo di giustizia.

4. L'inosservanza della presente disposizione comporta a carico dei trasgressori l'adozione dei provvedimenti disciplinari di cui all'articolo 51.

(segue a pag. 20)

dalla pagina 19

IL NUOVO STATUTO

art. 50

Il Collegio arbitrale

1. Il Collegio arbitrale è costituito da un Presidente e da due membri iscritti all'Associazione; questi ultimi, nominati uno da ciascuna delle parti, provvedono alla designazione del Presidente.
2. In difetto di accordo, la nomina del Presidente è demandata al Presidente del Collegio nazionale dei Probiviri il quale dovrà provvedere anche alla designazione dell'arbitro di parte qualora una o entrambe le parti non vi abbiano provveduto.
3. Gli arbitri, perché così espressamente convenuto ed accettato, giudicano quali amichevoli compositori inappellabilmente e senza modalità di procedura.
4. Il lodo deve essere emesso entro trenta giorni dalla costituzione del Collegio arbitrale e per l'esecuzione deve essere depositato, entro quindici giorni dalla sua sottoscrizione da parte degli arbitri, presso la Segreteria nazionale che provvederà a darne tempestiva comunicazione alle parti.
5. Si applicano, in ogni caso, le norme previste dagli articoli 808 e seguenti del Codice di Procedura Civile.

Capo II SANZIONI

art. 51

Sanzioni

1. Gli iscritti che contravvengono a quanto previsto dallo Statuto, dal Codice Deontologico, dal Regolamento interno e dalle disposizioni degli Organi dell'Associazione, a seconda della gravità dell'infrazione, sono passibili delle seguenti sanzioni di natura disciplinare:
 - a) l'avvertimento;
 - b) la censura;
 - c) l'interdizione dalla carica di dirigente per un periodo non superiore ad un anno;
 - d) la sospensione dalla vita associativa per un periodo non inferiore a due mesi e non superiore ad un anno;
 - e) la radiazione dall'Associazione.
- 2) Le sanzioni di cui alle lettere c), d) ed e) del precedente comma sono pubblicate nel periodico associativo.
3. Sono, in ogni caso, fatti salvi i mezzi di impugnativa e di difesa, secondo le procedure previste dal Regolamento Interno.

Capo III ORGANI DISCIPLINARI

art. 52

Il Consiglio nazionale

1. Il Consiglio esercita il potere disciplinare, in prima ed unica istanza, nei confronti dei componenti il Collegio nazionale dei Probiviri ed in seconda istanza nei confronti del Presidente nazionale, dei componenti l'Esecutivo nazionale, dei componenti il Collegio nazionale dei Sindaci, dei componenti gli Esecutivi regionali e dei componenti i Collegi sezionali dei Sindaci e Probiviri.

art. 53

Il Collegio nazionale dei Probiviri

1. Il Collegio è Organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito

regionale e nazionale, nonché nei confronti dei componenti i Collegi sezionali dei Sindaci e Probiviri. E' Organo disciplinare di secondo grado per tutte le materie per le quali è Organo disciplinare di primo grado il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri.

art. 54

Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri

1. Il Collegio è Organo disciplinare di primo grado per tutto quanto attiene all'ambito sezionale.

Titolo IX GESTIONE FINANZIARIA

art. 55

Patrimonio

1. Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:
 - a) fondi di riserva;
 - b) beni d'uso, attrezzature, investimenti ed immobili;
 - c) donazioni, lasciti, ecc., previa delibera d'accettazione da parte dell'Esecutivo nazionale.
2. Tutti i beni oggetto del patrimonio devono risultare da un libro inventario aggiornato di volta in volta, tenuto dalla Tesoreria nazionale e debitamente vistato dal Collegio nazionale dei Sindaci.

art. 56

Mezzi finanziari

1. Alle spese occorrenti per il funzionamento dell'Associazione si provvede con le entrate derivanti:
 - a) dalle quote di iscrizione e dalle quote associative annuali;
 - b) dagli interessi attivi e dalle rendite patrimoniali;
 - c) dalle eccedenze attive delle gestioni annuali;
 - d) dai proventi di iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo;
 - e) da contributi di Enti pubblici e privati;
 - f) da qualsiasi altra entrata a qualunque titolo realizzata, previa delibera di accettazione da parte dell'Esecutivo nazionale.

art. 57

Esercizio finanziario e gestione finanziaria

1. l'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno associativo.
2. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio annuale di previsione predisposto dall'Esecutivo nazionale e deliberato dal Consiglio nazionale.
3. L'amministrazione del patrimonio e la gestione finanziaria sono di competenza dell'Esecutivo nazionale che vi provvede con il Tesoriere nazionale.
4. Alla fine di ogni esercizio deve essere compilato il conto consuntivo annuale da presentare per l'approvazione al primo Consiglio nazionale successivo.
5. Il bilancio di previsione ed il conto consuntivo dell'Associazione sono pubblicati nel periodico associativo.

Titolo X

NORME FINALI E TRANSITORIE

art. 58

L'anno associativo

1. L'anno associativo ha inizio l'1 gennaio e termina il 31 dicembre.

art. 59

Il Regolamento interno

1. L'organizzazione e le attività associative sono disciplinate, oltre che dallo Statuto e dal Codice Deontologico, anche dal Regolamento interno.
2. Il Regolamento interno e le sue modifiche sono deliberati dall'Esecutivo nazionale e perché abbiano efficacia devono essere pubblicati nel periodico associativo.

art. 60

Modifiche allo Statuto

1. Le modifiche al presente Statuto entrano in vigore dopo la delibera del Consiglio nazionale straordinario dal momento della loro pubblicazione nel periodico associativo.

art. 61

Rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, dal Codice Deontologico e dal Regolamento interno, si fa riferimento alle norme di legge ed ai principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

art. 62

Norme transitorie

1. Tutte le norme del presente Statuto entrano in vigore, salvo quanto espressamente indicato di seguito, dopo la conclusione del Consiglio nazionale del dicembre 1997, immediatamente successivo al Congresso che l'ha approvato, contestualmente alla loro pubblicazione nel periodico associativo, mentre entrano in vigore subito dopo la loro approvazione sia le norme che prevedono la nuova composizione degli Organi sia la nuova durata di 3 anni del mandato.
2. Il Consiglio nazionale del marzo 1998 si intende già tenuto con la celebrazione di quello effettuato nel dicembre 1997.
3. Dopo il rinnovo delle cariche del Consiglio nazionale del dicembre 1997, dei Consigli regionali del febbraio 1998, delle Assemblee sezionali dell'aprile 1998, i successivi rinnovi di tutte le cariche dell'Associazione avvengono alla medesima scadenza triennale, fatte salve le diverse date di convocazione dei vari Organi elettivi.
4. Le cariche nazionali del triennio 1998-2001 vengono elette nel Consiglio nazionale del dicembre 1997 e vanno rinnovate nel marzo del 2001.
5. Le cariche regionali del triennio 1998-2001 vengono elette nei Consigli regionali del febbraio 1998 e vanno rinnovate nel febbraio 2001.
6. Le cariche sezionali del triennio 1998-2001 vengono elette nelle Assemblee sezionali dell'aprile 1998 e vanno rinnovate nell'aprile 2001.
7. Viene istituita una Commissione formata da dieci iscritti alla Associazione. La Commissione così formata produrrà, entro giugno 1998, una proposta di nuovo Statuto; entro ottobre 1998 dovrà essere convocato un Consiglio straordinario con all'ordine del giorno il solo punto della revisione dello Statuto.

foto n. 10

I Segretari del XIII Congresso: da sin. De Luca (AP), Alfonso (OR) e Rossi (PC)

dalla pagina 12

La relazione del Presidente

l'impresa farmaceutica prevedere per tali riunioni una modesta parte conviviale, pur se assolutamente non prevalente sulle tematiche scientifiche?

Fatti salvi i requisiti richiesti, le riunioni di cui sopra possono essere tenute da più di un relatore?

Il divieto imposto dal comma 5 dell'articolo 12 del DL 541/92 nei confronti dei medici generici, riguarda esclusivamente gli "eventuali oneri per spese di viaggio o ospitalità" e non la facoltà di partecipazione a convegni o congressi a carattere scientifico. Devono ritenersi vietate per tutti, specialisti compresi, eventuali sedute "conviviali", camuffate da riunioni scientifiche, in quanto in contrasto col precedente comma 4 del medesimo articolo.

La normativa in questione non pone alcuna riserva sul numero dei relatori, che intrattengono i partecipanti sulle tematiche previste dal citato comma 4 (Ministero della Sanità, Dipartimento valutazione medicinali e Farmacovigilanza, maggio 1997).

Gli articoli 170 e 171 del T.U.L.S. emanato con R.D. 27.7.34, n. 1265 - come modificati dall'articolo 16 del DL 541/92 - ed il successivo articolo 172, determinano le pene per chi accetta, offre o, semplicemente, promette "danaro o altra utilità" allo scopo di agevolare la diffusione di specialità medicinali.

Quando, pertanto, nella elargizione di una "donazione", ancorché effettuata "a favore di strutture ospedaliere o universitarie, nonché a favore di associazioni mediche o di volontariato", può individuarsi una connessione con la prescrizione e/o la vendita di medicinali della azienda che effettua la donazione, si configurano una o più delle fattispecie previste dai suddetti articoli (Ministero della Sanità, Dipartimento valutazione medicinali e Farmacovigilanza, maggio 1997).

RICONOSCIMENTO GIURIDICO ED ORDINAMENTO DELLA PROFESSIONE

Fra gli scopi statutari dalla nostra Associazione c'è, come è noto, anche quello di perseguire il riconoscimento giuridico e l'ordinamento della nostra professione, attraverso l'istituzione di un Albo professionale tenuto da Ordini o Collegi provinciali o interprovinciali degli ISF.

A beneficio di chi, anche in questa sede, dovesse eventualmente porsi ancora il quesito "a cosa serve perseguire questi obiettivi" oppure "cosa cambierebbe per gli ISF con l'istituzione dell'Albo" sarà opportuno anzitutto ricordare, sia pur brevemente, cosa deve intendersi per ordinamento della professione, nonché le motivazioni di fondo che ci hanno spinto a prefiggerci tali scopi.

Ricordiamo dunque che per "ordinamento" deve intendersi quel complesso di norme che disciplinano una determinata istituzione o attività.

Nel caso di alcune attività professionali sono previsti particolari enti pubblici a struttura associativa di cui devono obbligatoriamente far parte tutti coloro che svolgono una determinata professione (per esempio medici, farmacisti, notai, ingegneri, avvocati, architetti, geometri, ragionieri, etc.). Questi enti possono chiamarsi "Ordini" oppure "Collegi": gli uni e gli altri hanno la stessa valenza giuridica.

Gli Ordini (o Collegi) provvedono a tenere gli Albi degli iscritti, a controllare la loro correttezza e a tutelare, in genere, gli interessi della categoria. Lo Stato, attraverso gli Ordini, sottopone a controllo l'esercizio di determinate attività professionali, di ordine intellettuale, che rivestono particolare importanza e delicatezza, ma tale controllo è interno alla stessa categoria interessata; infatti, gli organi direttivi degli Ordini sono eletti dalla base, riunita nella cosiddetta assemblea. Si tratta, dunque, di una forma di autocontrollo professionale. Ogni Ordine (o Collegio) è retto da un suo particolare Statuto.

Per iscriversi all'Albo bisogna avere determinati requisiti.

Gli iscritti eleggono i loro rappresentanti in seno al Consiglio dell'Ordine che ha funzioni direttive. Tale Consiglio, oltre alla tenuta dell'Albo ed alla vigilanza sugli iscritti, ha anche il potere di emanare norme di comportamento e, comunque, di irrogare sanzioni disciplinari, in caso di violazione.

Nel caso degli informatori scientifici del farmaco l'Ordine (o Collegio) costituirà un sodalizio con omogeneità di ruolo, al di là di eventuali differenziazioni puramente operative. Un sodalizio, peraltro, indispensabile per aver modo, senza alcuno spirito corporativo, di dialogare, confrontarsi e, all'occorrenza, contrastare chiunque - a qualsiasi livello - si attribuisca un ruolo egemone quando non addirittura perverso. Rispettando ovviamente i diritti e le legittime funzioni di tutti, consentirà agli informatori scientifici del farmaco di respingere meglio, con maggior forza, ogni atteggiamento provocatorio, da qualsiasi parte proveniente.

L'istituzione dell'Ordine (o Collegio) professionale degli ISF verrà a celebrare il battesimo di una categoria che, dopo essere stata costretta a nascere senza neanche l'aiuto di una "levatrice", in futuro potrà almeno contare sulle proprie forze per crescere e per farsi rispettare.

Il riconoscimento giuridico e l'ordinamento della professione di "informatore scientifico del farmaco" che il Parlamento sta ora definendo al Senato, in sede di Commissione Igiene e Sanità, varrà dunque e soprattutto a recuperare una dignità da tempo compromessa.

Alla collettività ne deriverebbe una maggiore garanzia di comportamento deontologico da parte di una categoria che, altrimenti, priva di ogni potere giuridico, potrebbe in futuro non

essere più in grado di garantire nemmeno quanto finora è riuscita a salvare dagli assalti feroci di chi persegue obiettivi diversi e, questi sì, corporativi.

Ecco dunque perché l'AIISF persegue gli obiettivi del riconoscimento giuridico e dell'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco, e quando diciamo l'AIISF, intendiamo dire tutti gli ISF che negli anni hanno manifestato e continuano a manifestare tale loro volontà costituendo l'AIISF, prevedendo tali scopi nello Statuto, continuando ad aderire all'AIISF, confermando tale impegno in occasione di tutte le assemblee nazionali attraverso i loro Presidenti di Sezione, che, come è noto, hanno addirittura promosso, attraverso l'AIISF, la raccolta di firme per una Legge di iniziativa popolare.

Se tutto ciò non bastasse, Vi ricordiamo anche che il DM 9/5/1994 del Ministro della Sanità ha riconosciuto l'idoneità del diploma universitario in informazione scientifica sul farmaco ai fini dello svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci per uso umano. E che, in virtù di tale decreto, sono stati istituiti i relativi corsi universitari presso le facoltà di Farmacia e CTF di Camerino, Catania, Parma e Pisa. Per tali corsi, peraltro, come per i tanti altri diplomi di laurea breve, è previsto anche il riconoscimento giuridico, così come affermato di recente a Mantova dal Ministro della Pubblica Istruzione, on.le Luigi Berlinguer.

Crediamo dunque, di averVi offerto ancora una volta elementi concreti per la valutazione di tale impegno associativo.

Crediamo soprattutto di aver correttamente interpretato le Vostre aspirazioni, in armonia con i doveri e le responsabilità che ci competono.

Non si tratta dunque di aspirazioni generiche o velleitarie. Le nostre aspirazioni sono invece e soprattutto riconducibili alla affermazione del valore e dei diritti della persona umana, alla esigenza di garantire medici e cittadini sulla correttezza della nostra attività professionale, confermata dal possesso di alcuni requisiti obbligatori, nonché della volontà di fare appieno il nostro dovere, in conformità delle leggi vigenti, oltre che della nostra coscienza.

Non comprendiamo, pertanto, la posizione espressa recentemente dalla Sezione di Savona e circolarizzata presso tutti i Presidenti di Sezione. Si rimprovera infatti all'AIISF di aver perseguito l'obiettivo, sia pure importante, dell'Albo professionale degli ISF, impiegando, per di più, tempo e risorse in misura tale da distrarre addirittura il lavoro dell'Esecutivo nazionale per problematiche urgenti e di pari importanza, se non superiore, come ad esempio i rapporti con la Farmindustria.

Nel rimandare in altra parte di questa relazione la trattazione di tali problematiche e le risposte alle osservazioni dei colleghi di Savona, vogliamo però affermare qui che le posizioni del genere non concorrono certo a sostenere l'impegno dell'AIISF nella lotta contro i tanti nemici degli ISF.

Siamo soli contro tutti. Non c'è categoria professionale che possa vantare tanti oppositori al progetto di uno status, di una certezza e di una dignità professionale, come la nostra:

— la Farmindustria, che da sempre ha fatto e fa di tutto per osteggiare in Parlamento ogni iniziativa finalizzata all'ordinamento della professione di ISF. E da quando la Direzione generale di quella associazione è stata affidata al dr. Ivan Cavicchi, ex responsabile nazionale della CGIL-Sanità (lo stesso che qualche tempo fa lanciò ogni sorta di anatemi contro i farmacisti, contro la Farmindustria e contro gli ISF), sono nati nuovi ostacoli, questa volta a livello anche di qualche gruppo parlamentare che fino a ieri ci era stato chiaramente vicino;

- le singole aziende, le stesse che ispirano la politica della Farmindustria e ne guidano l'azione, che non perdono occasione per intervenire presso i parlamentari eletti nei Collegi di loro residenza, per sollecitare un loro intervento nelle sedi istituzionali contro gli obiettivi professionali perseguiti dall'AIISF. Ed inoltre quasi tutte inter-

(segue a pag. 22)

dalla prima pagina 21

La relazione del Presidente

vengono presso gli ISF che operano alle loro dipendenze per demonizzare l'istituzione di un Albo professionale, creando artificiosamente ogni sorta di dubbi e di paure fra gli stessi;

- le organizzazioni smdaciali che temono, almeno ufficialmente, che l'ordinamento della professione di ISF possa condurre alla difesa di interessi corporativi a danno di quelli più generali della collettività, per cui nemmeno loro ci aiutano nella realizzazione di questo nostro progetto;
- quegli ISF che non hanno mai partecipato realmente alla vita dell'Associazione, del sindacato e dell'ordine di appartenenza, che non si sono mai impegnati concretamente in nulla, se non in una preconcepita opposizione a tutto e contro tutti, arrivando in alcuni casi a promuovere addirittura iniziative parlamentari distinte e contrarie a quelle promosse dall'AIISF.

Ciononostante, i vari disegni di legge presentati al Senato in questa legislatura stanno facendo, sia pur faticosamente, il loro cammino. E' già stato nominato il Comitato ristretto il cui relatore è il senatore Roberto Napoli, che è anche primo firmatario del ddl n. 478. Anche se l'ultima seduta ufficiale in cui tali ddl sono stati discussi risale al 3 luglio 1997, a quanto mi risulta potrebbero raggiungere il traguardo entro il prossimo mese di gennaio. Una conferma in tal senso proviene anche dal collega Piccaluga, Presidente della nostra Sezione di Foggia, che è certamente "alle costole" del senatore Carrella, Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato.

L'interruzione è dipesa certamente da diverse circostanze, indipendenti dalla volontà dei Presidenti della XII Commissione e del Comitato ristretto: chiusura estiva del Parlamento, rischio di crisi del Governo per la posizione assunta dal gruppo di Rifondazione comunista, approvazione della legge finanziaria e della legge di riordino dell'IVA, timori per il parere che l'Antitrust avrebbe formulato sugli ordinamenti professionali; in ultima, ma solo come valore propositivo e di sollecito, la mia recente indisponibilità per motivi di salute.

A proposito dell'autorità garante della concorrenza e del mercato le reazioni che hanno accolto la pubblicazione dei risultati dell'indagine sulle organizzazioni professionali non inficiano assolutamente la validità degli obiettivi perseguiti dall'AIISF in tema di ordinamento della professione di ISF. Tale indagine ha infatti evidenziato soprattutto l'esigenza di procedere ad una revisione delle strutture ordinarie, facilitando sì l'accesso alla professione, ma anche attivando una continua verifica dei livelli di qualità dei professionisti con lo scopo di poter offrire alla collettività maggiori garanzie sulle loro prestazioni.

Non è forse quello che l'AIISF si propone?

LA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Nell'intento di sostenere con ancora più forza l'azione dei tanti parlamentari che anche in questa legislatura si sono assunti l'onere di rappresentare e difendere i legittimi interessi della nostra categoria, presentando in Parlamento numerose proposte di legge per l'ordinamento della nostra professione, il Consiglio nazionale di Assisi dello scorso anno deliberò, come è noto, di "promuovere l'iniziativa della raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare nel 1997".

Al fine di predisporre quanto necessario per la migliore realizzazione dell'iniziativa, l'Esecutivo nazionale ha pertanto nominato in data 1 marzo 1997 una commissione, (la ormai nota Commissione De Luca, dal nome del Collega che per primo ha proposto in Consiglio nazionale l'iniziativa di cui trattasi) composta dai Colleghi S. Alfonso di Oristano, L. Castelletti di Brescia, P. Della Torca di Benevento, V. De Luca di Ascoli Piceno, U. Gallo di Vicenza, P. Germano di Imperia, F. Gregori di Trieste, D. Lenzi di

Lecce e G. Rinelli di Salemo. Successivamente sono stati coinvolti nei lavori della Commissione anche i colleghi U. Carpmo, M. Rossetti e L. Silvagni, tutti di Roma.

La Commissione De Luca, avvalendosi della collaborazione dell'avvocato Napoletano e di tutto l'Esecutivo nazionale, ha elaborato il programma per la pratica realizzazione della raccolta delle firme, che Vi è stato comunicato a suo tempo. Così come Vi sono state trasmesse tutte le ulteriori informazioni che il collega V. De Luca ha ritenuto opportuno circolarizzare e che sono frutto della sua personale ricerca e del suo instancabile impegno finalizzati al successo dell'iniziativa.

Al Collega V. De Luca ed a tutti i Colleghi della Commissione rivolgiamo anche da questa sede il più vivo ringraziamento. Il 5 luglio 1997, assistiti dall'avvocato Napoletano, 18 colleghi di varie parti d'Italia, in qualità di promotori della suddetta proposta di legge, si sono recati a Roma presso la Cancelleria della Corte suprema di Cassazione per dichiarare tale loro volontà. Di questo atto ufficiale è stato dato annuncio sulla G.U. - serie generale n. 156 del 7 luglio 1997.

La raccolta di firme ha avuto inizio il 15 ottobre 1997 e dovrà concludersi entro la fine di febbraio 1998 per consentirci di perfezionare in tempo utile tutti gli adempimenti burocratici previsti (riunificazione dei moduli, verifica delle firme ecc. . .).

Tutti gli ISF, indipendentemente dal ruolo ricoperto nell'AIISF e dalla loro iscrizione o meno all'AIISF debbono quindi portare il loro contributo di firme.

Tutti i colleghi debbono andare a firmare coinvolgendo parenti ed amici.

Il popolo interessato a questa legge siamo noi e noi per primi dobbiamo sottoscriverla.

Molte Sezioni hanno già promosso una serie di iniziative, con interventi, oltre che presso i colleghi, anche sulla stampa e su reti televisive locali, nonché presso la classe medica.

Fra tutti e per tutti - e solo per questione di tempo - riportiamo alcuni passi del documento allegato della lettera speditici in questi giorni dal nuovo Presidente di Lodi:

““PERCHE' E' IMPORTANTE ANDARE A FIRMARE

La raccolta delle firme per la Legge di Iniziativa Popolare che stiamo operando in questo periodo e che riguarda il riconoscimento giuridico della nostra figura professionale e della nostra Associazione, nonché la costituzione di un nostro specifico Albo professionale, ci deve vedere tuffi uniti e pienamente consapevoli, soprattutto per alcuni importanti motivi:

1) ottenendo una figura giuridica, dotata di maggiore autonomia e nel contempo meno legata alle logiche strettamente commerciali dell'industria saremo finalmente più informatori

scientifici del farmaco e meno «venditori di medicine»;

2) considerando che sempre più spesso in futuro verranno ad imporsi contraffatti di agenzia o di consulenza temporanea per il lancio di un nuovo farmaco (senza poi dimenticare lo sviluppo e la diffusione della rete informatica, che porrà in più diretto contatto l'industria col medico) sarà fondamentale la necessità di avere un Ordine professionale e un Albo, legalmente riconosciuti, che soli potranno salvaguardare la nostra incolumità professionale;

3) la costituzione di un Albo e di un Ordine professionale inoltre potrà permettere altri conseguenti vantaggi pratici quali:

- una pari dignità di contraffatto e collaborazione con i relativi Ordini provinciali dei medici;

- la possibilità di denunciare, ammonire e redarguire eventuali comportamenti contrari alla deontologia professionale e personale dell'ISF;

- la possibilità di riuscire ad avere un ruolo politico e sociale più rilevante ed essere chiamati parte in causa, in misura autonoma ed indipendente, nei rapporti tra Ministero della Sanità, Farmindustria, Ordine dei Medici ed Ordine dei Farmacisti.”

Per quanto riguarda l'attività dell'Esecutivo nazionale a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare, ricordiamo gli interventi operati presso i Presidenti degli Ordini dei medici di tutta Italia con la richiesta di darne comunicazione ai propri iscritti attraverso il Bollettino dell'Ordine. Hanno già risposto i Presidenti degli Ordini di AL, LE e VI assicurando la pubblicazione di una nota sul loro Bollettino provinciale.

In particolare il dott. E. Hüllweck Presidente dell'Ordine di Vicenza così ci scrive:

“...ho il piacere di informarVi che, presso il Municipio di Vicenza, ho depresso la mia firma in favore della legge per l'ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco.

Provvederò anche a dare comunicazione dell'appello alla firma sul Bollettino da me presieduto.”

Analoghi interventi sono stati attuati dal Direttore di ALGORITMI presso i Direttori dei principali quotidiani nazionali. Vi ricordiamo di voler dare seguito a tali nostri interventi consultando direttamente i destinatari di tali nostre comunicazioni.

Stiamo realizzando un messaggio da trasmettere a tutti i navigatori su Internet.

Il Segretario nazionale Vi ha chiesto, al momento della verifica dei poteri, di comunicargli il numero delle firme raccolte a tutto ieri, visto che alla precedente richiesta in tal senso, rivolta dall'Esecutivo a tutta la struttura in data 3 novembre u.s. hanno risposto solamente le Sezioni di Bolzano, Macerata, Oristano e Vercelli/Biella. La rilevazione continuerà domani per

foto n. 11

conoscere i dati di chi non ha potuto essere qui con noi a partire da oggi.

Domani, dunque, potremo dire con i numeri "a che punto siamo". Ciascuno di Voi però è invitato ad intervenire per comunicarci qual'è la situazione in Italia, Sezione per Sezione, provincia per provincia.

Il collega V. De Luca e tutta l'omonima Commissione sono a Vostra disposizione per ogni informazione o notizia dovesse eventualmente occorrervi.

RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Da molti anni la nostra Associazione persegue l'obiettivo di un dialogo aperto e costruttivo con le OOSS, in particolare con la FULC che insieme alla Federazione nazionale dell'Industria Chimica e la Farindustria predispongono e sottoscrivono per primi il CCNL per gli addetti all'industria chimica.

Dobbiamo dire che non ci è completamente chiaro fino a che punto le OOSS siano disponibili a tale colloquio.

Di fronte all'incalzare delle nostre richieste e proposte, esse hanno sempre proceduto a fasi alterne, ripercorrendo la strategia di Penelope, e crediamo che a questo loro zigzagare non sia estraneo il nostro tendere ad ottenere quell'ordinamento giuridico che, nonostante le nostre assicurazioni in contrario, le OOSS si ostinano a considerare come foriero di un ulteriore distacco degli ISF dal sindacato.

A questo si aggiungano i ritardi o le mancate comunicazioni su argomenti riguardanti anche gli ISF, come è accaduto e sta accadendo nell'iter del rinnovo del CCNL, per quanto riguarda la comunicazione della prima bozza, i tempi delle assemblee e delle riunioni dei delegati a trattare con la controparte; anche se dobbiamo dare atto alle OOSS della disponibilità recentemente dimostrata nei confronti dell'Associazione, invitata, in occasione della riunione dei delegati per la definizione della proposta definitiva del CCNL (Roma, luglio 1997), a far parte della Commissione che trattava le problematiche del settore farmaceutico, nonché del recepimento delle proposte degli ISF.

Abbiamo citato prima la strategia di Penelope. Davvero non mancano, tra i nostri interlocutori sindacali, uomini tenaci che cercano di percorrere insieme a noi la strada maestra degli obiettivi comuni e delle solidarietà costruttive, soprattutto a livello delle strutture periferiche. Basti pensare ad alcune realtà del Piemonte, della Lombardia, del Friuli, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, della Sardegna e della Calabria.

Ma purtroppo non mancano neanche nel sindacato, soprattutto a livello nazionale, uomini che sembrano preoccupati di perseguire consonanze di interessi più che con le nostre controparti e con i nostri detrattori che con noi, tanto da non farsi scrupolo di disfare in sacrestia (ci sia consentito un esempio alquanto ardito) ciò che si era stabilito in Chiesa.

E' pur vero che tra le nostre fila ci sono colleghi che giudicano a cose fatte (ad esempio nel caso del CCNL) per poi disinteressarsi dei rapporti con il sindacato od anche osteggiarlo apertamente, e sono in genere gli stessi che non hanno dato alcun riscontro agli inviti fatti dall'AIISF a contattare le OOSS locali.

A proposito del rapporto ISF-sindacato, dalle risposte pervenute ad Algoritmi attraverso l'indagine promossa nel 1997 sono comunque emersi alcuni risultati interessanti riguardo ai connotati sindacali dell'informatore scientifico.

Va detto, però, che alla nostra analisi non possiamo attribuire peso statistico assoluto soprattutto laddove si tratta di opinioni più che di dati oggettivi, e anche perché, nonostante gli impegni assunti dai componenti il Consiglio nazionale 1996, che ha deliberato sull'iniziativa, su oltre 5.000 ISF che sono stati contattati, hanno risposto finora solo 291 colleghi. Se consideriamo che soltanto i componenti i vari Organi ed organismi dell'Associazione, che dovrebbero essere stati interessati al "Progetto Update 1997", sono n. 939, (v. si tabel-

la),

Esecutivo naz. (7) - Collegio naz. Probiviri (5) - Collegio naz. Sindaci (5) - Organi sezionali (83 Sezioni x 11=913) - Redazione Algoritmi (3) e Consulta Uff. Presidenza (6)

ogni commento sulla esiguità dei questionari finora pervenuti è purtroppo superfluo.

Tornando alle risposte pervenute ecco il quadro che ne risulta:

- nell'azienda per la quale l'ISF lavora ci sono stati processi di diffusione o di acquisizione nel 46% dei casi, con conseguente riduzione dei posti di lavoro nel 73% di essi;
- anche le aziende non coinvolte in tali processi (una su quattro) hanno operato riduzione dei posti di lavoro;
- delle aziende coinvolte, 7 su 10 sono ricorse agli ammortizzatori sociali, privilegiando nettamente mobilità (49%) e solidarietà (31%);
- il rapporto ISF/Capi Area nelle aziende è di circa 1 a 10;
- l'ISF ha un contratto nazionale (93%), in larga misura con livello B 1 (9 su 10);
- l'ISF è presente nella RSU della propria azienda nell'82% dei casi;
- l'ISF è iscritto al sindacato (44%);
- l'ISF partecipa alla vita sindacale (36%);
- l'ISF si sente sufficientemente tutelato (22%);
- l'ISF propone la creazione di un nuovo spazio specifico di categoria (53%).

Questi i dati e il pensiero degli ISF che hanno partecipato all'indagine e che non hanno certamente l'attendibilità dei grandi numeri.

Nessuno può però mettere in dubbio la chiarezza della posizione di questa Associazione che non solo si è sempre pronunciata a favore di una costruttiva collaborazione con le OOSS; non solo ha sempre sollecitato gli iscritti ad un impegno in tal senso; ma che, soprattutto, ha sempre sostenuto tali pronunciamenti con lealtà e coerenza.

Oggi siamo qui a denunciare con amarezza e con delusione gli atteggiamenti di coloro che hanno scelto di disfare di notte quanto avevano fatto di giorno. Parliamo di atteggiamenti e di comportamenti che non si riferiscono a mere questioni accademiche, ma che hanno una pesante ricaduta sul concreto, sul quotidiano di ciascuno di noi, ad esempio sulla presenza degli ISF nelle RSU, ad esempio sulla salvaguardia dei posti di lavoro che le aziende decidono di depennare.

Ma nonostante tutto questo riconfermiamo ancora una volta la nostra volontà, il nostro impegno di ricercare momenti e punti di incontro, siano anche di scontro, nella convinzione che questa è la principale strada percorribile per ottenere un qualche risultato utile alla categoria.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare i colleghi C. Aloe, D. Fagioli e A. Lambelet che hanno curato i rapporti con la FULC, non senza difficoltà, soprattutto per quanto attiene alla ricerca di incontri/confronti, che comunque sono stati sollecitati solo e soprattutto da noi. E ringraziamo in anticipo tutti coloro che vorranno partecipare alla realizzazione di un'opera che vorremmo pubblicare su Algoritmi a beneficio di tutti i Colleghi: un "Vedemecum di pronto soccorso" da consultare in occasione di confronti con l'azienda sul piano giuridico e sindacale: come ogni dipendente deve comportarsi, quali cose fare, in quali scadenze, quali cose non fare ecc....

PROPOSTA DI REVISIONE DELLO STATUTO

Durante i lavori di questo Congresso nazionale saremo anche chiamati a discutere e deliberare su di una nutrita serie di modifiche al nostro attuale Statuto, così come indicato dal Consiglio nazionale dello scorso anno.

E l'obbligo di rivedere i principi su cui si era costruito lo Statuto AIISF fin dalla sua nascita e nei decenni a seguire fino alla prima vera revisione organica del 1992, deriva dal fatto che in questi ultimi anni tutta l'Associazione sta cercando di raggiungere, fra i tanti altri, due obiettivi estremamente importanti:

foto n. 12

G. Gori (VE), Vicepresidente del XIII Congresso
- l'ordinamento giuridico della professione di informatore scientifico del farmaco;
- il riconoscimento della personalità giuridica dell'AIISF.

Le modifiche che l'Esecutivo Vi propone sono quelle che Vi sono state inviate il 4 settembre 1997 in allegato alla lettera di convocazione e che sono poste all'O.d.G. dei lavori di questo Congresso.

Si tratta, ripetiamo, soltanto di modifiche allo Statuto in vigore, perché questo era ed è il mandato ricevuto dal Consiglio nazionale 1996, non certo quello di trasformare l'Associazione in un organismo diverso. E' bene ricordare a tale proposito che per realizzare in ipotesi tale obiettivo occorrerebbe prima sciogliere l'AIISF e che per lo scioglimento dell'AIISF occorrerebbe prima attivare tutte le procedure previste dallo Statuto, con riferimento alle leggi vigenti ed ai principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

Poiché i Colleghi della Lombardia hanno lamentato la mancanza di riferimenti alle proposte avanzate nel Consiglio nazionale di Assisi dalla stessa Lombardia e dai Presidenti regionali del Piemonte e delle Marche, in tema di modifiche statutarie, ed anzi hanno elaborato una loro bozza di Statuto (che ci è stata consegnata il 15 novembre u.s. a Milano e che abbiamo trasmesso a tutta la struttura associativa il 18 novembre, per venire incontro alle loro esigenze di comunicazione), dobbiamo anzitutto precisare che dalla documentazione in nostro possesso non risulta alcuna proposta di modifica dello Statuto avanzata dal Piemonte in quella sede. Anzi proprio ieri ci è giunta una comunicazione del Presidente della Sezione di Cuneo, Francesco Morra, nella quale, dicendosi dispiaciuto di non poter essere qui con noi preannuncia quanto ci dirà per Lui il Presidente Regionale Breddo, e cioè che il Direttivo Sezionale di Cuneo "esprime apprezzamento per il lavoro svolto dall'esecutivo nazionale nell'individuare le linee guida delle modifiche dello Statuto; tale apprezzamento va anche alla sostanza delle modifiche". Per quanto riguarda la proposta delle Marche, l'unica che ci risulta non ipotizzava nel modo più assoluto la costituzione di una Federazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco in sostituzione dell'AIISF, ma solamente la modifica dell'articolo 13 dello Statuto in vigore, relativo ai componenti del Consiglio nazionale.

E allora, quali sono state le motivazioni, ricordiamolo, che hanno suggerito all'Esecutivo nazionale di proporvi le modifiche elaborate dalla Commissione all'uopo nominata?

Va detto innanzitutto che il riferimento, in certa qual misura obbligato, sono state le proposte di legge e per ultima quella di iniziativa popolare, tutte sull'"Ordinamento della professione di

(segue a pag. 24)

dalla prima pagina 23

La relazione del Presidente

informatore scientifico del farmaco" che vede già impegnate tutte le Sezioni d'Italia nel promuovere a livello periferico la raccolta delle firme necessarie, nonché le procedure già messe in atto per il riconoscimento della personalità giuridica dell'AISF.

Tutto ciò comporterà necessariamente una profonda rivoluzione nella vita associativa e, conseguentemente, nelle norme che la regolano.

I principi nuovi, almeno i più importanti, che sono stati recepiti dalla proposta di legge in questo testo revisionato dello Statuto sono i seguenti:

1. unicità dell'Assemblea nazionale: il solo Consiglio nazionale (art. 10 Proposta Legge Iniziativa Popolare = PLIP);

2. cariche associative aperte a tutti gli iscritti (art. 14 PLIP);

3. rappresentanze a mezzo degli iscritti e titolarità del voto agli iscritti, non necessariamente dirigenti (art. 10 PLIP);

4. non ammissibilità della delega (art. 10 PLIP);

5. eleggibilità con almeno 5 anni di anzianità lavorativa (art. 5 PLIP);

6. rieleggibilità limitata a due mandati consecutivi (art. 13 PLIP).

Per quanto motivato poco prima, si potrebbe dire semplicemente che abbiamo fatto nostri questi principi per il buon motivo che sono condivisi e supportati dal mondo politico e legislativo nonché dal Consiglio nazionale del 1996 che li ha fatti propri.

Tanto potrebbe bastare a tutti noi.

La Commissione per la verifica dello Statuto non ha fatto semplicemente questo ma ha indagato sui contenuti di ciascuno di questi nuovi principi ed ha creduto di trovare le motivazioni che l'hanno spinto a farli propri e ad inserirli nel nuovo testo.

1) Unicità dell'Assemblea nazionale: solo il Consiglio nazionale. Per giustificare l'esistenza a livello nazionale di due organismi distinti quali sono il Congresso ed il Consiglio, rappresentativi della stessa base, è necessario individuare, per ciascuno di essi, delle funzioni diverse (ma su questo argomento bisogna poi valutare se, pur esistendo funzioni diverse, non siano tranquillamente attuabili da un solo consesso).

Andando a verificare queste diverse funzioni nell'attuale Statuto troviamo, per esempio, che al comma 2 dell'art. 7 vien detto per il Congresso: "2. Approvare la relazione morale e programmatica del Presidente nazionale e l'indirizzo politico di massima dell'Associazione."

Al comma 1 dell'art. 14, invece, vien detto per il Consiglio: "1. Stabilire il programma annuale dell'Associazione allo scopo di perseguire i fini statutari in armonia con le indicazioni del Congresso nazionale".

Il comma 2 dell'articolo 7 significa che il Congresso, che si svolge ogni quattro anni, decide il programma quadriennale dell'Associazione; cioè in ognuno dei quattro anni, l'Esecutivo ha il compito di portare avanti quanto deciso dal Congresso.

L'attenta lettura dei due commi citati evidenzia che dicono cose in contrasto fra loro: la prima è "Stabilire il programma annuale", indicando chiaramente come sia una precisa attribuzione del Consiglio nazionale mentre poi con la dizione "...in armonia con le indicazioni del Congresso..." si toglie ogni autonomia alle decisioni del Consiglio.

Anzi, se dovesse succedere che il Consiglio decidesse qualcosa di diverso da quanto stabilito dal Congresso, tale decisione sarebbe invalida in quanto non ha rispettato il disposto statutario. Ma quale sarà poi l'organo che deciderà se c'è stata o meno questa armonia?

Se poi esaminiamo anche l'altra attribuzione prevista nello stesso articolo 14: "...di perseguire i fini statutari", non può certo essere una peculiarità del Consiglio.

Forse che le decisioni del Congresso (ma in generale di qualunque organo associativo) pos-

sono prescindere dai fini statutari? Certamente no perché, come dice la parola stessa "fini" significa ciò a cui tendere da parte di tutti coloro che sono i soggetti dello Statuto: iscritti, dirigenti ed organi.

Già da questa prima analisi di due funzioni che dovrebbero essere diverse, ma che in realtà sono identiche, si evidenzia l'ambiguità di fondo della dualità assembleare.

E l'ambiguità deriva dal fatto che si è cercato di dare un contenuto diverso a due assise nazionali che in realtà sono la stessa cosa perché i problemi da trattare sono gli stessi.

Ma si potrebbe obiettare che il Consiglio ha anche altre funzioni, di una certa importanza, diverse da quelle del Congresso come per esempio l'elezione dell'Esecutivo nazionale.

In questa elezione vi è una doppia ambiguità.

La prima, fondamentale, è che il massimo organo dirigente dell'Associazione, e cioè l'Esecutivo nazionale, viene eletto dall'Assemblea meno rappresentativa mentre sarebbe logico che la legittimazione fosse sostanziata dal consenso a più ampia rappresentatività qual'è il Congresso.

La seconda ambiguità deriva dal fatto che il consenso o il dissenso all'operato dell'Esecutivo nazionale "Approvare la relazione..." non viene dai suoi elettori ma da persone che possono essere anche completamente diverse (il Congresso), come in effetti può accadere se fra i delegati non vi sono i Presidenti di Sezione.

Se poi la decisione della bicameralità fosse dovuta al fatto che si vuole mantenere una rappresentatività assembleare larga come quella prevista dal Congresso, c'è da osservare che nulla vieta di prevedere una Assemblea unica nella quale la rappresentatività può essere la stessa, superiore od inferiore a quella attuale. Oggi poi la proposta di revisione dello Statuto non prevede più una partecipazione in Consiglio nazionale bloccata ai dirigenti in carica ma allargata a tutti di iscritti, non avrebbe nemmeno più consistenza l'obiezione di chi sostenesse che il Congresso era utile in quanto esprimeva meglio la volontà della base attraverso i delegati eletti.

Oggi, in questa nuova proposta statutaria, i titolari del voto sono solo i delegati eletti.

Per tutti i motivi sopra enunciati, non ha più significato mantenere due assise nazionali.

Per ultimo non va taciuto che questa nuova impostazione consente di realizzare un consistente risparmio delle spese finora sostenute per celebrare le due Assemblee.

2) Cariche associative aperte a tutti gli iscritti

A livello sezionale non cambia nulla; le cariche del Direttivo sezionale erano e sono aperte a tutti gli iscritti.

Le novità sono invece sia a livello regionale sia a livello nazionale.

Infatti, con la proposta di modifica, possono accedere alle cariche dell'Esecutivo regionale non solo i Presidenti e i Vicepresidenti, come prima, ma anche i semplici iscritti alle Sezioni che vengono delegati e che costituiscono il Consiglio regionale.

Anche nel Consiglio nazionale non vanno più

obbligatoriamente i Presidenti di Sezione ma vanno coloro che vengono delegati dall'Assemblea sezionale e quindi potranno essere eletti alle cariche nazionali.

Il commento è molto semplice.

Così come in quasi tutti i consessi associativi ed aggregati umani si riconosce il diritto fondamentale di autogovernarsi a coloro che sono le pietre costituenti di questi aggregati (i cittadini che nello Stato eleggono i loro rappresentanti politici fra i cittadini, i soci di una società che eleggono il Consiglio di amministrazione fra i soci, i soci del Circolo che eleggono il Direttivo fra gli stessi, ecc.) così anche nella nostra Associazione sarebbe un anacronismo sostenere, come fa l'attuale Statuto, che la titolarità dell'accesso alle cariche è di chi già è in carica.

3) Rappresentanze a mezzo degli iscritti e titolarità del voto agli iscritti.

La partecipazione delegata al dirigente in carica, in molti organismi, aveva un significato concreto nei decenni passati quando la cultura generale era di livello assai modesto e quindi i pochi colti potevano ragionevolmente anche essere considerati un rappresentante migliore del rappresentato stesso. Oggi non è più così. La società si è evoluta, almeno questa nostra occidentale, ed ognuno è in grado di rappresentare sé stesso. In particolare nel nostro ambito il livello culturale è addirittura imposto per legge ed è il possesso di un diploma di laurea.

Non è pensabile che un laureato abbia bisogno di farsi rappresentare perché non è all'altezza degli argomenti che vengono trattati; ed infatti i problemi che vengono dibattuti nelle Assemblee non sono altro che il vissuto lavorativo di ciascuno di noi.

E ciascuno di noi, senza che qualcun altro lo faccia al posto nostro, è perfettamente in grado di proporre ed argomentare su questi argomenti.

4) Non ammissibilità della delega.

Provate a far mente locale e cercate di risalire al significato vero della delega.

In pratica significa questo. Io non posso andare in Assemblea e poiché sento come un mio preciso dovere esprimere il mio parere, do incarico a te di esprimerlo attraverso il mio voto.

Niente di più falso.

Infatti chi partecipa ad una Assemblea vi si reca per dibattere gli argomenti posti all'ordine del giorno, per maturare, a seguito della discussione corale dei partecipanti all'Assemblea, la sua convinzione che si esprimerà poi col voto.

Quale convinzione, e quindi quale espressione di voto, potrà mai maturare e poi esprimere chi non è presente al dibattito, non avendo quindi la possibilità di confrontare le sue posizioni con quelle degli altri? Nessuna.

E quindi la sua delega non è l'espressione del diritto dell'iscritto di esprimersi col voto ma anzi si appalesa come una violazione delle norme che non riconoscono la moltiplicazione dei voti in capo ad una sola persona; invece è proprio quello che succede quando il delegato esprime una sola idea, la sua, ma con valenza di due voti.

Vi sono poi altre due buone ragioni per considerare che la delega non sia opportuna né

foto n. 13

Il nuovo Collegio nazionale dei Proviviri eletto dal Consiglio nazionale: da sin. Enea Guardamagna (VC), Carlo Temussi (SS), Armando Lazzarini (PI) Vicepresidente, Renzo Gambi (RA) Segretario e Aldo Barbona (RM) Presidente

foto n. 14

Il nuovo Esecutivo nazionale, eletto dal Consiglio nazionale; da sin. Paolo Gottardi (VE), Fabio Gregori (TS/GO), Angelo de Rita (FI), Giuseppe Galluppi (ME), Fernando Lentini (TA), Alfredo Lambelet (Vers.) e Adriano Baricchi (PR)

tantomeno utile.

Poiché la nostra è una libera Associazione di professionisti che si aggregano, non per difendere degli interessi precostituiti (come potrebbe essere il titolare di azioni di una società di capitali), ma per affermare i principi che sottendono alla funzione che svolgono e cioè è un'aggregazione di persone che vogliono difendere le loro idee, allora non vi sono idee e convinzioni precostituite ma solo idee che ciascuno deve confrontare con quelle degli altri per giungere ad individuare le linee guida dei loro comportamenti.

Stando così le cose, all'Associazione interessa che vengano portate idee e non voti.

Poiché la delega è quasi sempre solo lo strumento di moltiplicazione del voto del singolo, si rivela come uno strumento non opportuno.

Ma la delega non è nemmeno utile.

Infatti, se fino ad oggi, cioè con lo Statuto vigente, vi poteva essere la necessità di sostituire un Presidente di Sezione che proprio nei due giorni del Congresso e del Consiglio nazionali non poteva intervenire, ora questa utilità non vi è più perché i rappresentanti della Sezione vengono nominati nella Assemblea sezionale temporalmente a ridosso della data di effettuazione del Consiglio regionale e di quello nazionale in cui vanno per conto della Sezione; saranno ben pochi i casi in cui un incarico conferito pochi giorni prima non potrà essere onorato, perché chi l'ha assunto l'ha fatto liberamente ed è presumibile che vorrà farvi fronte.

Se, malauguratamente, il delegato è bloccato da una causa di forza maggiore, nessuno impedisce che venga sostituito da chi lo segue nella votazione.

5) Eleggibilità con almeno 5 anni di anzianità lavorativa.

Quali sono i problemi che devono essere affrontati da chi è alla dirigenza di una Associazione come la nostra pur nella modestia della sua organizzazione, lo sanno bene i componenti dell'attuale Esecutivo nazionale, ed in minor misura quelli degli Esecutivi regionali e dei Direttivi sezionali.

E' comunque indubbio che, per la buona riuscita delle iniziative che i dirigenti devono prendere a favore degli altri colleghi, quanto più i primi sono esperti e competenti, tanto meglio sarà per tutta l'organizzazione. Ed è in questa ottica quindi che l'anzianità di 5 anni richiesta per accedere alle cariche associative, non solo è opportuna, ma credo anche assolutamente condivisibile.

6) Rieleggibilità limitata a due mandati consecutivi.

Succede spesso in organismi di volontariato come la nostra Associazione (dove non vi è altro interesse del singolo a ricoprire le cariche dirigenziali, se non quello di dare il proprio contributo di disponibilità al servizio di tutti gli altri componenti il gruppo) che il volenteroso che per una prima volta si dichiara disponibile a svolgere i compiti che sono necessari per il funzionamento dell'Associazione, poi non riesca più a passare il testimone.

Non vi riesce perché gli altri componenti il

gruppo non volendo sacrificare gratuitamente tempo, impegno, tranquillità personale e familiare, non si dichiarano mai disponibili ad impegnarsi a favore degli altri.

Questo porta ad almeno tre inconvenienti.

Il primo è che viene perpetrata una grossa ingiustizia nei confronti di quei colleghi che già hanno dato all'Associazione e che, giustamente, hanno il diritto dopo un certo numero di anni di dirigenza di essere sollevati dall'impegno talvolta gravoso.

Il secondo inconveniente, ancora più grave se visto dall'ottica dell'interesse dell'Associazione, è che non vi è più quel ricambio di dirigenti che porta con sé il nuovo fervore di chi inizia una nuova attività.

Ed il terzo inconveniente, che fortunatamente si verifica più di rado, e che non riguarda sicuramente la nostra Associazione ora, ma che potrebbe riguardarla domani, è che la possibilità della rielezione indefinitamente ripetuta permette a certi dirigenti, intenzionati a bloccare l'occupazione delle poltrone, di rimanere anche contro una certa qual volontà di cambiamento della base, facendo leva sulla pigrizia e sullo scarso senso di servizio sociale degli iscritti. Anche questo è un inconveniente che soprattutto nei momenti decisivi di trasformazione dell'Associazione potrebbe risolversi in un grave danno.

Per tutti questi motivi, non si può che essere d'accordo con il principio che la rielezione è possibile, ma per non più di due mandati.

Come abbiamo visto, dunque, il punto nodale ed obbligato è stato senza dubbio quello relativo alle proposte di legge parlamentare, passate e presenti anche in questa legislatura, ed in particolare quella ultima di iniziativa popolare. Ne è conseguita cioè una scelta che non poteva essere in contrasto, nelle sue linee fondamentali, con le regole basilari che ci devono guidare nei prossimi anni, ma che invece si è adeguata per avere una unica linea comune sia a livello di Statuto che a livello di legge futura.

Per questo motivo alcuni suggerimenti sono stati recepiti, cioè quelli che erano in consonanza con i principi richiamati ed altri no perché in contrasto con questi stessi principi.

Chi, fra coloro che hanno fatto delle proposte, non trova recepiti i suoi suggerimenti, provi a confrontarli con questi principi e ne capirà la motivazione.

Come risulta chiaro da quanto detto sopra non è dunque possibile aprire una discussione se prima non si da per scontato che i principi devono essere acquisiti; in caso contrario, è evidente che tutto il testo dovrà essere riscritto, e non sarà certo possibile farlo in sede di Congresso.

Sembra però che questa evenienza, cioè quella di rimandare ad altro Congresso l'approvazione delle modifiche, non si dovrebbe verificare dal momento che in questi ultimi tre mesi non sono state inoltrate all'Esecutivo nazionale o alla Commissione né richieste di delucidazioni né osservazioni di alcun genere sulla proposta di revisione dello Statuto trasmessa. L'unica comunicazione ricevuta è quella del Consiglio

regionale della Lombardia in data 15 novembre che, come abbiamo visto, attiene alla costituzione di un nuovo organismo e non a modifiche allo Statuto in vigore. Siamo perciò convinti che anche i colleghi della Lombardia sapranno trovare nella proposta di modifica statutaria dell'Esecutivo nazionale quei riferimenti e quei valori di coesione e di unità della categoria, che, al di là delle forme, anch'essi perseguono.

Li ringraziamo, comunque, per il contributo offerto a questo Esecutivo partecipando attivamente alla organizzazione della proposta di legge di iniziativa popolare, nell'ambito della Commissione De Luca.

Esortiamo sin da ora il nuovo Esecutivo, che sarà eletto in Consiglio nazionale ad avvalersi della loro collaborazione per possibili programmi di attività associativa, che possano contribuire ad affermare ancor meglio la proposta dell'AISF, consentendo all'AISF di essere sempre più vicina agli interessi e alle aspettative della categoria.

Ed allora, se i principi sono condivisi, praticamente i contributi che potranno essere portati al Congresso al testo della bozza statutaria potranno essere sostanzialmente di due tipi:

- il primo attiene ad errori od omissioni, che vanno senz'altro corretti ed ogni momento è buono, anche quello congressuale;

- il secondo tipo di intervento può senz'altro riguardare anche intere norme purché non investano la modifica dei principi.

In quest'ultimo caso, chi vorrà fare delle proposte, per non rendere poco costruttivo o addirittura inutile il suo contributo, deve tenere presente che in sede congressuale non sarà possibile fare tutti i controlli di correlazione che implica la modifica che viene proposta e quindi la proposta stessa deve necessariamente comprendere anche tutte le possibili modifiche correlate in ciascuno dei 61 articoli di cui è composta la bozza, laddove vi è una attinenza di argomento.

E' da tener presente che domattina un Notaio verbalizzerà ed autenticerà il testo che verrà deliberato dal Congresso: non sarà in grado di fare i controlli seduta stante e non potrà più modificare il testo approvato una volta abbandonata la sede congressuale.

Chi non ha trovato tempo, modo ed interesse per studiare la materia statutaria e presentare delle proposte ponderate per la modifica della bozza di Statuto negli ultimi tre mesi o addirittura nell'ultimo anno per modificare un qualche punto lo Statuto in vigore è pregato di pensarci bene prima di avanzare in Congresso delle proposte che potrebbero sembrare il frutto dell'estemporaneità dell'ultimo momento, che probabilmente non darebbero alcun contributo in questa difficile materia delle norme e che avrebbero anche l'inconveniente di prolungare inutilmente i lavori assembleari.

IL RUOLO DELL'AISF E DELL'ISF NELL'IMMEDIATO FUTURO

Per poter definire il ruolo che l'AISF potrà ricoprire nell'immediato futuro, dovremmo anzitutto ricordare cosa ha significato l'AISF nella storia legislativa del servizio di informazione scientifica sui farmaci in Italia e nell'Unione Europea.

Ma ciò comporterebbe la lettura di un intero voluminoso dossier, che peraltro è già stato scritto ed anche diffuso fra gli ISF (e non), in particolare in occasione di nostre precedenti Assemblee nazionali, oltre che attraverso ALGORITMI.

Per esigenze organizzative, ci limiteremo pertanto a ricordare molto brevemente le tappe più significative della nostra storia associativa.

Occorre anzitutto non dimenticare che prima del 1972 non esisteva in Italia nessuna legge, nessuna disposizione della pubblica amministrazione che disciplinasse, in qualche modo, il servizio di informazione scientifica sui farmaci.

Su intervento dell'allora ANCSIF, soltanto nel 1972 apparve infatti, il 18 novembre, la circolare del Ministero della Sanità, n. 157, che contene-

(segue a pag. 26)

dalla prima pagina

La relazione del Presidente

va per la prima volta alcune osservazioni e disposizioni sull'informazione scientifica sui farmaci, a quel tempo esplosive e tuttora avanzate. La circolare n. 157 fu però ufficialmente ignorata dalle aziende farmaceutiche ma anche dal Ministero, che non provvide già in quegli anni ad operare alcun intervento di controllo.

Nel 1978 l'intervento della nostra Associazione valse a far sì che il Parlamento apportasse sostanziali modifiche al testo unico della futura Legge 833 di riforma sanitaria, che era stata elaborata dalla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati e che prevedeva l'attribuzione alle sole strutture pubbliche del servizio di informazione scientifica sui farmaci.

Fu quindi grazie all'AISF che fu salvato allora il servizio aziendale di informazione e fu quindi grazie all'AISF che gli informatori dell'epoca poterono "contare" sulla loro esistenza professionale. I numerosi DDMM che sono stati emanati dal 1981 al 1992 in applicazione di quanto previsto dalla Legge 833/78 recano tutti l'impronta dell'AISF, alcuni sono stati scritti quasi

foto n. 15

Ugo Breddo (VC), Presidente del Consiglio nazionale

totalmente dall'AISF, come prova quella parte del DM 541/92 che interessa particolarmente gli ISF e la loro attività.

Grazie all'AISF, dunque, sia pure sulla carta, esistono norme che disciplinano il servizio di informazione sui farmaci e l'attività degli ISF. Abbiamo detto "sulla carta" perché come è noto, nonostante le nostre ripetute denunce presso il Ministero della Sanità, la Farmindustria, le OOSS, ma anche in Parlamento, addirittura al Presidente della Repubblica, i controlli di chi aveva il dovere di farli sono puntualmente mancati.

Di tutto ciò ne ha approfittato l'industria farmaceutica, che ha diffuso fra gli ISF ogni sorta di "interpretazione autentica" della normativa vigente, ovviamente con una chiave di lettura utilitaristica per tutti, compresi gli ISF, che hanno finito col credere ciecamente alle "bugie" padronali, dubitando della "verità" associative.

Quante volte ad esempio, in occasione di fusioni o ristrutturazioni, è stato solennemente affermato che il posto di lavoro degli ISF non sarebbe stato toccato?

Quante volte, nell'approssimarsi invece di problemi occupazionali per gli ISF, sono state prospettate possibilità di recupero attraverso la trasformazione di contratti di lavoro?

Quante volte è stata prospettata agli ISF la panacea dei "generici" con conquiste economiche e di carriera, salvo poi rovinosamente fare marcia indietro?

La cartina di tomasole sono gli annunci sui giornali per la ricerca di ISF. Un'attenta lettura di tali annunci testimonia chiaramente quali sono le vere intenzioni dell'industria ed i pericoli per gli ISF.

Ma, come scrive Giampaolo Brancolini sul n. 3-4/97 di ALGORITMI, finalmente "qualcuno ha capito la necessità di concludere l'epoca, tanto cara agli informatori, in cui il massimo sforzo prodotto dai più era quello di lagnarsi di come stavano andando le cose criticando, al tempo stesso, l'operato di quei pochi che, intanto, si adoperavano a maniche rimboccate per togliere dal fuoco anche le loro castagne. I colleghi di Treviso pensano - e noi con loro - che sia arrivato il tempo di agire, ognuno secondo le proprie possibilità, in uno sforzo collettivo nel quale non trovi più spazio il delegare ad altri il proprio compito. Senza questo tipo di impegno, senza questa mobilitazione generale, l'AISF non potrà fare nulla tranne che esistere.

Ma varrebbe la pena di mantenere in vita una struttura di nome quando, di fatto, il menefreghismo massiccio ne avesse logorato ogni energia?

Chiediamoci invece se, più forti e più uniti, permetteremo che il nostro mondo venisse devastato dalle tante bufere che vi si abbattono.

E se già in passato fossimo stati meno deboli, avremmo consentito, per esempio, che l'industria farmaceutica attuasse liberamente quelle purghe che dal 1994 ad ora ci hanno decimato? E ora potrebbe seguire, come attualmente la nostra debolezza numerica e di impegno le consente, a cacciare i bastoni fra le ruote del carro sul quale piano piano avanzano le nostre speranze di arrivare ad un riconoscimento giuridico della professione di ISF ed al suo ordinamento?

La risposta, a nostro avviso, è NO, sempre che si voglia cambiare radicalmente il nostro modo di agire e ci si convinca, una volta per tutte, della necessità di variare a nostro favore quel rapporto di forze che, adesso, ci vede perdenti.

E' chiaro che mai potremo contrastare il potere economico della lobby industriale, ma è sicuramente alla nostra portata modificare in meglio il confronto di forze sul piano dei numeri.

Se tutti gli ISF prendessero coscienza di loro stessi e compattassero, sotto l'egida dell'AISF, la loro volontà di vivere dignitosamente un rapporto di lavoro subordinato e sopravvivere liberamente come liberi professionisti, saremo un pezzo avanti sulla strada della rinascita.

E non creda colui che si sente insostituibile perché brilla, al momento, nel mutevole firmamento dei dati vendita o perché vanta un glorioso vissuto di yes-man, che il suo futuro sia garantito.

L'azienda per la quale opera, in qualunque momento, potrà decidere di sacrificarlo sull'altare del profitto.

Ne la stessa azienda vuole, ovviamente, come abbiamo già visto prima, che un qualsiasi riconoscimento istituzionale limiti di fatto il proprio arbitrio, per cui, attraverso Farmindustria, si muove e si agita sopra e sotto le acque per ostacolare in tutti i modi il faticoso impegno dell'Associazione verso il riconoscimento giuridico della professione. Per bocca di Farmindustria propone invece, vale la pena di ricordarlo (e questo è quanto avviene sopra le acque), la costituzione di un registro nazionale degli informatori, in base al quale essi dovrebbero prima ottemperare alle direttive aziendali e poi (se non se ne potrà fare a meno) a quelle di legge; il contratto di agenzia avrà un riconoscimento ufficiale (e, si suppone, verrà allargato il più possibile), ma non verrà istituito un Collegio di Probiviri che vigili sull'eticità dell'informazione.

Se tutto questo ci piace e se lo vogliamo, non dobbiamo fare altro che continuare sulla strada del qualunquismo, della rassegnazione e dell'egoismo.

Però dobbiamo, per un minimo di coerenza, farla finita con le geremiadi e le lamentazioni e consegnarci, con le nostre famiglie, alla buona sorte che ci aiuti o a quella avversa che ci annienti.

foto n. 16

Ugo Carpino (RM), Vicepresidente del Consiglio nazionale

Se invece vogliamo prendere parte attiva nell'evoluzione dei nostri destini (*Faber est suae quisque fortunae*, *Sallustio*) dobbiamo cominciare a lavorare in modo nuovo e tutti insieme, faticosamente e di continuo.

Dimentichiamo le impennate di zelo del "subito dopo Assemblea" o del "subito dopo Consiglio o Congresso" che si esauriscono, con la rapidità del fuoco di artificio, assieme al desiderio di protagonismo che spesso le ha animate e che, quindi, non aiutano la causa.

L'Associazione ha bisogno del costante lavoro dei Direttivi sezionali indirizzato a raccogliere il più largo numero possibile di colleghi perché la nostra crescita deve essere anche di quantità.

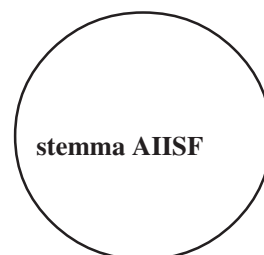
Se vogliamo davvero rendere più forte questa Associazione, unico baluardo morale fra noi e lo strapotere industriale, dobbiamo quindi rifondare il nostro modo di viverla e la rivolta ideale passerà attraverso quella pragmatica camminando sulle strade di ogni giorno.

Cominceremo ad avere un peso che possa incidere sull'evoluzione e sulla qualità della nostra vita lavorativa, cioè ad esistere di fatto, quando i Direttivi sezionali, tutti insieme, inizieranno a lavorare per appianare ostacoli, per offrire dei servizi e per convincere poi, soprattutto i più deboli, i più timorosi, della forza dei numeri.

Allora gli scettici, gli sbandati, con un semplicissimo calcolo utilitaristico, troveranno conveniente adunarsi sotto una comune bandiera, convinti che se l'Associazione ha bisogno di loro, anche loro hanno bisogno dell'Associazione.

Di pari passo, per una crescita armonica, dovrà allargarsi anche la partecipazione alla vita sindacale per esigere, con la forza dei numeri,

**Un impegno
per il futuro di tutti**



**al di là
del nostro particolare**

una sempre maggiore tutela in campo contrattuale e rivendicativo che non lasci gli informatori alla mercè di Farmindustria".

Al momento della verifica dei poteri, il Segretario nazionale Vi ha consegnato un questionario che vorrete restituire, completato in ogni sua parte, prima della fine del Congresso, perché i primi risultati potranno essere utili per la definizione del programma associativo che domani il Consiglio nazionale dovrà deliberare.

E' la prima volta che saranno gli ISF a trarne le conclusioni e non le tante aziende di ricerche ad uso industriale.

Tutti per vivere devono avere una fede, una missione. Non importa se umile o elevata, se eroica o quotidiana. Avere una fede od una missione vuol dire essere inseriti nel fiume della vita, sentirsi parte di essa, con un senso, una meta.

Vuol dire sentire di avere un compito utile nel mondo.

Seguire la propria missione è come percorrere una strada che è già stata tracciata. Perderla e come smarrirsi fra i campi, fra i dirupi, senza orientamento.

Eppure periodicamente ce ne allontaniamo. Abbiamo periodi di smarrimento, di confusione. Ci domandiamo che cosa stiamo a fare al mondo e siamo tentati di abbandonarci alla disperazione.

Ma dobbiamo resistere per ritrovare la nostra strada, per riconoscerla. Dobbiamo avere la forza di aspettare che, al buio, ci appaia una luce, una speranza.

E questa presto o tardi arriva. Può essere un incontro inatteso, una nuova opportunità, qualcuno che ci chiede aiuto. A volte è solo un cambiamento di umore, altre volte è un sogno. Di nuovo intravediamo un significato, una direzione. E' come se si accendesse una flebile fiammella, che il vento può spegnere subito. Sta a noi proteggerla.

Per farlo occorre la volontà, l'esercizio quotidiano della volontà. Solo con la volontà teniamo fissa la meta e resistiamo ai dubbi, alle debolezze, alle delusioni.

Tutti coloro che hanno realizzato qualcosa di grande sono stati fedeli a questo loro compito con fermezza, resistendo alle difficoltà, all'insuccesso, all'incomprensione.

Dante ha passato in esilio tutta la sua vita. Shakespeare ha lasciato la casa, la famiglia, i figli. Mozart ha scritto musica come un forsennato, come se sapesse di morire giovane. Beethoven ha continuato a comporre anche quando è stato colpito dalla sordità. Nietzsche ha lottato contro la pazzia. Freud ha resistito alle critiche, alle derisioni, alla malattia.

Ma ciò che vale per i grandi personaggi della storia dell'umanità vale per ogni essere umano. Tanta gente che conosco, nel proprio campo fa lo stesso. E' fedele al proprio compito, alla propria vocazione giorno dopo giorno. Conosco delle suore nel cuore del Benin che instancabilmente soccorrono ed assistono con amore la popolazione dei villaggi, dove l'unica luce è quella del sole. Ne conosco altre, a Firenze, che non abbandonano mai, nemmeno un istante, gli ospiti di una casa di riposo. Ho conosciuto un Collega che non ha mai abbassato il capo di fronte alle angherie aziendali, nemmeno quan-

do gli è stato notificato il licenziamento.

E più mi guardo attorno, più mi accorgo che anche le persone che sembrano più superficiali e disattente, spesso, in realtà, si dedicano ad un compito per cui meriterebbero attenzione ed elogi.

C'è sempre per ogni essere umano qualcosa di nobile, di eroico e di ammirevole. E sono così pochi coloro che ottengono un adeguato riconoscimento. Quasi tutti ottengono infinitamente meno di ciò che meriterebbero.

E, nel profondo, noi tutti siamo consapevoli di questo destino umano, di questa ingiustizia abissale, connaturata all'esistenza.

Una ingiustizia metafisica, che nessuna rivoluzione e nessuna riforma può eliminare. Ma che può essere riscattata solo dal modo con cui ciascuno di noi si mette in rapporto con l'altro. Rispettando la sua dignità, apprezzando il suo lavoro, rendendo giustizia in ciò che per lui è elevato e che vale.

Consentitemi, quindi, cari amici, di leggerVi alcuni passi della lettera che, esattamente un anno fa, mi ha scritto Linda Colligiani, la figlia del nostro compianto ed indimenticabile amico e collega Marco, dopo aver consegnato le borse di studio dell'AIISF in memoria di suo padre in occasione del Consiglio nazionale 1996.

LE PROPOSTE DI LEGGE DELLA XIII LEGISLATURA

TITOLO	FIRMATARI	GRUPPO
al Senato <i>Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF</i>	Napoli, D'Onofrio, Brienza	CCD
<i>Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF</i>	De Anna	FI
<i>Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo professionale degli ISF</i>	Salvato	RC
alla Camera <i>Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e istituzione dell'ordine dei farmacologi</i>	Savarese	FI
<i>Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF</i>	Di Capua, Gambale, Giacco, Lumia, Caccavari, Iannelli, Battaglia	Sin.Dem./L'Ulivo
<i>Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci</i>	Poli Bortone, Conti, Alemanno	AN
<i>Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo professionale degli ISF</i>	Saia, Nardini, Valpiana, M.Cossutta, Strambi, Moroni	RC / Progr.
<i>Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli ISF</i>	Fioroni	Pop. e Dem./L'Ulivo
<i>Disciplina delle attività di informazione scientifica sui farmaci e istituzione dell'Albo degli informatori scientifici</i>	Carrara, Nania	AN
<i>Disciplina delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco</i>	Simeone, Malgieri, Rallo, G.Pace, Foti, Galeazzi, Contento, Fei, Butti, A.Giorgetti, Cardiello, Cola, Lo Presti	AN

«Gentile dott. de Rita, questa non vuole essere una lettera di giustificazione né di scusa.

So che con Lei non ne ho bisogno. E' solo che il mio carattere schivo e riservato mi impedisce spesso di comunicare come vorrei.

Quando, leggendo il discorso introduttivo, la Sua voce si è rotta in pianto, io avrei voluto alzarmi e venire ad abbracciarLa, ma quella cosa che ci trasforma da bimbi in adulti e che ci toglie la spontaneità di un gesto, me l'ha impedito.

Avrei anche voluto dire qualcosa a quelle persone sedute di fronte a me. Di quelle persone io non conosco i volti, forse di qualcuno conosco il nome, per aver risposto qualche volta al telefono.

Avrei voluto dir loro che quanto ho sentito in quei cinque minuti di discussione a cui ho assistito, mi ha sollevata.

Ho udito la parola Diritto, Principio, Dignità.

Avrei voluto dire continuate a lottare oppure sarà la gente che sta male ad uscirne sconfitta.

Avrei voluto dire che l'informazione scientifica è il mezzo con cui un uomo comunica ad un altro l'essenza dell'intelligenza umana, che risiede nella ricerca.

Avrei voluto dire che quella per cui lottate è la dignità di un uomo che porta la scienza ai suoi simili attraverso un contatto semplice e diretto, un contatto umano appunto, in un mondo in cui queste cose sembrano non interessare più. Non potranno trasformarvi in distributori di cicche e caramelle finché ci saranno persone come Lei.

Questo e molto altro avrei voluto dire, ma ormai non è più possibile.

E' possibile però ringraziarLa di tutto e vorrei farlo con questa lettera. Grazie.

Linda»

Grazie Linda e grazie anche da parte mia a tutti Voi.

Borse di studio “Marco Colligiani”

Nella tarda mattinata di lunedì 8 dicembre la cerimonia della consegna delle Borse di studio intitolate alla memoria di Marco Colligiani ha concluso i lavori del Consiglio nazionale.

Laura Colligiani, moglie di Marco, nell'impossibilità di raggiungerci a Gaeta, ha inviato al Presidente de Rita una lettera che proponiamo anche ai nostri lettori. La ferita per la perdita di Marco è ancora troppo recente per essere in qualche modo nascosta o dominata; un nodo serra la gola di Angelo de Rita e non gli consente di leggerla ai presenti. Il compito viene affidato al vicepresidente dell'assemblea, Ugo Carpino. I presenti che affollano la sala sono in piedi ed ascoltano in silenzio fino alla fine quando un applauso caloroso, lungo e liberatorio li scarica per un attimo della loro tensione.

Anche i ragazzi, che si accingono a ricevere il premio, sono silenziosi e compunti: evidentemente il momento solenne ha, per un momento preso il sopravvento sulla loro naturale chiososa allegria.

Ed ecco come il nostro Presidente si è rivolto ai ragazzi nel consegnare loro il premio:

Cari ragazzi, benvenuti!

Non abbiate paura, non vi annoierò con lunghi discorsi, anche se sono sicuro che mi stareste ad ascoltare con pazienza.

Già, quella pazienza con cui dovete, spesso, sopportare degli adulti (genitori, nonni, professori, allenatori, educatori... ce n'è per tutti i gusti!); degli adulti, dicevo, a cui piace tanto parlare e così poco ascoltare... perché, ma perché c'è il lavoro, non c'è tempo, si corre, siamo stanchi, c'è tanto da fare...

Così, mentre pensavo a voi, che stavo per incontrare qui, oggi, mi sono messo ad immaginarvi, a immaginare i giorni che hanno preceduto gli esami.

Ci sarà stata un po' di preoccupazione, un po' di nervosismo nell'aria, anche se sapevate di esservi sempre impegnati...

Non è facile rimanere sui libri quando fuori c'è il sole, c'è già aria di vacanze...

Poi sono arrivati gli esami, che forse non vi hanno dato quello spazio che avreste voluto... almeno è quello che dicono molti ragazzi dei loro esami: “mi hanno chiesto poco, non mi hanno lasciato parlare; non mi hanno fatto dire quell'argomento che mi piace tanto...”

Sicuramente avete risposto a tutte le domande degli insegnanti ed avete svolto bene le prove scritte richieste, ma la sicurezza del risultato si ha solo il giorno in cui vengono affissi i tabelloni con gli esiti degli esami.

Avrei voluto essere là, a vedere i vostri visi felici, a sentirvi il cuore che vi batteva forte...

Un po' di quella felicità speriamo di farvela rivivere qui, ora, e soprattutto speriamo di condividere con voi e con i vostri cari, la gioia di un meritato premio.

Questa la lettera di Laura Giuntini Colligiani,

avrei voluto essere presente anche quest'anno ai lavori del vostro Congresso, ma gravi motivi familiari rendono necessaria la mia presenza a casa. E' quindi attraverso queste righe che faccio giungere a te e a tutti i partecipanti al Congresso il mio augurio per un lavoro fertile e costruttivo. Seguirò comunque con grande interesse e attenzione i risultati che scaturiranno da queste giornate di lavoro attraverso il vostro organo di stampa.

E', il mio, un interesse legato in parte alla vecchia consuetudine di avere da sempre, potrei dire, senza paura di sbagliare, fin dalla nascita della vostra Associazione, notizie di “prima mano” sui problemi e sulle prospettive legate all'informazione sul farmaco: giovane studente di medicina ero già coinvolta da Marco in tematiche e problemi che allora non comprendevo appieno e che oggi, dopo più di venti anni, mi appaiono invece di una grande, incredibile attualità.

foto n. 17

I ragazzi premiati: da sin. Laura Morabito, xxxxxx Franceschini (medie inferiori) e Laura Refe (Medie superiori)

Ma è anche un interesse più diretto, legato alla mia professione, che mi fa guardare con attenzione al vostro cammino, soprattutto oggi, nel momento in cui la gestione corretta del farmaco non è più soltanto questione di etica o di professionalità, ma diventa un preciso obbligo contrattuale, un adempimento di legge.

Opero in una zona dove è in corso uno dei tanti progetti di gestione sperimentale del distretto sanitario, progetto che al di là delle critiche che può suscitare e dei limiti che potrà presentare contiene a mio avviso elementi di grande interesse.

Fra questi il concetto che la gestione della salute pubblica non è più una faccenda individuale da affrontare e risolvere nel chiuso del proprio ambulatorio o negli uffici delle USL, ma un progetto comune, di tutti gli operatori sanitari. E devo dire che nel mio distretto tutti gli operatori sanitari sono stati mobilitati e coinvolti, dall'infermiere al medico, all'assistente sociale, al sindaco, all'impiegato della USL: c'è stato solo un grande assente, l'informatore scientifico del farmaco.

Perché si sono dimenticati di voi? Eppure le norme vigenti riconoscono un ruolo fondamentale alla figura dell'informatore scientifico del farmaco assegnandogli non solo funzioni di informazione ma anche di controllo sugli effetti terapeutici e non del farmaco stesso.

Le risposte sono tante e non tocca a me darle, ma al di là dei perché e dopo le analisi, è ai rimedi che secondo me bisogna guardare.

E un rimedio a tali dimenticanze io credo potrà venire dall'approvazione della legge di iniziativa popolare per la presentazione della quale state in questi giorni raccogliendo le firme. E' una legge che sicuramente vi darà nuova forza, è uno strumento attraverso il quale potrete essere finalmente riconosciuti istituzionalmente parte integrante della complessa famiglia sanitaria.

Io darò il mio modesto contributo non solo firmando la proposta di legge ma anche cercando di sensibilizzare al problema i colleghi e le persone che potrò contattare ed interessare attorno ad una materia non sempre popolare e di facile comprensione.

Per me è ancora fortemente doloroso il pensiero che Marco, che tanto si è prodigato

per ottenere questi risultati, non potrà vederne l'epilogo. Ma è anche di grande consolazione l'apprendere che le cose vanno avanti, che la strada tracciata continua ad essere percorsa, perché so che in questo c'è anche il suo lavoro, le sue idee, la sua energia, il suo buon umore, il suo ottimismo. E, a proposito di buon umore, vorrei raccontarvi un episodio simpatico successo tanto tempo fa. Un giorno le nostre figlie, all'epoca bambine di 5-6 anni di età, alle prese con l'apprendimento dei primi rudimenti della lettura e della scrittura, tornando a casa da scuola chiesero al padre se non c'era, per definire la sua professione, un termine che non fosse informatore medico scientifico del farmaco (all'epoca si diceva così credo). E spiegaron che mentre per tutti gli altri bambini era semplice definire l'attività del padre, per loro invece diventava una faccenda complicatissima e non solo perché scrivere informatore medico scientifico del farmaco anziché geometra, pasticciere, muratore comportava un lavoro ben più gravoso, ma anche e soprattutto perché dopo che ci erano finalmente riuscite riempiendo mezza lavagna, il risultato era quello di vedere trenta occhi sgranati, compresi quelli della maestra, che chiedevano “E che lavoro è?!”. Marco, dopo essersi fatto delle grandi risate ci pensò un po' e per aiutare le proprie figlie fu per un attimo tentato di suggerire loro il termine di impegnato ma subito cambiò idea e guardandole disse “No, io non sono un impiegato, io sono un informatore scientifico del farmaco”.

E in quello sguardo non c'era orgoglio o sfida, ma solo una grande dignità; la dignità di un uomo che accettava di svolgere con serietà, coraggio ed onestà i compiti che la vita gli aveva assegnato.

E forse è proprio questo il più bell'augurio che io posso farvi, soprattutto ai più giovani tra voi, quello di poter dire ai vostri figli “Io sono un informatore scientifico del farmaco” con negli occhi lo stesso sguardo che aveva Marco quel giorno.

Insieme a Gianna e Linda vi abbraccio con affetto e in particolare va ai giovani che si sono aggiudicati quest'anno la borsa di studio il nostro augurio di un impegno sempre maggiore e di risultati sempre più brillanti.

Laura Giuntini Colligiani

dalla prima pagina

Congresso e Consiglio...

da 10 Colleghi (G. Albertini De Giorgio (BR), C. Aloe (CS), U. Carpino (RM), L. Castelletti (BS), V. De Luca (AP), G. Gori (VE), A. Lombardi (SA), L. Marino (BN), A. Masani (RM), P. Riella (AL/AT) che entro giugno 98 dovranno elaborare una proposta di revisione dello Statuto stesso che valuti la percorribilità di soluzioni alternative da presentare in un Consiglio straordinario monotematico da convocarsi entro il prossimo ottobre.

Il nuovo Collegio nazionale dei Sindaci

Per il Collegio nazionale dei Sindaci sono risultati eletti:

**Massimo Rossetti (RM),
Giuseppe Albertini De Giorgio (BR),
Franco Munizza (RC),
Ugo Breddo (VC/BI)
Paolo Frioni (FR)**

Dopo i lavori congressuali, si è aperta la sessione del Consiglio nazionale 97 (presieduta dal collega Ugo Breddo con Ugo Carpino alla vicepresidenza) che ha affrontato le tematiche già indicate in Congresso dalla Relazione del Presidente de Rita e che hanno visto i componenti il Consiglio condividere le preoccupazioni legate alle ricadute negative sul servizio di informazione scientifica sui farmaci. Affermazione questa testimoniata anche dall'incalzare delle domande rivolte all'Avvocato Paolo Napoletano, legale dell'Associazione, nella speranza di trovare una tutela legale alle continue minacce che costellano, amareggiandola, la vita lavorativa dell'ISF. Lavoratore questi scelto come capro espiatorio di tutte le situazioni negative create, suo malgrado, da farmacopoli in là e dalle quali, invece, ha sempre preso le dovute distanze denunciandole, anche in anticipo, nelle sedi opportune.

Oggi, fra l'altro, (e qui torna in causa il legale dell'Associazione) l'espletamento di certe funzioni, proprie dell'attività di informatore scientifico, necessitano di una perfetta conoscenza delle leggi vigenti in materia. Vedasi, ad esempio, la normativa che regola la conservazione e la consegna dei campioni di medicinali; normativa che, recentemente, ha procurato non pochi guai a colleghi che non l'hanno osservata. Vale la pena sottolineare, come più volte ribadito dall'avvocato Napoletano, che anche in questo caso, come sempre d'altronde, la responsabilità penale è sempre personale. Rimandiamo, per la tranquillità dei colleghi, alla pagina 12 in cui nella relazione del Presidente vengono inequivocabilmente esposti gli ambiti precisi di osservanza delle norme vigenti in materia di conservazione e distribuzione, nonché di trasporto di campioni gratuiti di medicinali, nonché all'articolo di Renzo Gambi "In galera per i saggi" che dà un notevole contributo alla trattazione dell'argomento. Gli increduli meditino su quanto riportiamo in ultima pagina!

Dal canto nostro suggeriamo a tutti i colleghi impossibilitati a conservare i saggi nella maniera voluta dalla legge, di comunicarlo all'azienda con Raccomandata con ricevuta di ritorno inviandole o a provvedere in merito o a cessare l'invio dei campioni di medicinali perchè, lo rammentiamo, dal momento in cui firmiamo la bolla di consegna del corriere, accettiamo la responsabilità della loro idonea conservazione.

Altre, numerose domande si sono accavallate per avere risposte sulla responsabilità degli ISF in certe discutibili iniziative aziendali, sulla liceità di alcuni sondaggi che determinate Società stanno facendo su di noi e su quella di certe politiche farmaco-economiche di talune

ASL che attuano incentivazioni destinate a quei medici che producano risparmi sulla prescrizione dei farmaci.

Ovviamente è stato fatto il punto sull'andamento della raccolta di firme e sono state esaminate le problematiche ad essa collegate. Si è appurato come essa stia procedendo meglio nei piccoli centri piuttosto che nelle grandi città proprio per una questione di comunicazione. Se, infatti, non è difficile darsi da fare fra quei colleghi con i quali, in virtù del territorio limitato, si hanno contatti pressoché quotidiani, diversamente vanno le cose nei grandi centri.

Anche se le cose stanno procedendo piuttosto bene, esortiamo i colleghi a non aspettare tempo: aprile si avvicina a grandi passi e con esso il termine della raccolta e con esso l'appuntamento con le proprie coscienze!..

Il Consiglio, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Relazione morale del Presidente nazionale (approvata all'unanimità) e dei contributi scaturiti dalla successiva, ampia e approfondita discussione, ha prodotto il documento conclusivo che, votato all'unanimità, figura a pagina 31.

Un grazie alla Commissione elettorale (Scaglia, Pereira, Bertolini e Fatarella) ed alle segretarie Anita e Maria che hanno contribuito con la loro opera instancabile al buon svolgimento delle sessioni assembleari.

I numeri di Congresso e Consiglio

Sezioni accreditate alle Assisi: **75**
Voti rappresentati al Congresso: **3.012 su 4.730**
Sezioni presenti con delegato/i: **44**
Numero delegati presenti **56 su 100**
Presidenti (o Vice) presenti al Congresso: **43**
Sezioni presenti con Delegato/i e Presidente (o Vice): **31**

Voti rappresentati al Consiglio: **3.166 su 4668**
Presidenti (o Vice) presenti al Consiglio: **49**

Alle due Assisi erano presenti **12** Presidenti regionali **su 14** (assenti Basilicata e Campania)
Le Sezioni di AL/AT, BL, BN, BR, BS, CA, CE, CR, AQ, MC, MS, MT, MI, NA, PV, PC, PN, PO, RA, RC, RE, RM, SA, SI, TP, UD, VA, VE, VC/BI, VI, VT/RI sono state rappresentate pienamente sia in Congresso che in Consiglio. Le Sezioni di AN, AR, AV, BA, FI, FG, FR/LT, GR, IM, LE, LO, NO/VCO, OR, PR, PI, PT, RO, SS, SV, TA, TN, TV, TS/GO, VERS., sono state parzialmente rappresentate. Le Sezioni di AG, AP, BO, CL, CT, CO, CN, FE, FO/RN, LC/SO, LU, MO, NU, PD, PG, PS, PZ, SR, VR hanno brillato per la loro totale assenza.

foto n. 18

E, a lavori conclusi, dopo le fatiche di tre giorni davvero intensi....il saluto del nostro Presidente: alla prossima!

DAVID E GOLIA

E' cominciata la petizione popolare per la conquista di quella legge che inseguiamo da anni e che da anni ci viene negata.

Chiunque di noi abbia voglia di mollare un devastante calcione ai filibustieri che finora ce l'hanno ostacolata e impedita.

Chiunque di noi abbia voglia di tappare finalmente le straripanti bocche di quei signori vaniloquenti ("taci, taci Mercuzio, tu parli di nulla ma non lo sai").

Chiunque di noi, quando gli prude, abbia ancora la voglia di grattarsi.

Chiunque di noi creda che a David sia ancora concesso di affrontare Golia.

Chiunque di noi lo voglia, adesso sa cosa deve fare.

Apelle

*Buon Anno da
Algoritmi*

**vignetta
n. 2**

Relazione del Presidente del Collegio nazionale dei Sindaci

Il Collegio nazionale dei Sindaci della Associazione Italiana degli Informatori Scientifici del farmaco, espletata la verifica ordinaria dell'andamento della gestione economica e finanziaria della Associazione, avendo constatato la perfetta e puntuale coincidenza dei titoli di spesa e di entrata con i rispettivi giustificativi, dopo aver analizzato il Bilancio consuntivo del 1996, sapientemente illustrato dal Tesoriere Nazionale Alfredo Lambelet con la consueta trasparente puntualità, ne chiede la piena approvazione da parte di questa Assemblea.

Il Presidente del Collegio
Massimo Rossetti

Tesseramento 1998

Su indicazione dell'Esecutivo nazionale, il Consiglio nazionale ha così stabilito l'ammontare delle quote per l'anno 1998:

Quota associativa annuale £ 100.000 (**)
Quota aggiuntiva di prima iscrizione £ 10.000 (*)

(*) Tale quota dovrà essere versata, oltre che da coloro che si iscrivono per la prima volta, anche da coloro che rinnovano la loro adesione dopo il 31 gennaio 1998 o che, comunque, aderiscono nuovamente avendo ommesso di versare la quota 1997. Come nel 1997, la quota di prima iscrizione rimarrà totalmente a disposizione della Sezione.
(**) Tale quota dovrà essere versata alla Sezione di appartenenza entro il 31 gennaio 1998.

Laddove non esiste una Sezione provinciale, l'ISF può iscriversi all'AISF presso la Sezione provinciale più vicina oppure utilizzando un bollettino di ccp (n° 60791001 intestato a AISF) e inviando la domanda di adesione a:

Segreteria Nazionale AISF - Via Filonide, 12 - 74100 Taranto

ASSOCIAZIONE ITALIANA INFORMATORI SCIENTIFICI DEL FARMACO

Bilancio Consuntivo 1996

ENTRATE CORRENTI		USCITE													
TITOLO I		- Congresso A)	- Ufficio Stampa P) 6.192.000												
1) Quote associative £	336.600.000	- C.N. B) 33.967.750	- Redazione Alg. Pr) 3.991.340												
2) Interessi da c/c PP.TT. £	65.828	- E.N. C) 36.755.285	- Sede Algoritmi Ps) 11.300.405												
3) Interessi da c/c bancari £	3.812.400	- C. Reg.le D) 17.299.930	- Tipografo Pt) 79.188.600												
TOTALE TITOLO I £	340.478.228	- Convegni E) 18.382.100	- Spese postali Ppt) 3.062.805												
ALTRE ENTRATE		- Presidente F) 23.909.073	- Sopravv. pass. Q) 3.033.152												
TITOLO II		- Vice Pres. G) 310.000	- UIADM R) 28.790.186												
4) Recuperi UIADM £	2.536.081	- " H) 5.080.850	- Stampati e canc. S) 4.588.101												
5) Pubblicità INA su Algoritmi £	11.781.000	- " I) 5.728.970	- Segreteria T) 25.071.700												
6) Pubblicità ALTRI su Algoritmi £	10.071.000	- " J) 2.469.880	- Uffici TA U) 9.758.990												
7) Altri recuperi (sponsor, etc.) £	11.598.163	- Segr. Naz. K) 3.147.700	- Tessere V) 933.750												
TOTALE £	35.986.244	- Tesoreria L) 4.270.230	- Bolli e affranc. W) 10.921.400												
TITOLO II		- Sind/Prob. M) 3.552.250	- FAX X) 3.841.500												
AVANZO ESERCIZIO '95		- Uffici FI N) 26.956.964	- Contributi Y) 9.197.700												
TITOLO III		- Consulenze O) 19.503.620	- Comm./Consulta Z) 5.851.420												
8) Saldo c/c PP.TT. al 31.12.'95 £	30.694.191	TOTALE USCITE £	407.057.651												
9) Saldo c/c bancari " " £	37.982.032	TOTALE TITOLI £ 445.173.237													
10) Fondo cassa " " £	32.542	PARTITA DI GIRO													
TOTALE £	68.708.765	ANTICIPAZIONI A E.N. £	8.500.000												
TITOLO III		ANTICIPAZIONI A E.N. £	8.500.000												
TOTALE GEN. ENTRATE £ 453.673.237		TOTALE GEN. USCITE £ 415.557.651													
AVANZO D'ESERCIZIO 1996		<table border="0"> <tr> <td>{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/96</td> <td>£</td> <td>16.768.619</td> </tr> <tr> <td>{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12/96</td> <td>£</td> <td>19.293.666</td> </tr> <tr> <td>{ FONDO CASSA AL 31/12/96</td> <td>£</td> <td>2.053.311</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>£</td> <td>38.115.586</td> </tr> </table>		{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/96	£	16.768.619	{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12/96	£	19.293.666	{ FONDO CASSA AL 31/12/96	£	2.053.311	TOTALE	£	38.115.586
{ SALDO C/C "PP.TT." AL 31/12/96	£	16.768.619													
{ SALDO C/C "BANCA" AL 31/12/96	£	19.293.666													
{ FONDO CASSA AL 31/12/96	£	2.053.311													
TOTALE	£	38.115.586													
£ 453.673.237	TOTALI GENERALI	£ 453.673.237													

Documento conclusivo CONSIGLIO NAZIONALE 1997

II Consiglio Nazionale

- preso atto dei contenuti e delle indicazioni espresse nella relazione del Presidente nazionale approvata dal XIII Congresso Nazionale che l'ha immediatamente preceduto,
- tenuto conto delle osservazioni e proposte emerse dal dibattito in sede di Congresso e di Consiglio,

delibera

- 1 - di attuare quanto indicato nella relazione del Presidente al XIII Congresso Nazionale;
- 2 - di promuovere ogni iniziativa atta a fornire agli iscritti ogni possibile soluzione ai problemi quotidiani provenienti dal lavoro (rapporti con la Classe medica, servizi di consulenza ed informazione, vademecum giuridico-sindacale, responsabilità individuali, etc.);
- 3 - di denunciare alla Farminindustria le difficoltà degli ISF nell'espletamento della loro attività, verificando insieme ogni possibile soluzione, nell'interesse stesso dell'industria farmaceutica (rapporti con la Classe medica, frequenza visite, co-marketing, ecc.);
- 4 - di elaborare il nuovo Regolamento Interno che preveda, per quanto possibile, una diversa ripartizione della quota associativa fra struttura centrale e periferica, nonché un diverso meccanismo di finanziamento dell'attività dei Consigli regionali, attribuendo loro un fondo spese, da reintegrare dietro presentazione di note spese documentate;
- 5 - di intervenire presso le istituzioni e presso i vertici della Farminindustria, della Classe medica, delle Associazioni dei Consumatori, del Tribunale dei diritti del malato e di quanti altri interessati, per denunciare i rischi derivanti, in primis per i cittadini ma anche per gli stessi ISF, dagli accordi fra Regione/ASL e organizzazioni rappresentative della Classe medica, finalizzati alla riduzione della spesa farmaceutica;
- 6 - di intervenire in maniera decisa presso le OO.SS. perché le stesse dimostrino subito, a partire dall'imminente rinnovo del CCNL, una diversa e più puntuale attenzione nei confronti degli ISF e dei Capi-area, affermandone la dignità professionale nell'ambito delle leggi vigenti in tema di informazione scientifica sui farmaci;
- 7 - di individuare ogni soluzione ai problemi di realizzazione e di gestione di ALGORITMI;
- 8 - di sostenere con ogni mezzo l'iniziativa della raccolta delle firme per una legge finalizzata all'ordinamento della professione di ISF;
- 9 - di sostenere l'impegno dell'Esecutivo Nazionale nel sollecitare il Parlamento per l'approvazione del testo unificato dei vari ddl, già all'Ordine del Giorno dei Lavori della XII Commissione Senato, sul riconoscimento giuridico e sull'ordinamento della professione di ISF;
- 10 - di promuovere ogni iniziativa sia a livello nazionale sia a livello locale presso i mass-media per diffondere una immagine corretta dell'ISF e del significato della sua attività;
- 11 - di promuovere ogni iniziativa contro chiunque attenti alla dignità degli ISF ed alla loro occupazionalità, anche adendo le vie legali con la sottoscrizione di eventuali denunce non solo da parte dell'AIISF ma anche da parte degli stessi ISF, sia come singoli, sia come componenti della struttura associativa a qualsiasi livello (Consiglio nazionale, Consigli regionali e Direttivi sezionali);
- 12 - di promuovere la formazione professionale degli ISF;
- 13 - di sostenere l'attività della Commissione nominata dal XIII Congresso Nazionale affinché possa realizzare quanto indicato tra le norme transitorie del nuovo Statuto;
- 14 - di impegnare l'Esecutivo Nazionale a comunicare alla struttura periferica le date e gli Ordini del Giorno delle riunioni dell'Esecutivo stesso;
- 15 - di confermare per il 1998 le quote di iscrizione e associative in vigore nel 1997.

foto n. 20

foto n. 21

foto n. 22

Questa è la sentenza con la quale un Pretore ha condannato un nostro collega in seguito all'accertamento di irregolarità nella compilazione del modulo di richiesta saggi.

Per ovvi motivi abbiamo omissis i riferimenti personali.

La Casa della Vita

A Gaeta, la sorte ci ha fatto incontrare un sacerdote che, con il calore del suo impegno, è riuscito a coinvolgerci tutti. Don Giuseppe Viola ha poi deciso di sottolineare questo incontro pubblicando sul periodico della sua Associazione il trafiletto che qui riportiamo:

Un saluto ed una speranza da un incontro

Con vera gioia l'8 dicembre u.s. ho portato il saluto della Casa della Vita agli Informatori medici di tutta l'Italia, riuniti qui a Gaeta in Congresso presso l'Hotel Serapo. Ho parlato della Casa della Vita: questo centro di accoglienza aperto a tutte le ragazze madri in difficoltà che oggi, 9 dicembre, ha visto nascere il suo 35° figlio.

Ho spiegato le finalità che la Casa della Vita si prefigge come da Statuto dell'Associazione "Sorelle della Vita" che opera al suo interno.

A tutti ho rivolto un caloroso invito a voler parlare della Casa della Vita e ad indirizzarvi quelle ragazze madri in stato di gravidanza che sono costrette dalle vicissitudini contingenti a stare in mezzo alla strada e a dormire sui marciapiedi, perché rifiutate dalle loro famiglie.

Ho detto che per tutte c'è sempre un letto disponibile.

In questo incontro, improntato alla massima semplicità, è nata questa nuova speranza: gli

Informatori medici, ai quali ho dato la qualifica di "Amici della Vita" e della Casa della Vita, nell'esercizio della loro professione mostreranno tanta sensibilità ed apertura verso la vita nascente da accogliere e da proteggere sempre.

foto n. 19

Indirizzare eventuali offerte a:

Viola Giuseppe Casa della Vita
Via del Colle, 31 - 04024 Gaeta
C/C/P n. 12179040

ALGORITMI

Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI

Pubblicità e marketing:
Alfredo Lambelet

Servizi fotografici:
Renzo GAMBI

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Direzione e Redazione
Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax 055/691172

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità.

Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

ULTIM'ORA

Incontro con Rosy Bindi

Il 22 dicembre 1997 il Ministro della Sanità Rosy Bindi ha ricevuto il nostro Presidente Angelo de Rita che era accompagnato dai colleghi Galluppi e Lentini.

Il Ministro, ascoltate tutte le nostre istanze, ha promesso una serie di incontri con l'AISF, ha ipotizzato un intervento del Governo presso la XII Commissione del Senato per sollecitare l'Ordinamento della nostra professione, ha parlato di un imminente intervento legislativo contrario al premio già previsto per i medici che avranno contribuito a ridurre la spesa farmaceutica.

Per maggiori dettagli sull'incontro basta rivolgersi ai Presidenti di Sezione.